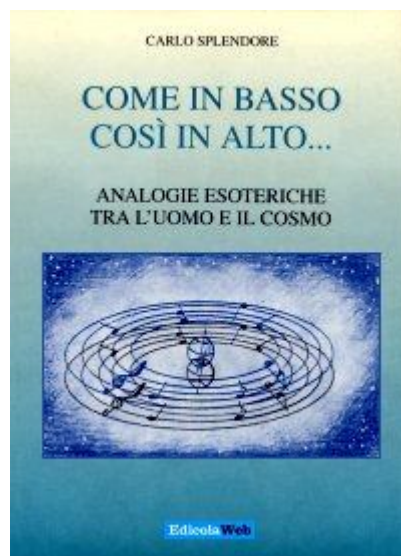


CARLO SPLENDORE

COME IN BASSO COSÌ IN ALTO...

Analogie esoteriche
tra l'uomo e il cosmo



edizione esclusiva per Internet a cura di:

EdicolaWeb

Ad Antonetta,
mia moglie

Nell'aforisma della Tavola di Smeraldo
ritroviamo la legge delle corrispondenze
che fa dell'uomo un cittadino del Cosmo.

La legge dell'Ottava lega gli atomi alle stelle, le cellule alle galassie,
così che l'Onda di vita risuona nell'Universo in un'armonia divina,
in una sinfonia cosmica che Pitagora chiamò: "la musica delle sfere".

Edizione esclusiva per Internet a cura di Edicolaweb
Firenze, 15 agosto 2005
Vietata la riproduzione senza il consenso dell'Autore

Dello stesso Autore: "**L'Onda di Vita nell'Armonia del Cosmo**". Il libro è acquistabile direttamente
scrivendo o telefonando agli indirizzi dell'Autore:

E-mail: splendorec@libero.it

Tel.: 06 - 65746251

Ing. Carlo Splendore - Via Dante De Blasi, 15/b - 00151 ROMA - ITALY.

Nota: Per gli studi e le ricerche dell'Ing. Carlo Splendore consulta il sito all'indirizzo:
<http://web.tiscali.it/carlosplendore/ilrotorgon.htm>

PRESENTAZIONE

Il campo di attività della scienza è, per definizione, quello dello studio dei corpi, cioè degli oggetti materiali e delle energie ad essi connesse. Il metodo impiegato per ottenere informazioni su questo campo è il metodo sperimentale. Possiamo dire allora che la scienza opera in un cosmo ad una dimensione: quella della materia.

Ma in realtà noi ci troviamo immersi in un cosmo a due dimensioni, poiché oltre a quella fisica, al nostro interno esiste una dimensione psichica (e spirituale). C'è, infatti, in noi stessi tutto un mondo che si estende ben oltre i domini della scienza e, quindi, si sottrae alla sua indagine.

Per esplorare questa seconda dimensione ci dobbiamo muovere lungo la verticale, verso l'alto. Tra le due suddette dimensioni esistono tuttavia delle correlazioni e delle analogie. Il metodo delle corrispondenze è quello seguito dall'Autore per studiare i collegamenti tra il livello fisico e i livelli iperfisici, secondo l'antico aforisma della "Tavola di Smeraldo": "ciò che si trova in basso è simile a ciò che si trova in alto...". La visione allora si amplia e, dagli angusti limiti della materia, passiamo ad abbracciare i più vasti orizzonti nei quali si appalesa il piano della creazione: dal piano fisico a quello psichico e, da questo, a quello spirituale.

L'Autore fa suo il metodo d'indagine del filosofo rinascimentale per il quale la "filosofia naturale" non era solo il dominio delle discipline di osservazione, ma si estendeva a tutto il vasto universo delle potenze invisibili che operano in natura, nei misteriosi processi della nascita e della crescita degli organismi viventi.

È così che nel processo di sviluppo dei viventi, mediante la Legge del Sette (o Legge dell'Ottava) l'Autore mette in luce sorprendenti correlazioni con fenomeni di portata cosmica, insospettati rapporti che rivelano un misterioso legame tra l'Uomo e il Cosmo.

Preso per mano dall'Autore, il Lettore intraprende un cammino che è come una grande avventura: il Grande Viaggio dell'Anima! Lascia alle sue spalle il mondo delle apparenze, mutevoli e ingannevoli, e fa il suo ingresso nel mondo delle "potenze", stabili ed eterne. Attraverso una più approfondita conoscenza di sé, egli prende coscienza dell'esistenza dei cosiddetti "corpi sottili", veri e propri veicoli per mezzo dei quali potrà muoversi nel suo mondo interiore, analizzare i propri stati d'animo e individuare, per tempo, le radici profonde dei mali fisici.

Per mezzo degli stessi veicoli egli apprende che, volendo, potrà lasciare dietro di sé la realtà sensibile, uscire dalla crisalide del suo corpo fisico ed entrare nel cosiddetto "mondo astrale", che è poi il mondo della sua anima, il suo "firmamento interno".

E qui scopre che una grande Armonia cosmica governa il tutto, dall'atomo al sistema solare, dalle cellule alle galassie: è la "Musica delle Sfere" di cui ci parlano Pitagora e i grandi iniziati di tutti i tempi, un'Onda di vita che risuona attraverso i Mondi, in un perenne processo creativo.

L'intero Universo ci appare allora come un immenso organismo vivente, percorso da Onde di Vita che si manifestano in serie di ottave, dal cristallo alla pianta, all'animale, all'uomo e oltre, lungo la scala evolutiva che prosegue oltre il visibile, nei piani sottili dell'esistenza, a noi inaccessibili perché situati al di là della portata dei nostri sensi ordinari, ma non per questo meno reali.

L'EDITORE

"L'ultimo passo della ragione è di riconoscere
che vi sono un'infinità di cose che la sorpassano"
Pascal, "Pensieri"

AL LETTORE

Caro Lettore, mi rivolgo a te come ad un compagno di viaggio, ch  quello che stai per intraprendere con la lettura di questo libro   in realt  un viaggio.

Siamo insieme su questa maestosa nave spaziale che sfreccia nello spazio, come un bolide silenzioso, alla velocit  rispettabile di circa 120.000 km/ora in direzione della costellazione boreale della Lira. Ma il nostro sar  un viaggio singolare.

Esso ci porter  a conoscere un po' pi  da vicino certi strani collegamenti, ci render  edotti di correlazioni tra il piccolo mondo che portiamo con noi, quello pi  grande che ci ospita e quello immenso che ci osserva da lontananze abissali: L'Uomo, la Terra, il Cosmo.

Non temere, non sar  nulla di impegnativo, nulla di eccessivamente serio.   un viaggio di piacere, perch  la conoscenza   diletto, senza pretese, alla buona. Sar  un po' come fare un sogno: in parte fantasia, in parte realt . Non abbiamo un itinerario prestabilito. Non possiamo dire di affidarci al caso perch  non crediamo al caso.

Ci affidiamo piuttosto al nostro buon senso di orientamento e cominceremo col guardarci intorno.

E allora ci accorgeremo che tutto ci  che ci circonda   un'armonia. Ma noi siamo sordi a questa musica che ci giunge sotto varie forme. La Vita   una sinfonia che si manifesta a noi in vari modi: noi cercheremo di coglierne alcuni.

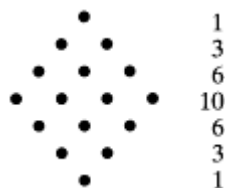
Inizieremo il nostro viaggio scevri da condizionamenti e da preconetti, pronti ad accettare il nuovo, salvo poi a sottoporlo a verifica, senza facili entusiasmi, ma senza paure o diffidenze.

Esploreremo insieme regioni sconosciute, attraverseremo territori noti ma ci sembrer  di vederli con occhi nuovi e ci accorgeremo con stupore di avere la sensazione di non esserci mai allontanati da casa nostra. E questo perch  l'Uomo, la Terra e il Cosmo sono in fondo la stessa cosa: sono casa nostra! E questo   il motivo per cui mi sono preso l'ardire di darti del tu.

Al termine del nostro viaggio ci sentiremo meno soli, perch  avremo lasciato alle nostre spalle una fitta rete di rapporti che sar  come una trama di fili tesi tra noi e le creature che ci circondano, visibili e invisibili.

L'AUTORE

PARTE I
IL SETTENARIO
ovvero
LA LEGGE DEL SETTE
E LE SUE APPLICAZIONI



"Tutte le cose conosciute si fondano sul numero,
poiché esso è tale che senza di esso nulla potremmo
né pensare né conoscere.

La natura del numero e dell'armonia non ammettono
alcun inganno perché l'inganno non è loro proprio.

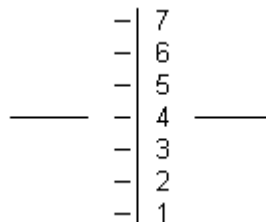
La natura dell'indeterminato e dell'impensabile
e dell'irrazionale porta l'inganno e l'invidia".

Filolao, "Frammenti"

Il Settenario

Se ordiniamo i primi sette numeri interi della serie naturale in ordine crescente, otteniamo una progressione aritmetica crescente e limitata di ragione 1 che prende il nome di settenario.

Per motivi che vedremo in seguito, si suole rappresentare il settenario disponendo i numeri in colonna verticale dall'1 al 7 in senso ascendente, come lungo una scala graduata.



Il Settenario

Una delle proprietà di detta progressione è quella di avere la somma dei termini estremi uguale alla somma di una qualunque coppia di termini equidistanti dagli estremi.

Abbiamo cioè:

$$1+7 = 2+6 = 3+5 = 8$$

In complesso sono quindi tre le coppie di termini la cui somma è costante. Inoltre l'equidistanza dagli estremi è anche equidistanza dal termine centrale 4. Questo termine si comporta come centro di simmetria e chiameremo asse di simmetria un immaginario asse trasversale passante per esso ¹.

Essendo ogni termine della coppia il complemento a 8 dell'altro, possiamo dire che i termini simmetrici rispetto al 4 sono anche complementari. Questo vuol dire che l'1 e il 7, oltre a corrispondersi nella simmetria, in qualche modo si completano; lo stesso può dirsi per il 2 e il 6, e per il 3 e il 5.

Circa questa corrispondenza e reciproca complementarietà vedremo in seguito alcuni esempi.

Un altro modo di rappresentare il settenario è quello di scrivere, in luogo della serie naturale dei primi sette numeri, la serie che si ottiene sommando a ciascun termine del settenario tutti i termini che lo precedono. Abbiamo cioè la cosiddetta serie triangolare:

$$1, 1+2, 1+2+3, \dots$$

Il settenario allora diventa ²:

28
21
15
10
6
3
1

Se ora riduciamo i numeri superiori al 10 ad una sola cifra mediante la somma delle cifre che compongono il numero, otteniamo:

¹ Traccia di un piano orizzontale di simmetria.

² Il valore "triangolare" di un numero è dato dalla semisomma del numero e del suo quadrato. Esempio: triangolare di 4 = $\frac{16+4}{2} = 10$.

1
3
6
10
6
3
1

Quest'ultima operazione è giustificata dal fatto seguente.

Nell'antica numerazione greca, rappresentata dalle lettere dell'alfabeto, le prime nove lettere servivano anche come segni dei primi nove numeri; la seconda serie di nove lettere era destinata alle decine e la terza alle centinaia. La base del sistema era quindi l'enneade, ripetuta tre volte per le 27 lettere dell'alfabeto³.

Questa corrispondenza tra lettere dell'alfabeto e numeri, che dai greci si estese agli ebrei, si riallaccia alla antichissima scienza della divinazione mediante il nome (onomanzia). Questa trova il suo fondamento nella aritmologia, scienza del simbolismo dei numeri e del loro valore magico, che risale alla dottrina di Pitagora e che è alla base della cabala ebraica.

I numeri della terna superiore della serie triangolare possono essere ridotti alla prima enneade calcolandone il resto della divisione per nove, il che equivale appunto a sommare le cifre che compongono il numero stesso. In numerologia questa operazione va sotto il nome di riduzione teosofica.

Più avanti torneremo su questa interessante forma del settenario.

Intanto ci limitiamo ad osservare che in esso si è messa in maggior evidenza quella corrispondenza tra termini simmetrici di cui abbiamo parlato. Qui infatti la terna inferiore si ribalta in quella superiore, in modo che quest'ultima si presenta come l'immagine speculare della prima: il primo termine diventa l'ultimo e viceversa.

Il Settenario è una scala di valori opposti e complementari

Con un semplice accorgimento il settenario può essere trasformato in una scala di valori relativi, a zero centrale.

Basta infatti sottrarre il 4 da tutti i suoi termini per ottenere il seguente schema:

7	—	3	
6	—	2	
5	—	1	
4	—	0	—
3	—	-1	
2	—	-2	
1	—	-3	

Da esso risulta che i termini simmetrici e complementari sono anche di segno opposto. In questo modo viene messa in maggior evidenza l'esistenza nel piano (e, in senso figurato, nello spazio fisico e iperfisico) delle tre regioni individuate dalla terna inferiore negativa, da una zona intermedia neutra e da una regione superiore positiva.

Al termine che nella terna inferiore occupa il livello più alto, compete, una volta trasferito nella terna superiore, il livello più basso e viceversa. A mano a mano che ci allontaniamo dallo zero, il lavoro di trasformazione si fa sempre più oneroso. Infatti il minimo lavoro spetta alla trasformazione da -1 a +1; quello massimo sarà richiesto per il passaggio da -3 a +3, col superamento di sei livelli.

Onde meglio illustrare questa proprietà del settenario, facciamo un esempio.

³ Alle 24 lettere dell'alfabeto greco, scritte con apice in alto a destra, venivano aggiunti tre segni, stigma, coppa e sampi, rispettivamente per i numeri 6, 90 e 900. Lo stigma con apice in basso a sinistra indicava il numero 6000. La lettera coppa equivale alla Q dell'alfabeto latino e di quello italiano; sampi è la combinazione di un σ e di un Φ .

Un pezzo di legno è impregnato di acqua e in questa è disciolta dell'aria. Siamo in presenza di una combinazione dei tre stati della materia: solido, liquido e aeriforme.

Vediamo ora cosa succede quando bruciamo questo pezzo di legno.

Il fuoco trasforma i materiali facendoli ascendere lungo la scala del settenario. Ma come si comportano i singoli costituenti?

Il primo a trasformarsi sarà il gas sciolto nell'acqua, il quale dalla posizione 3 passerà facilmente alla 5. Seguirà l'acqua che vaporizzerà passando da 2 a 6 e, per ultimo, il legno, una volta disseccato, brucerà e passerà così da 1 a 7.

Il maggior contenuto energetico sarà proprio in possesso del pezzo di legno il quale, non solo richiede la maggior quantità di energia, ma esso stesso diventa, a sua volta, una fonte di energia.

7	—	Calore+luce
6	—	Vapore
5	—	Aria
4	—	Fase transitoria
3	—	Aria
2	—	Acqua
1	—	Legno

Separazione ed evoluzione della materia

È evidente poi che l'acqua, a parità di peso con l'aria e di salto termico, trascinerà con sé, allo stato di vapore maggiore energia di quanto non faccia l'aria. Per esempio, per un riscaldamento di 100°C l'energia assorbita da 1 kg di acqua è pari a circa quattro volte quella richiesta da un ugual peso di aria.

Anche in questo caso, dunque, il materiale originario più grossolano, il legno, finisce con l'occupare nella terna dei valori superiori il posto più alto e quello che era il più nobile dei materiali della terna inferiore, cioè l'aria, occupa, dopo la trasformazione, il posto più basso e ha richiesto il minor lavoro.

Il salto di qualità subito dai materiali di partenza è in proporzione inversa alla loro quota originaria: l'aria resta aria, l'acqua passa allo stato aeriforme, il legno diventa fiamma e fornisce energia radiante. Nel processo evolutivo lungo il settenario i materiali che si corrispondono nella simmetria centrale subiscono una vera e propria sublimazione: all'ultimo stadio la trasformazione diventa irreversibile.

Forma ridotta del Settenario e suo significato simbolico

In ogni processo evolutivo c'è sempre una materia grezza che si trasforma e si affina. Passando attraverso le varie fasi del processo, la materia grezza perde le scorie che l'appesantiscono e finisce per assumere una natura più nobile.

Nella scala graduata in sette livelli, la prima terna sta a rappresentare la natura inferiore la quale, ribaltandosi attorno all'asse centrale, si trasforma in una natura più raffinata e viene a situarsi, rispetto alla prima, in posizione speculare.

Se, per esempio, la terna inferiore del settenario rappresenta la componente materiale dell'uomo, quella superiore non può che riferirsi alla sua essenza di segno opposto, cioè immateriale: caduca, peritura e mortale la prima, duratura e imperitura la seconda; portata all'errore, all'approssimazione e al difetto la prima, suscettibile di perfezionamento e tesa alla perfezione e alla verità la seconda; soggetta alle leggi limitative dello spazio e del tempo la prima, emancipata da tali limitazioni la seconda, per la quale valgono gli attributi inerenti ai concetti di infinito e di immortalità (libertà, creatività, armonia, ecc.).

Se ora sostituiamo i numeri che compaiono nella terna inferiore e in quella superiore con le loro rispettive somme, otteniamo la seguente forma ridotta del settenario:

$$\begin{array}{c} 18 \\ - 4 - \\ 6 \end{array}$$

la quale, con la riduzione teosofica del termine superiore diventa:

$$\begin{array}{c} 9 \\ - 4 - \\ 6 \end{array}$$

Osserviamo subito che quest'ultima forma mette una volta di più in evidenza quanto avevamo trovato più sopra e cioè che l'inferiore che ascende si ribalta e s'inverte. E si tratta di una duplice inversione a seguito della quale l'alto diventa basso (e viceversa) ed avviene lo scambio della destra con la sinistra:

$$\begin{array}{c} 9 \rightarrow 6 \\ \uparrow \\ 6 \end{array}$$

Ne possiamo dedurre che la terna inferiore sta a significare una realtà rovesciata rispetto a quella rappresentata dalla terna superiore.

Come curiosità notiamo che ad un analogo risultato si perviene adottando il sistema di numerazione romano.

In cifre romane abbiamo:

$$\begin{array}{c} IX \\ - IV - \\ VI \end{array}$$

Se ora proviamo a ribaltare il VI intorno al suo asse verticale otteniamo: IV che, sovrapposto alla sua immagine speculare dà: IX.

Quindi anche in questo caso il nove e il sei risultano legati da una doppia corrispondenza speculare.

Vediamo ora quale significato può essere attribuito alle due terne.

Secondo la Cabala il 18 corrisponde alla distribuzione gerarchica della Luce, al dogma, all'esoterismo, ai misteri.

Un capitolo della Cabala è la Gematria, parola che vuol dire letteralmente "calcolo alfabetico" o "valutazione numerica della parola". Questa pratica fu coltivata dai rabbini come una vera e propria scienza; la si trova soprattutto nella letteratura esoterica ebraica, ma anche in quella greca e nel pensiero gnostico e cristiano dei primi secoli. La Gematria ricerca l'interpretazione simbolica numerica di intere parole o delle prime lettere di una parola.

Un esempio di esegesi gematrica cristiana è contenuto nella "Epistola di Barnaba". In questa lettera, attribuita dall'antichità all'apostolo compagno di S. Paolo, l'autore vede nel numero 18 l'indicazione delle prime due lettere del nome di Gesù (Ιησους). Questa interpretazione si basa sul significato numerico delle due lettere dell'alfabeto greco: Ι Η (=10+8).

Furono molti i procedimenti adottati in questi calcoli speculativi e divinatori. Uno dei metodi consisteva nell'attribuire ad ogni lettera dell'alfabeto il valore numerico che si ottiene sommando al numero che corrisponde alla sua posizione nell'alfabeto tutti i numeri che lo precedono, cioè lo stesso criterio che abbiamo visto a proposito della costruzione della serie triangolare. È con questo procedimento che viene attribuito al Cristo (Χριστος) il numero 18.

Restiamo nell'ambito della cabala pratica e vediamo ora quale significato essa attribuisce al numero 9. Nelle "Clavicole di Re Salomone" si legge che questo è il numero dell'iniziato, il grande numero magico. Nove, infatti, sono i gradi dell'iniziazione la quale, essendo una rigenerazione spirituale, avviene nel mistero. Sempre secondo i cabalisti questo numero, essendo il quadrato di tre e quindi tre volte trinitario, si riflette nel cielo nei nove cori degli angeli che governano le sfere celesti.

Sappiamo che con il 9 si conclude l'enneade, che era la base dell'antico sistema di numerazione greco e la lettera che vi corrisponde è la θ, inizio della parola θεος, che vuol dire

Dio. È simbolo di verità totale, completa e immutabile perché il 9, moltiplicato per qualsiasi numero, non muta la sua identità giacché dà un prodotto che riproduce sempre il 9.

Per quanto riguarda quindi il significato da attribuire alla terna superiore del settenario, tutta la letteratura esoterica è concorde nel ravvisare in essa un contenuto di natura mistica, spirituale e divina.

Il 6 che compare nella terna inferiore è anch'esso un numero che gli iniziati pitagorici consideravano perfetto, essendo uguale alla somma dei suoi divisori: 1, 2, 3. Essi lo attribuivano alla Natura e lo rappresentavano con l'esagramma, due triangoli incrociati, o stella a sei punte, detto anche "Sigillo di Salomone" (**Fig. 1**).

Per alcuni autori il 6 è il simbolo della vita inorganica.

Può anche riferirsi al cubo (6 facce, 12 spigoli), che è il solido al quale Platone fa corrispondere la Terra. Allo stesso risultato si perviene attraverso l'esame della terna inferiore espressa in funzione della serie dei numeri naturali. Se facciamo corrispondere a questi il numero delle dimensioni della realtà oggettiva, abbiamo: 1 = dimensione lineare; 2 = superficie; 3 = spazio tridimensionale; cioè. la nostra realtà fisica.

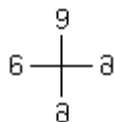
Abbiamo detto più sopra che nella terna inferiore è rappresentata una realtà speculare di quella della terna superiore.

Quindi il mondo della manifestazione fisica nel quale siamo immersi (terna inferiore) si deve intendere come il riflesso di un mondo iperfisico le cui caratteristiche sono tipiche della dimensione spirituale. Possiamo in sintesi parlare di Cielo e Terra in posizione speculare. Il nostro piano di esistenza risulta essere rovesciato rispetto a quello spirituale. Ci troviamo immersi in una realtà psicofisica apparente e ingannevole, le cui leggi inducono in noi un comportamento che è in antitesi con quello previsto dall'ordinamento del mondo reale.

Al di sopra dell'asse mediano ritroviamo il Sistema di cui parla Pietro Ubaldi in "Cristo e la sua legge", retto da leggi divine e regolato secondo armonia ⁴ (**Fig. 1**).

Al di sotto, nell'Antisistema, vigono le leggi terrene della prevaricazione e del caos. Per ottenere la conversione dall'Antisistema al Sistema, cioè per passare dall'immagine riflessa, illusoria e virtuale, all'oggetto reale occorre operare una duplice inversione.

Infatti il 6 diventa 9 solo a seguito di due rotazioni: l'una intorno ad un asse verticale, l'altra



intorno ad un asse orizzontale:

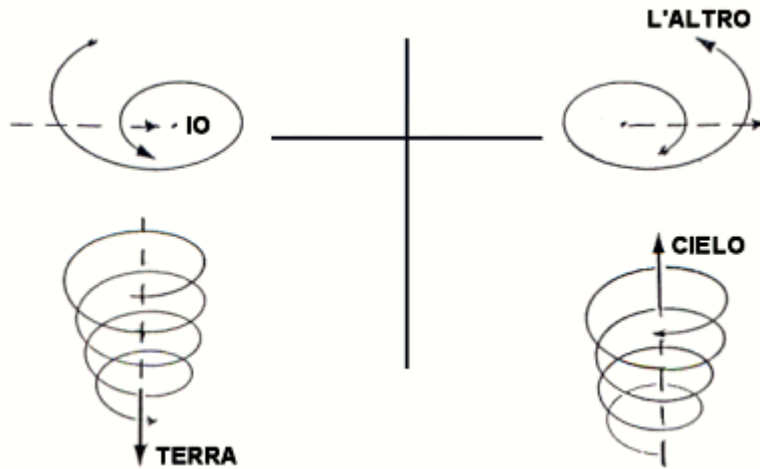
I due assi incrociati sono i bracci di una croce.

La croce assume così il significato di chiave del processo di mutamento di direzione, o di inversione di tendenza, che è implicito nel termine "conversione". In effetti si tratta di attuare un vero e proprio capovolgimento nell'orientamento del proprio io, sia sul piano orizzontale (asse verticale), cioè nei rapporti con gli altri, sia su quello verticale (asse orizzontale) e cioè in relazione alla realtà trascendente.

Abbiamo visto che la dimensione fisica si comporta come uno specchio, essa riflette un'immagine virtuale della realtà. In essa la destra ha preso il posto della sinistra (e viceversa) e il basso è in luogo dell'alto (e viceversa). Sul piano dei rapporti sociali è la furberia che trionfa, insieme con l'inganno e il tornaconto.

⁴ Pietro Ubaldi (1886-1972) è l'autore di un sistema filosofico che abbraccia un po' tutti i rami del sapere e fornisce un quadro completo della realtà in una visione unitaria dei fenomeni e delle leggi che li regolano. Egli ebbe la prerogativa di attingere a fonti di conoscenza intuitiva capaci di fondere in sintesi logica scienza e spirito. È l'autore di un'opera monumentale in 24 volumi, il primo dei quali, "La Grande Sintesi", può essere considerato il suo capolavoro. Sono pagine dense di profonde verità e tutte pervase di un'alta spiritualità.

Operare la conversione nel segno della Croce significa attuare una duplice inversione di tendenza. La direzione centripeta impressa dall'egoismo s'inverte in altruismo e generosità. La spirale involutiva, innescata dalla natura istintiva ed animale, s'inverte verso l'aspirazione al superamento di sé ed ha inizio l'ascesa in direzione del Cielo.



Nota: In un frammento di Atti Gnostici della raccolta di Lino, chiamato "Il Martirio di Pietro", leggiamo: ...Dove il Signore ha detto in un Mistero: "Se non fate la Destra simile alla Sinistra e la Sinistra simile alla Destra, il Disopra simile al Disotto, il Davanti al Dietro, non conoscerete il Regno di Dio". (George R.S. Mead -"Gnosticismo e Iniziazione").

Riguardo alla materia, all'energia e all'intima costituzione dell'uomo (corpo fisico più i cosiddetti corpi "sottili")⁵ possiamo così riassumere la composizione del settenario:

1	2	3	4	5	6	7
Terra	Acqua	Aria	Fuoco	Eterico	Astrale	Mentale
Minerale	Vegetale	Animale	Uomo	Vita	Psiche	Io
6				18		
Mondo Fisico				Mondo Iperfisico		

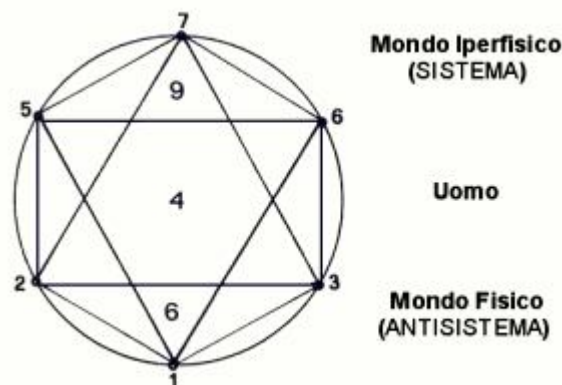


Fig. 1 - Rappresentazione simbolica del piano della creazione.

Valore ghematrico della parola greca γη = Terra:

$$\gamma\eta = 6 + 36 = 42 = 6 \quad (6 = \text{triangolare di } 3 \\ 36 = \text{triangolare di } 8)$$

⁵ Vedi anche il capitolo "Il Microcosmo-Uomo e la sua intima costituzione".

Valore ghematrico della parola greca πυρ = Fuoco:

$$\begin{array}{r} \pi \quad \upsilon \quad \rho \\ 80 \quad 400 \quad 100 \end{array} = 580 = 13 = 4$$

Valore ghematrico della parola greca πνευμα = Spirito:

$$\begin{array}{r} \pi \quad \nu \quad \epsilon \quad \upsilon \quad \mu \quad \alpha \\ 80 \quad 50 \quad 5 \quad 400 \quad 40 \quad 1 \end{array} = 576 = 18 = 9$$

I numeri figurati e il Settenario del ciclo vitale

L'impiego delle cifre arabe e del sistema decimale, se ha reso più facile il calcolo aritmetico e consentito l'introduzione di nuovi e più complessi metodi di calcolo, ci ha fatto perdere però la nozione di mistica del numero, fondamento della Aritmologia, scienza a carattere metafisico.

I Pitagorici e Platone distinguevano due tipi di numeri: il Numero Puro e il numero scientifico. Il primo era appunto oggetto di studio della Metafisica del numero. Il Numero Puro, o Numero-Idea, è il modello del numero scientifico, col quale si può identificare quello che noi oggi chiamiamo numero⁶.

Vi era poi il numero concreto, base della Logistica. Più che una scienza, questa era una tecnica che si può identificare con la nostra aritmetica, cioè "la teoria che si occupa degli oggetti computabili e non dei veri numeri"⁷.

Secondo l'Aritmologia i numeri sono gli Archetipi dell'Universo creato. Essi sono come germi viventi immutabili ed eterni, come immutabile è la forma delle cose. Le singole cose possono infatti mutare continuamente, ma la figura geometrica che è loro propria, non muta.

I Pitagorici della Magna Grecia introdussero il significato geometrico del numero e per rappresentare i numeri non facevano ricorso ad appositi simboli: essi impiegavano gruppi di punti. Nacquero così i numeri figurati, dai quali furono ricavate importanti leggi aritmetiche e le proprietà della geometria solida. Se le figure costruite con l'insieme dei punti appartengono alla geometria piana, possiamo parlare di numeri triangolari, quadrati, pentagonali, ecc.

In **Fig. 2** abbiamo un esempio di rappresentazione della serie dei numeri triangolari mediante i numeri figurati.

Stante l'identità tra numeri e punti, il primo termine è dato da 1 punto: nell'Uno è il Tutto e quindi è contenuto anche il germe della Triade. Il secondo numero è 3, inteso come "triade", cioè come inizio di tutte le terne. Il terzo numero è 6 e si ottiene allineando tre punti sotto la base del primo triangolo. Il quarto numero è 10, cioè la somma dei sei punti già segnati e dei quattro del nuovo allineamento.



Fig. 2 - Rappresentazione dei numeri triangolari.

Possiamo osservare che il numero triangolare 4 è rappresentato dai 10 punti dei quattro allineamenti orizzontali successivi, costituiti rispettivamente da 1, 2, 3 e 4 punti.

Siamo partiti da un punto che è poi diventato il vertice di un triangolo equilatero. Rispetto a questo vertice abbiamo fatto crescere il triangolo conservando il rapporto di similitudine tra le sue parti (omotetia), fino ad ottenere un triangolo costituito da dieci punti.

Questa geometria differenziale degli antichi è uno strumento prezioso per lo studio delle crescite omotetiche degli organismi viventi.

⁶ Matila C. Ghika: "Le Nombre d'Or" - Ed. Gallimard, pag. 20.

⁷ Nicomaco da Gerasa, neopitagorico del I° sec. d.C., tratta della teoria dei numeri nei "Theologumena Aritmeticae".

Il numero triangolare 4 è uguale a 10: $1 + 2 + 3 + 4$. È la tetraktys, alla quale i Pitagorici attribuivano un carattere sacro e per la quale prestavano giuramento.

Per i seguaci di Pitagora la decade racchiude in sé la perfezione perché è la somma delle possibili dimensioni dell'universo fisico spazio-temporale: linea, piano, volume, tempo. Oltre non è possibile andare se vogliamo restare nel campo dell'esperienza sensoriale.

Proviamo ora a proseguire la serie triangolare oltre il quarto termine, fino al settimo. Avremo: 1-3-6-10-15-21-28 che, come abbiamo già visto, si ottiene sommando a ciascun termine del settenario tutti i termini che lo precedono: 1, 1+2, 1+2+3, ecc.

Se ora riduciamo i numeri superiori al 10 ad una sola cifra mediante la somma delle cifre che compongono il numero, otteniamo: 1 - 3 - 6 - 10 - 6 - 3 - 1. Il settenario espresso in serie triangolare è riprodotto in **Fig. 3**.

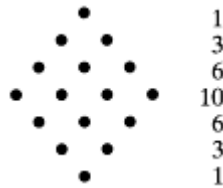


Fig. 3 - Il Settenario espresso in serie triangolare con i numeri figurati.

Possiamo osservare che anche graficamente la crescita si arresta, il numero dei punti ai successivi allineamenti diminuisce e prende forma la figura di un rombo che si completa col settimo termine. Con i numeri superiori al 10 la serie s'inverte e diventa decrescente.

Il settenario "tradotto" in numeri figurati assume la forma di un triangolo che si duplica nella sua immagine speculare.

Questa doppia tetraktys, che collega l'inizio con la fine del settenario, quando quest'ultimo si riferisce allo schema evolutivo di una struttura naturale, assume l'aspetto e il significato di un grafico di un ciclo vitale.

L'Onda di Vita si manifesta con la nascita in 1, con la crescita in 3 e 6, colla pienezza dello sviluppo in 10, quindi con il declino in 6 e 3 e da ultimo, con il ritorno all'origine.

È il diagramma di tutti gli esseri viventi. Qui però "vivente" ha il significato ampio di appartenente ad uno dei tre regni della natura, quindi possiamo cominciare dai minerali. Molti sono infatti i minerali che cristallizzano in forme rombiche, o riconducibili al rombo per sezione o per proiezione.

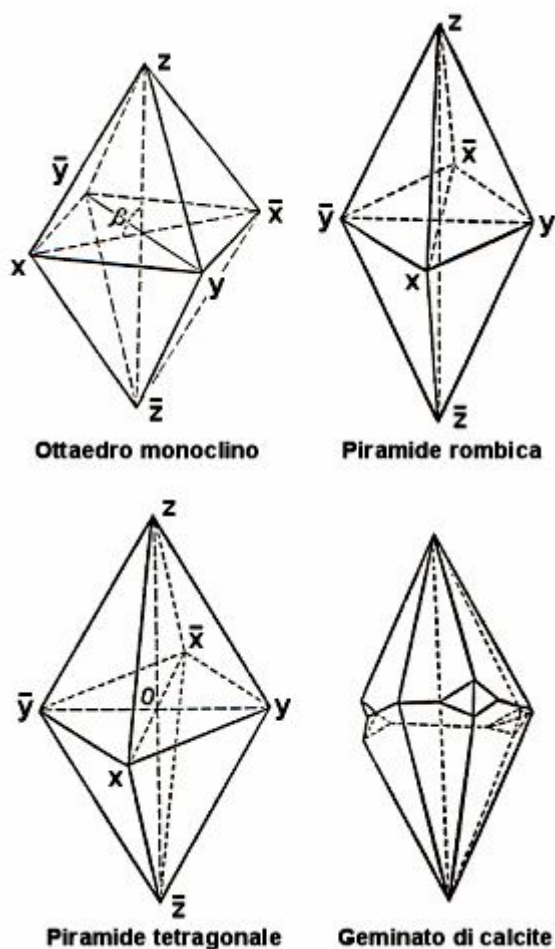
Questo insieme di punti a forma di losanga in effetti richiama la distribuzione degli ioni, o degli atomi, in un reticolo cristallino (**Tav. I**). Se si pensa che in ognuno dei sei sistemi che raggruppano tutte le forme cristalline, è presente almeno una forma romboedrica o, comunque, tale da poter essere ridotta ad un rombo, non si può fare a meno di pensare a questa figura come ad una di quelle preferite dalla natura nel plasmare la materia inorganica.

Sono bipiramidali le strutture cristalline di alcuni minerali dai quali si estraggono il ferro, il rame, lo zinco, il piombo, lo zolfo. Le grandi masse di rocce calcaree, costituite da cristalli romboedrici di calcite, possono formare da sole intere catene di montagne.

Siamo partiti da semplici punti, li abbiamo ordinati in modo da formare un triangolo equilatero e siamo giunti a scoprire misteriose corrispondenze tra numeri, forme geometriche e reticoli cristallini di rocce e minerali. Ma il processo non si arresta qui perché la Legge delle Corrispondenze ha carattere universale.

Le antiche cosmogonie, dall'antico Egitto alla Grecia, all'Ebraismo, ci presentano Dio come il creatore di mondi mediante la potenza creatrice del suono. Nelle moderne dottrine che fanno capo alla tradizione occidentale del neoplatonismo e della gnosi e a quella orientale del brahmanesimo, è presente il concetto di un'Onda di Vita che risuona in miriadi di accordi attraverso i vari piani di esistenza, in ognuno dei quali si manifesta come Archetipo, o Idea divina. Così la materia verrebbe attratta in campi magnetici dove verrebbe modellata nelle forme in evoluzione. Dunque i suoni che noi percepiamo altro non sarebbero che la controparte fisica di una più estesa gamma di Onde di Vita, facente parte di una sinfonia cosmica, quella che per i Pitagorici era la "Musica delle Sfere".

Tav. I



Esempi di forme bipyramidali e romboedriche di sistemi cristallini.

E le leggi di questa armonia sono implicite nella "divina" tetraktys la quale, in quanto Decade, diviene così il simbolo dell'Universo. Infatti, le sette note della scala musicale pitagorica si ricavano dalle prime tre note del tetracordo di Filolao, le cui corde hanno lunghezze che stanno tra loro secondo i più semplici rapporti possibili tra i primi quattro numeri ⁸:

do ₁	fa	sol	do ₂
1	3/4	2/3	1/2

Sono queste sorprendenti correlazioni tra enti metafisici e grandezze fisiche, tra l'invisibile e il sensibile, che ci lasciano attoniti, così come riempiono di stupore i primi investigatori delle Leggi della Natura, i grandi pensatori del passato.

È così che viene fatto di pensare ai Numeri-Idea come ad Esseri immutabili ed eterni, Artefici della forma delle cose e della loro evoluzione mediante le grandi forme-suono sulle quali e dalle quali sarebbe modellato l'Universo fisico.

Processi creativi

Nel Cristianesimo ci viene detto: "In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio".

Poi Dio parlò e per mezzo della Sua Voce, quindi di una vibrazione che per noi umani è paragonabile al suono della voce, creò tutti i mondi e tutti i regni di natura e tutti gli esseri in

⁸ A. Reghini: "I Numeri Sacri" - Edit. Atanor, pag. 41 e seg.

sei Ere o "giorni" della creazione, seguite ognuna da un periodo di stasi o "notte". Il settimo "giorno" si riposò. E qui è adombrato il principio che è alla base della scala musicale costituita da note (i giorni) e da intervalli (le notti), da toni e da semitoni (il riposo del settimo giorno).

Tutto questo sembrerebbe evocare lontani echi di possenti accordi celesti, risuonanti attraverso tutti i livelli, dai mondi spirituali più elevati al regno degli Archetipi eterni, collegati alle grandi forme-suono, energie intelligenti che danno forma all'Universo fisico. La Parola creatrice passa ai mondi inferiori, dove Schiere minori la echeggiano e riecheggiano, così da plasmare tutte le svariate forme di natura.

Poiché l'Artefice Divino crea perennemente, la sinfonia creatrice continua ad essere composta ed eseguita. Ne consegue che le Gerarchie Celesti e gli Uomini vivono in mezzo ad armonie celestiali, armonie che però possono essere udite solo da coscienze illuminate dalla luce dello Spirito, da pochi iniziati, armonie di cui ci parla Platone come dell'eterna "musica delle sfere".

Secondo l'antica astrologia esoterica, c'è una corrispondenza tra "pianeti" e note musicali. Nella tabella che segue, dovuta a Rudolf Steiner, i pianeti dell'antica astrologia sono collegati con i metalli e con le note:

do	ferro	Marte	sol	piombo	Saturno
re	mercurio	Mercurio	la	oro	Sole
mi	stagno	Giove	si	argento	Luna
fa	rame	Venere			

Se ora, in una sorta di pentagramma astrale, disponiamo i "pianeti" nell'ordine con cui ci appaiono dislocati nello spazio e, in corrispondenza ad essi, le note secondo la tabella sopra riportata, otteniamo il grafico di **Fig. 4**. In questo diagramma, costituito da una spezzata ascendente "a dente di sega" (o "a passo di pellegrino") ravvisiamo la rappresentazione della "Legge ciclica dell'Evoluzione Cosmica", di cui ci parla Pietro Ubaldi: "tutto ascende per continui ritorni" (vedi: **Tav. A in Appendice**).

I "pianeti" sembrano avere qui il significato di tappe evolutive nell'itinerario dell'anima attraverso i mondi del suo "firmamento interno", in risonanza con i cieli del firmamento esterno. E le note musicali altro non sarebbero che la controparte fisica della musica cosmica che scandisce questo ritmo evolutivo.

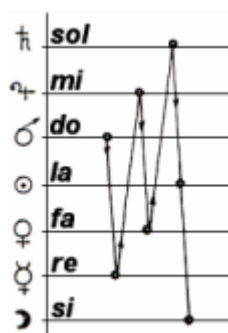


Fig. 4 - Scala musicale planetaria.

Universo apparente e Universo reale

L'universo fisico è solo un aspetto dell'universo reale.

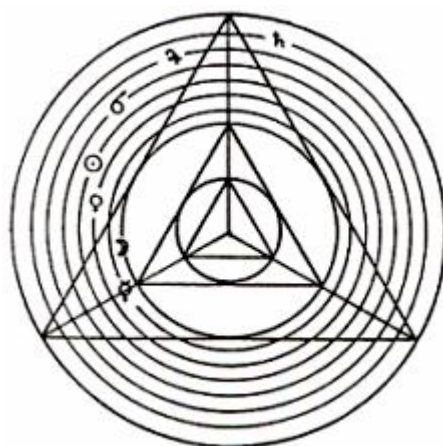
In effetti, immersi come siamo in questo nostro mondo sensibile, noi ci troviamo un po' nelle condizioni descritte da Platone nella allegoria della caverna⁹. Siamo anime incatenate fin dalla nascita in una buia prigione, simile ad una caverna sotterranea illuminata dalla luce di un fuoco. Le immagini proiettate da questa luce sulla parete della caverna sono per noi delle realtà, l'eco che ci giunge dalla parete della caverna è da noi confusa con la voce dei passanti, la stessa luce che si sprigiona dal fuoco è per noi come se provenisse da un sole. La nostra è una realtà fittizia, del tutto relativa e parziale. A colui il quale riuscisse a "sciogliersi dalle

⁹ Platone, "Repubblica", VII-514-515.

catene e guarire dalla incoscienza" apparirebbe il mondo reale. Uscendo dal buio della prigione alla luce contemplerebbe "quale è veramente il sole, non le sue immagini... ma il sole in se stesso, nella regione che gli è propria... Dopo di che potrebbe concludere, parlando del sole, che è esso a produrre le stagioni e gli anni e a governare tutte le cose del mondo visibile e ad essere causa, in certo modo, di tutto quello che egli e i suoi compagni vedevano".

L'Universo reale è un organismo vivente, animato da un Sole che è il Principio di tutte le cose visibili e invisibili. Questo organismo è strutturato in una successione di piani di esistenza, attraversati dall'Onda di Vita in due sensi. Nella fase involutiva il flusso della Vita discende di piano in piano, come una cascata d'energia; l'impulso che parte dal Principio Creatore crea mondi la cui densità va crescendo a scapito dei gradi di libertà della coscienza degli esseri che vi dimorano, mentre le forme si vanno sempre più differenziando. È il cammino che va dall'Uno al Dieci (**Fig. 3**).

La **Fig. 5** nel suo complesso evoca l'immagine di mondi e di cieli percorsi da onde sferiche che si dipartono da un centro e al centro tornano, con un ritmico pulsare, così da indurre in chi la contempla l'intuizione di una realtà metafisica (mandala).



Dall'Uno e Trino l'Onda di Vita ha origine e, di ottava in ottava, risuona nei Mondi.

Fig. 5 - Cosmogramma.

All'ultimo gradino della scala ha luogo la "conversione" e l'Onda di vita inverte il senso lungo il quale si propaga. Ha inizio la fase ascendente o evolutiva, durante la quale la materia si affina, l'energia ad essa legata si nobilita e la coscienza si dilata fino a raggiungere dimensioni cosmiche. È il cammino che dal Dieci torna all'Uno. Innumerevoli esempi di questa fase evolutiva cadono sotto i nostri occhi. Tutti i processi di trasformazione mediante i quali, partendo da materia allo stato grezzo, attraverso la rimozione di elementi grossolani, si ottiene un prodotto puro, sono di impiego assai frequente nella tecnologia dei metalli, del vetro, nelle tecnologie alimentari, ecc. Ma lo stesso processo può investire la sfera animica e quella spirituale e, in questo caso, parliamo di elevazione, di evoluzione, di ascesi. Sia in un caso che nell'altro siamo sempre di fronte ad una materia grezza che si trasforma e si affina.

Utilità e modalità d'impiego del Settenario

La corrispondenza dei termini simmetrici diventa una corrispondenza di fasi omologhe se questa scala di sette livelli viene riferita ad un qualunque processo di:

- 1) crescita e sviluppo di un organismo biologico;
- 2) estrazione di un prodotto finito da una materia prima.

È questo il caso, per esempio, dei processi tecnologici attraverso i quali otteniamo prodotti industriali di uso corrente (ghisa, acciaio, ferro, laterizi, ecc.) oppure prodotti dell'industria alimentare mediante le tecnologie del pane, dell'olio, del vino, del latte, ecc.

Lo schema del settenario non è un metodo di analisi quantitativa. Esso ci può essere utile per mettere in luce le correlazioni tra le fasi omologhe, cioè i rapporti che si vengono a

determinare tra le fasi simmetriche del processo in esame. È uno schema che ci aiuta ad approfondire, dal punto di vista qualitativo, l'evolversi del processo e soprattutto in qual modo le varie fasi dello stesso siano tra loro in corrispondenza. Ne risulta una visione organica dell'insieme, costituito da parti tutte correlate tra loro. Ogni processo evolutivo, di qualunque natura esso sia, può essere paragonato ad un organismo vivente con una nascita, uno sviluppo, un declino e un termine, con organi e funzioni e con un'energia che lo percorre e lo anima.

Se le varie fasi sono state individuate in modo corretto e attribuite in modo appropriato ai vari livelli dello schema, possiamo anche stabilire la seguente proporzione: 1:3=2:6 (o altra equivalente) tra la prima, seconda, terza e sesta fase.

Il criterio da seguire nello stabilire quali siano le fasi da assegnare a ciascun livello è quello della irreversibilità. Si tratta cioè di esaminare l'intero processo evolutivo ed enucleare di volta in volta, una dopo l'altra, le tappe in cui la trasformazione avviene in modo irreversibile. Sono questi gli anelli utili della catena, i nodi essenziali sui quali si articola la scala di sette livelli.

Un significato particolare riveste il quarto livello, che occupa la posizione centrale. Esso si sottrae alla valutazione comparativa, giacché non appartiene ad alcuna coppia di elementi omologhi. Tuttavia esso individua il "baricentro" del sistema, la funzione centrale attorno alla quale ruota tutto lo schema, l'apice del processo evolutivo. Con riferimento all'esempio fatto sopra, è un po' come l'età più rigogliosa dell'organismo che si trasforma ed evolve, l'acme del processo evolutivo. Esso quindi definisce il confine tra l'intervallo preliminare e quello conclusivo.

Dal Seme al Frutto

Un esempio di applicazione del settenario al ciclo di sviluppo di un organismo vivente è quello della germinazione e della crescita delle piante superiori (angiosperme).

In una pianta distinguiamo un apparato radicale, un fusto e un apparato aereo. Il sistema radicale è proporzionato a quello aereo e si estende nel verso opposto a quest'ultimo: i due apparati sono simmetrici rispetto alla superficie del suolo attraversata dal fusto.

La radice, che in embrione è contenuta nel seme e germoglia sotto il dominio delle forze di terra, ci segnala la presenza di un campo di forze telluriche la cui azione si esplica in direzione verticale, verso il centro della Terra.

Le radici rispondono molto bene alla forza di gravità, cioè presentano un geotropismo positivo, il che vuol dire appunto che crescono verso il basso. Esse inoltre tendono ad allontanarsi dalla luce e per questo si dice che presentano un fototropismo negativo. Ecco che ritroviamo, nello schema di crescita della pianta, quella polarità che avevamo messo in luce a proposito delle diverse forme di espressione del settenario e, in particolare, a quella che abbiamo definito a zero centrale. Le due terne di segno contrario stanno ad indicare, in questo caso, i due versi opposti in cui le due parti simmetriche della pianta si sviluppano lungo la verticale, a seguito del fototropismo positivo dell'apparato aereo e di quello negativo delle radici.

7	—	Frutto
6	—	Fiore
5	—	Foglia
4	—	Fusto
3	—	Cotiledoni
2	—	Gemmula
1	—	Seme

Il processo di crescita della pianta

Corrispondenza 1-7

Il seme si proietta nel frutto. Con l'impollinazione l'ovario del fiore si ingrossa e si trasforma in frutto, mentre al suo interno gli ovuli del fiore si trasformano in semi.

Possiamo quindi dire che il frutto protegge il seme destinato a dar vita ad una nuova pianticella. Il seme quindi completa il frutto.

Corrispondenza 2-6

Il seme, quando viene a trovarsi nelle adatte condizioni di umidità e temperatura, esce dal suo stato di vita latente e comincia a germinare. Il seme in embrione è una giovane piantina, avvolta in una membrana protettiva (tegumento). Nella prima fase del suo sviluppo appare un corto fusticino il quale presenta da un lato l'abbozzo della radichetta, dall'altro una piccola gemma. Questa gemmola, detta anche plumula, è di solito costituita da un germoglio ben sviluppato, con due foglie distinte. Se ora pensiamo che il fiore altro non è se non un insieme di foglie modificate in rapporto alla funzione riproduttiva, appare evidente la corrispondenza tra la gemmola dell'embrione e il fiore che sboccia quando la pianta è prossima al culmine del suo sviluppo (Fig. 6).

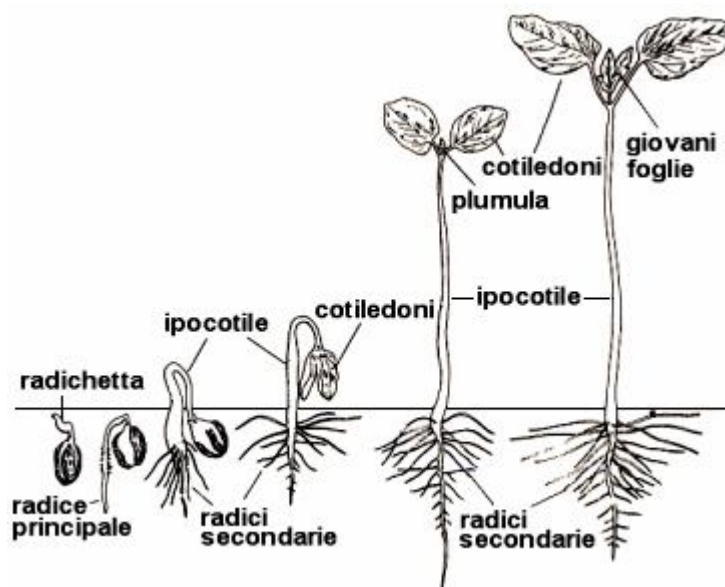


Fig. 6 - Alcuni stadi della germinazione del seme di ricino.

Corrispondenza 3-5

Appena si stacca il tegumento che avvolge il seme, appaiono per primi due cotiledoni: questi sono delle piccole foglie carnose bianche (perché prive di clorofilla). Quando la radice è sufficientemente sviluppata, il fusticino cresce e spinge fuori dalla terra i due cotiledoni. È da questi ultimi che cominciano ad uscire le piccole foglie che ben presto s'ingrossano e acquistano colore. Vi sono piante che presentano un solo cotiledone e sono riconoscibili dalle loro foglie, le cui venature decorrono parallele fra loro lungo tutta la foglia: è il caso del grano e delle felci.

In posizione centrale, nella pianta e nello schema del settenario, c'è il fusto. Grazie ad esso acqua e sali minerali assorbiti dalle radici vengono distribuiti a tutta la pianta; le sostanze elaborate dalle foglie (la linfa) mediante la fotosintesi, vengono convogliate alle radici. Attraverso questa doppia circolazione di liquidi nei due sensi, possiamo dire che i due sistemi, quello aereo e quello radicale, s'incontrano proprio nel fusto. Il fusto si sviluppa sempre dalla gemmola dell'embrione. All'apice del fusto si trovano i fiori apicali. Appare allora significativa la proporzione:

$$\frac{4}{2} = \frac{6}{3} \text{ e cioè: } \frac{\text{Fusto}}{\text{Gemmola}} = \frac{\text{Fiore}}{\text{Cotiledoni}}$$

la quale ci dice che come il fusto proviene dalla gemmola, così il fiore, che è il risultato di foglie modificate, ha origine dai cotiledoni dell'embrione.

Pochi altri esempi si prestano ad illustrare in modo altrettanto efficace le proprietà del settenario. La simmetria, l'opposizione e la complementarità delle fasi omologhe si possono in questo caso così sintetizzare:

Terna inferiore: Terra + Acqua - La radice cresce nella terra in verticale verso il basso e assorbe acqua e minerali al buio.

Terna superiore: Aria + Luce - Il fusto cresce fuori terra e s'innalza. Le foglie respirano e traspirano sotto l'azione della luce.

Estrazione dell'olio dalle olive

- 7 — Stagionatura (Olio chiarificato + morchia)
- 6 — Centrifugazione (Olio mosto + Acqua di vegetazione)
- 5 — Pressatura (Mosto + Sansa)
- 4 — Molitura (Pasta)
- 3 — Lavatura
- 2 — Mondatura
- 1 — Raccolta olive

Corrispondenza delle fasi omologhe

1-7 La composizione dell'olio (fase 7) dipende da diversi fattori relativi alle caratteristiche della materia prima (fase 1): varietà dell'olivo; epoca della raccolta e momento di estrazione; natura, esposizione e giacitura del terreno; andamento stagionale, ecc. La qualità dell'olio inoltre è condizionata dal modo con cui le olive vengono trasportate e conservate. Una irrazionale conservazione può provocare alterazioni tali dell'olio da fargli perdere il requisito della commestibilità (eccessivo grado di acidità e marcati difetti organolettici).

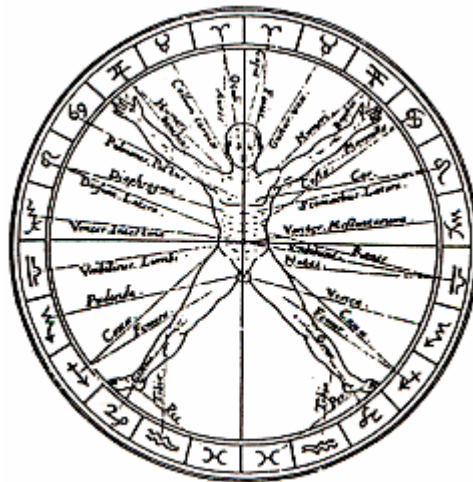
2-6 La Mondatura consiste nella rimozione di rametti, foglie e fili d'erba che sempre si accompagnano alle olive quando queste sono raccolte a mano sulle piante, o in terra. Gli effetti di questa operazione, che compare alla 2^a fase del ciclo di lavorazione, si ripercuotono sulla qualità del prodotto che otteniamo con la centrifugazione al 6° stadio. Infatti, la presenza di molte foglie e di qualche rametto, altera le proprietà organolettiche degli olii appena ottenuti dalla centrifuga. Tutta la massa dell'olio tende ad assumere un colore verdastro molto accentuato ed un sapore amarognolo e di "acerbato".

3-5 La Lavatura si rende necessaria per pulire le olive raccolte in terra da quei materiali terrosi (argilla, sabbia, ecc.) che aderiscono alle drupe. L'eliminazione della terra (3^a fase) facilita il deflusso dell'olio durante la pressatura (5^a fase). Infatti i fanghi argillosi intasano i pori dei diaframmi e della pasta oleosa e l'olio defluisce a stento. Inoltre l'argilla (che assorbe da 1/4 a 1/5 del suo peso di olio) incorporata alla pasta, cede all'olio i suoi odori e sapori sgradevoli. Sono sette tappe evolutive, sette fasi di un processo di trasformazioni successive che si completano con l'estrazione e la chiarificazione dell'olio, principio attivo occultato nell'oliva. Dapprima le olive vengono frantumate e perdono quindi la loro conformazione fisica, la loro integrità, e si confondono nella massa amorfa della pasta prodotta con la molitura. Poi con la pressatura si libera dalla pasta la frazione liquida, il mosto, che è la matrice dell'olio; il residuo solido, la sansa, è un sottoprodotto assai alterabile, che di solito viene essiccata e destinata ad ulteriore lavorazione. Con questa prima separazione è come se le olive avessero subito la loro "prima morte".

In seguito riprenderemo in esame questo settenario perché esso si presta a stabilire una interessante corrispondenza con le fasi evolutive che il principio vitale dell'essere umano attraversa, una volta entrato nella dimensione iperfisica. Per potere stabilire questo parallelo è però necessario fare alcune premesse circa l'intima costituzione dell'uomo, il che formerà oggetto del capitolo "Il **Microcosmo-Uomo e la sua intima costituzione**", nella II^a Parte.

PARTE II

**IL MICROCOSMO UOMO
L'UOMO - LA VITA - IL COSMO**



Molte cose sono mirabili,
ma nessuna esiste più mirabile dell'uomo.
Aristofane, "Antigone"

"In verità assoluta e senza alcun dubbio:
 ciò che si trova in basso è simile a ciò che si trova in alto,
 e ciò che si trova in alto è simile a ciò che è in basso,
 per produrre i miracoli di una cosa sola".
 Dalla "Tavola di Smeraldo"
 attribuita ad Ermete Trismegisto

Gli antichi Greci identificavano la mitica figura di Ermete Trismegisto, il "Tre volte grandissimo", con quella di un ipotetico antichissimo re-sacerdote egizio assunto a divinità (il dio lunare egizio Thot). Le cosiddette "Scienze ermetiche" appartengono ad una lunga tradizione le cui origini ritroviamo soprattutto nella "Tavola di Smeraldo", un'antica iscrizione attribuita appunto ad Ermete Trismegisto e a noi pervenuta in un testo latino dell'XI° secolo. Il contenuto spirituale e mistico di questa Scienza Sacra ha per fondamento la corrispondenza tra Uomo e Cosmo e la finalità di svelare all'uomo la via della salvezza attraverso l'illuminazione interiore e la conoscenza dei misteri della natura.

Il Settenario delle funzioni vitali del corpo umano

L'uomo presenta all'altezza del diaframma il suo piano di simmetria speculare.

Al di sopra del diaframma abbiamo, procedendo dal basso verso l'alto, l'apparato respiratorio, poi quello circolatorio e, infine, nel cervello, quello neuro-sensoriale.

Al di sotto del diaframma incontriamo dapprima il sistema preposto all'assorbimento, poi quello che presiede al ricambio e, da ultimo, l'apparato sessuale preposto alla riproduzione.

Abbiamo così il seguente schema:

7	Attività cerebrale
6	Circolazione
5	Respirazione
4	Diaframma
3	Nutrizione
2	Ricambio
1	Riproduzione

nel quale è facile constatare la corrispondenza tra i livelli simmetrici, o fasi omologhe: 3 e 5; 2 e 6; 1 e 7.

Infatti, come mediante l'assimilazione le sostanze nutritive passano nel sangue e danno luogo al plasma, così attraverso la respirazione l'organismo si nutre di ossigeno che va ad arricchire il sangue.

Con la circolazione le cellule non solo sono alimentate dalle sostanze nutritive convogliate dal sangue, ma questo provvede anche a raccogliere l'anidride carbonica e tutte le sostanze di rifiuto per inviarle agli organi destinati ad espellerle. Con il ricambio, avviene negli organi escretori una funzione analoga, ma in modo più macroscopico.

Infine, abbiamo l'analogia tra la riproduzione e l'attività cerebrale. La prima provvede alla procreazione sul piano fisico; la seconda alla creazione sul piano ideativo.

In quest'ultima trasformazione è evidente il passaggio dal grossolano al "sottile", anzi dal materiale all'immateriale, che già, del resto, si era manifestato nelle due precedenti corrispondenze: nutrizione-respirazione; ricambio-circolazione.

Infatti, con l'assorbimento, sono sostanze solide, rese poi liquide, che passano nel plasma; con la respirazione il "cibo" del sangue, l'ossigeno, è un gas (fasi 3 e 5).

Analogamente accade nel passaggio 2→6, in cui vediamo che mediante il ricambio sono materie essenzialmente solide e liquide (solo in minor misura gassose) quelle che vengono allontanate dagli organi escretori (polmoni, intestino, pelle e reni), mentre la piccola circolazione provvede a liberare il sangue venoso dall'anidride carbonica e ad arricchirlo di ossigeno: quest'ultimo è quindi un ricambio essenzialmente gassoso.

Si vede pure che, a mano a mano che ci allontaniamo dall'asse mediano, la funzione di sublimazione della terna superiore si fa sempre più sensibile e il divario tra le "quote" delle rispettive materie elaborate aumenta.

7	—	Energia mentale
6	—	Energia vitale
5	—	Gas
4	—	_____
3	—	Liquido
2	—	Solido+Liquido
1	—	Riproduzione

In effetti, assorbiamo nell'intestino sostanze liquide, mentre attraverso gli alveoli polmonari assorbiamo ossigeno (3→5).

Col ricambio ci liberiamo essenzialmente di sostanze solide e liquide, mentre con la circolazione viene espulso solo gas e col plasma entra in giuoco l'energia vitale (2→6).

Con la procreazione, infine, prende corpo un'intera struttura materiale, laddove con l'attività mentale si dà vita ad una creatura che appartiene al mondo delle idee (1→7)¹⁰.

Le funzioni vitali del corpo umano si corrispondono secondo una costante cosmica

C'è anche una corrispondenza tra i tempi fisiologici delle funzioni omologhe, anzi un rapporto costante. Questi tempi diminuiscono a partire dall'asse mediano, cioè dal diaframma.

Nella terna inferiore, per i fenomeni che riguardano la nutrizione (digestione e assorbimento) possiamo assumere, come durata di un ciclo, il tempo di 24 ore, pari a 86.400 sec.

Per quanto si riferisce al ricambio assumiamo un periodo di 6 ore e cioè di 21.600 sec.

Infine presumiamo un tempo medio di fecondazione dell'ovulo di 260 sec.

Nella terna superiore troviamo i seguenti tempi fisiologici:

- un atto respiratorio si compie, in media, in 3,33 sec.;
- una pulsazione cardiaca richiede mediamente 0,83 sec.;
- attraverso la percezione sensoriale l'Io prende coscienza del mondo esterno in circa 1/100 sec.

Se ora facciamo il rapporto tra il tempo fisiologico di una funzione che compare nella terna inferiore e il tempo richiesto dalla corrispondente funzione della terna superiore, troviamo:

$\frac{\text{Nutrizione}}{\text{Respirazione}} = \frac{86.400}{3,33} = 25.920$		Tempi (sec.)	Funzione
$\frac{\text{Ricambio}}{\text{Circolazione}} = \frac{21.600}{0,833} = 25.920$	dove:	1/100	- Attività cerebrale
$\frac{\text{Riproduzione}}{\text{Percezione}} = \frac{260}{1/100} = 26.000$		0,833	- Circolazione
		3,33	- Respirazione
		86.400	- Nutrizione
		21.600	- Ricambio
		260	- Riproduzione

Quale significato può avere questo rapporto che conserva lo stesso valore per tre coppie consecutive di livelli?

Noi riteniamo che esso abbia il valore di una costante caratteristica di questo tipo di settenario e, quanto al suo significato, viene spontaneo pensare al "numero degli anni solari di cui si compone l'anno platonico".

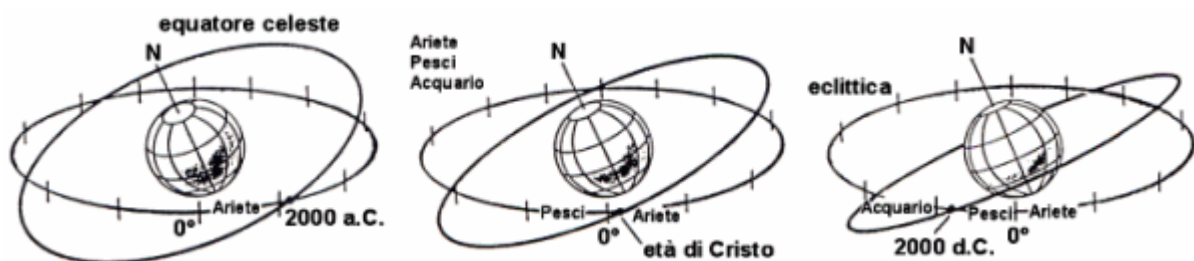
¹⁰ La corrispondenza tra le fasi 1 e 7 viene messa in luce dal fatto che l'abuso delle energie sessuali conduce alla pazzia, mentre chi usa la propria forza creativa per generare il pensiero avrà poca inclinazione per il piacere dei sensi (fasi complementari).

Vedremo più avanti che questo non è il solo esempio in cui i ritmi biologici si corrispondono nel microcosmo-uomo secondo rapporti che tendono ad assumere il significato di costanti cosmiche.

L'anno platonico

Questo lungo periodo di tempo, di lunghezza variabile tra i 24.000 e i 27.000 anni, deve la sua denominazione non al fatto di essere stato scoperto da Platone, ma perché fu questo filosofo a parlare dell'"anno perfetto" dopo il quale il giorno, l'anno solare, il mese lunare e le rivoluzioni dei cinque pianeti allora conosciuti "ritornano al punto di partenza" ¹¹. L'anno platonico è un periodo di circa 26.000 anni durante il quale la linea dei nodi equinoziali percorre una rivoluzione completa sul piano dell'eclittica (Tav. II).

Tav. II
IL MOTO DI PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI



L'asse di rotazione della Terra compie attorno all'asse dell'eclittica un lentissimo movimento a trottola. La linea degli equinozi ruota attorno al suo centro e, con essa, si spostano sull'eclittica i punti di Ariete e di Bilancia. Questo moto è retrogrado e ha un periodo di 25.800 anni circa.

La Terra infatti, in seguito all'attrazione esercitata dal Sole e dalla Luna, nel suo moto di rotazione attorno al Sole si comporta come una trottola. L'asse terrestre descrive lentamente un cono attorno alla perpendicolare al piano dell'eclittica e conseguenza di questo moto è che la posizione dell'equinozio di primavera sull'eclittica cambia continuamente. È questo il fenomeno della precessione degli equinozi, scoperto dal greco Ipparco (circa 190-120 a.C.).

La lenta rotazione dell'asse terrestre avviene in senso contrario alla rotazione del pianeta per cui l'equinozio di primavera (detto anche punto gamma dal simbolo dell'Ariete) percorre a ritroso le costellazioni zodiacali. Per esempio, seimila anni or sono, cioè nel 4.000 a.C., l'equinozio di primavera entrò nella costellazione del Toro; dopo duemila anni, nel 2.000 a.C., il punto gamma passò dal Toro all'Ariete e con l'avvento dell'era cristiana al 21 marzo il Sole si proietta nella costellazione dei Pesci. Se facciamo riferimento ai dodici segni zodiacali possiamo calcolare in 2.150 la durata del mese cosmico, cioè il tempo medio di permanenza del punto di primavera in un segno dello zodiaco. Ai giorni nostri sta quindi per avvenire il passaggio del punto gamma al segno che precede quello dei Pesci e cioè al segno dell'Acquario.

Se l'equinozio si muovesse sull'eclittica, supposta fissa, con la velocità costante di 50",37 all'anno, esso compirebbe l'intero giro di 360° in 25.730 anni.

Ma le cose non sono così semplici per vari motivi, compreso il continuo, lento spostamento della stessa eclittica. Attualmente lo spostamento annuo totale dell'equinozio è di 50", 27 ma non è costante e aumenta con il tempo. "Calcoli più accurati indicano che la durata dell'anno platonico è variabile: ad esempio l'equinozio ritornò nel 1900 alla posizione che aveva sull'equatore 27.380 anni prima e vi ritornerà dopo 24.440 anni" ¹².

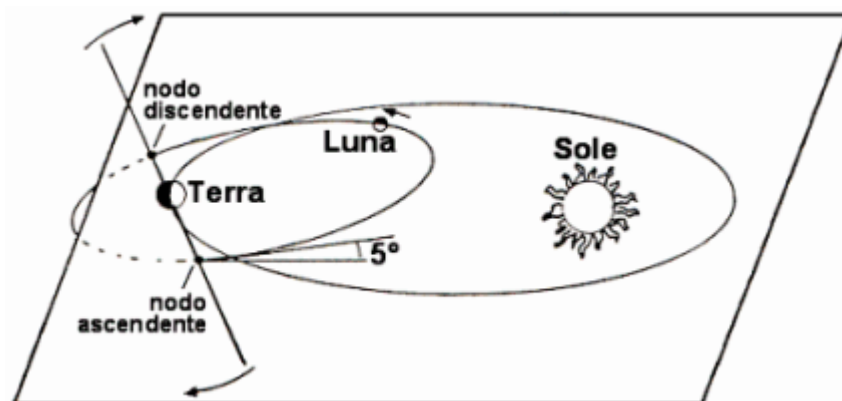
Al moto conico dell'asse terrestre dovuto alla precessione degli equinozi si aggiunge una piccola oscillazione periodica della sua inclinazione provocata dalla Luna la quale, nel moto

¹¹ Platone - Timeo VII.

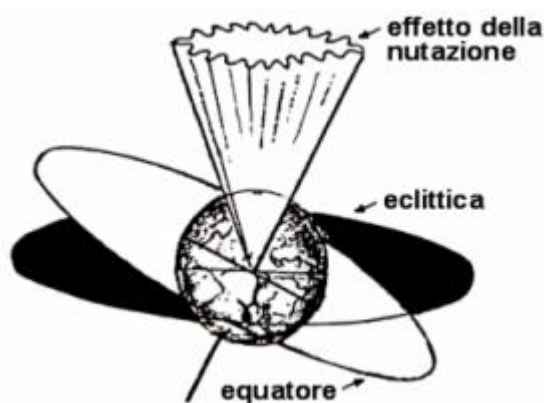
¹² Da "Il Cielo" di Gino Cecchini, Vol. I, UTET, 1969.

lungo la sua orbita inclinata di circa 5° sul piano dell'eclittica, viene a trovarsi ora sopra, ora sotto il piano dell'eclittica (Tav. III).

Tav. III
**IL MOTO DI PRECESSIONE
 DELLA LINEA DEI NODI LUNARI SI COMPONE
 CON QUELLO DI PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI**



I piani orbitali della Terra e della Luna formano tra loro un angolo di circa 5° e s'intersecano lungo la linea dei nodi. I nodi non restano sempre fissi nella stessa posizione sulla sfera celeste, ma si spostano da est verso ovest, quasi andando incontro alla Luna nel suo moto di rivoluzione intorno alla Terra. La linea dei nodi compie un giro completo in circa 18,6 anni. Per la composizione di questo moto (nutazione) e di quello di precessione degli equinozi l'asse terrestre descrive nello spazio un cono leggermente ondulato. Un'oscillazione completa dell'asse terrestre si compie quindi in circa 18 anni e mezzo.



Ne consegue che, a seguito di questo fenomeno detto "nutazione", (dal latino: nutatio-onis, oscillazione) il cono di precessione diventa un cono leggermente ondulato. Il periodo di tale fenomeno è di 18,6 anni perché questo è l'intervallo di tempo compreso tra due successive intersezioni del piano orbitale della Luna con quello dell'eclittica. Infatti, la retta d'intersezione dei due piani orbitali (linea dei nodi) rimonta la fascia zodiacale in senso contrario a quello dei pianeti e riassume la stessa posizione dopo 6.793 giorni, con un periodo di circa 18 anni, 7 mesi e 10 giorni¹³.

La triarticolazione dell'essere umano

Ma torniamo alla costante delle funzioni vitali (c.f.v.).

¹³ Vedi anche il capitolo "I nodi lunari e il loro simbolismo".

Abbiamo visto che questo rapporto costante tra le funzioni della regione sub-diaframmatica e quelle omologhe della regione super-diaframmatica coincide col numero di anni solari di cui è costituito un anno platonico.

Si direbbe che la parte superiore del corpo umano viva e funzioni in armonia col moto di rivoluzione della Terra intorno al Sole e che la parte inferiore sia in relazione col moto di rotazione dell'asse terrestre intorno alla normale all'eclittica, moto che determina la precessione degli equinozi e che si compie appunto nel cosiddetto anno platonico, cioè in circa 25.900 anni solari.

La regione corporea sottostante al diaframma sarebbe così in qualche modo collegata col cammino dell'uomo attraverso i secoli e sarebbe quindi la depositaria di un patrimonio collettivo inconscio.

Il piano mediano di separazione tra i due tronchi coincide con buona approssimazione con la regione ciliaca, o plesso solare. Questo sarebbe in relazione con le emozioni, i desideri, le attività coscienti, cioè con la personalità.

La regione corporea al di sopra del diaframma dovrebbe invece essere in rapporto con gli impulsi più nobili dell'animo umano e con le facoltà intuitive e creatrici della mente.

Questa suddivisione fisio-psichica del corpo umano fa pensare ai tre livelli nei quali, secondo la psicanalisi, si articola l'attività psichica: ES - EGO - Super-Io. All'inconscio appartiene la sfera dell'ES, concepita come una massa oscura dell'inconscio primitivo, in cui trovano le loro radici le nostre funzioni organiche e gli istinti primordiali della specie. In effetti è dai visceri e dall'ipogastrio che emergono e urgono, ciechi e irrefrenabili, gli stimoli della fame e l'istinto di procreazione.

Le pulsioni istintuali, da questo più profondo livello, affiorano e tendono a condizionare l'attività psichica conscia, l'EGO, sede della volontà e della capacità di dominare la natura inferiore, secondo le richieste del Super-Io. È quest'ultimo che esercita la censura sulla base delle regole dettate dalle leggi morali e dalla religione. In questa zona mentale, al di sopra della coscienza ordinaria, nell'uomo evoluto si sviluppa anche la conoscenza intuitiva. Si tratta di una forma di conoscenza illuminata, "solare", totale e immediata, perché non passa attraverso i tentativi del processo analitico e le approssimazioni successive legate alla riflessione e al ragionamento.

Vi può essere una relazione tra questi livelli di attività psichica - conscia e inconscia - e i moti della Terra di rivoluzione e di precessione (cioè: "solare" e "zodiacale")?

Circa gli influssi cosmici sulla personalità, gli insegnamenti di scuole esoteriche estremo-orientali sembrano confermare, almeno in parte, questa corrispondenza. Secondo queste dottrine "i segni dello zodiaco condizionano specialmente gli uomini dalla coscienza accentrata 'sotto il diaframma'. Sono gli uomini di medio sviluppo... Nell'uomo progredito gli influssi che piovono sul pianeta eccitano all'azione i centri 'sopra il diaframma'" ¹⁴. Sempre secondo questa concezione "l'uomo ordinario ha per meta (inconsapevolmente) di reagire con pienezza alle forze della personalità, accentrate nel punto mediano, cioè nel plesso solare..." ¹⁵. Ma vedremo ora che la validità della "costante delle funzioni vitali" si estende anche al rapporto tra una delle funzioni vitali del corpo umano e il moto di rotazione della Terra intorno al proprio asse.

L'uomo quale microcosmo

Sappiamo che il "numero degli atti respiratori nelle 24 ore è uguale, in media, a 25.920": un atto respiratorio corrisponde quindi ad un anno solare. Non solo quindi abbiamo trovato un rapporto di significato cosmico tra le funzioni organiche omologhe del corpo umano, ma la stessa correlazione esiste tra una delle sue funzioni vitali e uno dei moti della Terra ¹⁶.

¹⁴ Sui centri vitali del corpo umano vedi il capitolo "Il sistema endocrino e i centri vitali del corpo eterico".

¹⁵ A. A. Baley: "Astrologia esoterica".

¹⁶ L'uomo compie circa 18 atti respiratori/minuto, che equivalgono a: $18 \times 60 \times 24 = 25.920$ respiri/giorno. L'uomo dunque respira in un giorno tante volte quanti sono gli anni che il sole impiega (apparentemente) per fare un giro completo, col suo punto di primavera, nell'universo.

Ma quale significato può avere questa correlazione tra i ritmi organici del corpo umano e i moti del pianeta che lo ospita?

Se la vita organica vive e pulsa in sintonia con il moto della Terra, vi deve pur essere qualcosa in comune, qualcosa che costituisca un legame tra i due, anzi che li comprenda entrambi. È così che viene fatto di pensare ad un unico organismo vivente di proporzioni planetarie che contiene in sé tutti gli esseri viventi: piante, animali, uomini.

Infatti, per esprimerci con le parole di Platone: "non è possibile che due cose sole si compongano bene senza una terza: bisogna che in mezzo vi sia un legame che le congiunga entrambe. E il più bello dei legami è quello che faccia, per quanto possibile, una cosa sola di sé e delle cose legate"¹⁷.

In questo vasto organismo vivente gli esseri umani giuocherebbero lo stesso ruolo che le cellule più evolute, i neuroni, hanno nel corpo umano. Nei confronti delle nostre singole cellule ognuno di noi si comporta come un universo e la nostra coscienza individuale diventa coscienza cosmica. Lo stesso rapporto esisterebbe tra la Coscienza Universale e la nostra singola coscienza.

In altre parole, all'attuale stadio evolutivo della coscienza umana, noi non possiamo avere la consapevolezza di questo legame col nostro macrocosmo per gli stessi motivi per cui le cellule del nostro tessuto nervoso non "sanno" di far parte di un microcosmo.

Si può quindi stabilire la proporzione: i neuroni stanno al microcosmo-uomo come questo sta al macro-cosmo.

«E accontentiamoci, per il momento, della conclusione che il "nostro Spirito", la nostra persona, la nostra anima, ha certamente strette connessioni con lo Spirito contenuto nei miliardi di cellule del nostro corpo; il nostro Spirito sarebbe quindi come un "canto concertato e armonioso" dell'insieme degli Spiriti di queste cellule... è sempre lo Spirito che le nostre cellule, ognuna nella sua parte del corpo, mettono all'opera assicurando la respirazione, la digestione o semplicemente il metabolismo»¹⁸.

Conosci te stesso e tu conoscerai l'universo e gli Dei.
Gli è procedendo nello studio del suo essere fisico e morale
che l'uomo proverà le immagini e le analogie che gli serviranno da specchio,
in cui vedrà l'ordine e la significazione delle cose
che sono tuttavia esteriori al suo corpo fisico,
ed in tal modo concepirà degli stati d'animo
superiori a quelli che gli sono interiormente abituali.

Un Maestro
(da "Romanzo senza parole" di Angiolo Biancotti)

"Fa parte della tua salute, o uomo, seguire il cammino del Sole..."

Dall'esame del settenario delle funzioni vitali, risulta che la parte del corpo umano situata al di sopra del diaframma è da mettere in relazione col moto di rivoluzione della Terra intorno al Sole. Vediamo ora un'applicazione, un esempio dimostrativo di questo principio.

Vedremo cioè, in particolare, che la struttura anatomica e fisiologica del sistema nervoso e dell'apparato locomotore sono tali che, quando l'uomo cammina, egli entra in armonia col ritmo cosmico che regola l'avvicinarsi delle stagioni nel corso dell'anno.

Sappiamo infatti che tutti i movimenti volontari, come quelli che facciamo nel camminare, cadono sotto il controllo della corteccia cerebrale e che il cervelletto, che funziona in modo subcosciente, controlla l'equilibrio e provvede alla coordinazione dei movimenti muscolari. I centri preposti alla deambulazione sono quindi situati al settimo livello del suddetto settenario.

Secondo quanto riferisce Rudolf Steiner¹⁹, esisteva nell'antica Babilonia il detto seguente:

¹⁷ Platone: Timeo VII.

¹⁸ J. E. Charon: "Morte, ecco la tua sconfitta". Ediz. Mediterranee, Roma, 1982.

¹⁹ Rudolf Steiner (1861-1925) filosofo tedesco, pedagogista e architetto. Ha approfondito ogni ramo del sapere con metodo scientifico e con l'intuizione del mistico che attinge alla "memoria cosmica" la conoscenza delle leggi universali. La natura è per Steiner la manifestazione di una realtà spirituale che si manifesta nell'arte e nel pensiero. Fondò a Dornach (Basilea) il Goetheanum, centro di diffusione della sua dottrina (Antroposofia) di cui si contano oggi circa 70 sezioni in 15 nazioni. Oltre ad una

"Guarda l'uomo che cammina senza essere né vecchio né bambino, che cammina da sano e non da malato, che non corre troppo né va troppo adagio, e tu vedrai la misura del corso del Sole".

Con questa loro massima gli antichi babilonesi volevano intendere che un uomo dal passo sano e normale, se avesse potuto fare il giro della Terra avrebbe impiegato 365 giorni e un quarto di giorno. Il che corrisponde ad un ipotetico viaggio senza soste, compiuto alla velocità media di 4,56 km/ora (= 1,27 m/sec). E questa è una velocità verosimile per un pedone che cammini a passo di marcia, al ritmo normale di 55-65 passi al minuto²⁰.

Quindi il tempo richiesto da un uomo giovane e sano per fare a piedi il giro della Terra è uguale a quello impiegato dal Sole nel suo moto apparente di rivoluzione intorno al nostro pianeta lungo l'eclittica. L'uomo si muove intorno alla Terra come la Terra si muove intorno al Sole.

Ma c'è di più. L'uomo che marcia con andatura regolare e costante, non solo entra a far parte del tempo cosmico, ma egli con il suo passo cadenzato è simile ad un pendolo che, durante un'oscillazione completa di andata e ritorno, batte il secondo.

Infatti, alla velocità media di 1,27 m/sec e con un passo (la cui lunghezza dipende dalla lunghezza degli arti inferiori) che mediamente possiamo assumere di 1,26+1,35 metri, il tempo impiegato per compiere un passo completo²¹ è:

$$\frac{1,26+1,35}{1,27} = 0,99+1,06 \text{ sec.}$$

Così, in quell'aforisma tramandatoci dagli antichi astronomi babilonesi, scorgiamo come un'eco di quella scienza primordiale mutuata da antichissime civiltà rimaste esoteriche, civiltà di misteri filtrati fino ai giorni nostri sotto forma di norme o di principi entrati poi nell'uso comune, di ordinamenti umani modellati sulle grandi leggi eterne che regolano i fenomeni celesti. Ne è un esempio il sistema sessagesimale.

I babilonesi, nel contare, arrivavano solo fino al sessanta, poi ricominciavano da capo. Questo numero fondamentale veniva loro fornito dal prodotto di 12 (le dodici costellazioni zodiacali) per 5 (i cinque pianeti visibili ad occhio nudo).

In tutte le numerazioni quotidiane essi si basavano sul dodici, numero facilmente divisibile, che corrisponde alla dozzina, rimasta ancor oggi in uso, anche se con il significato di una approssimativa unità di misura.

Corrispondenza tra ovocellula e feto

È noto che la cellula uovo si genera e si sviluppa entro una cavità della parete ovarica, detta follicolo, ripiena di liquido sieroso. Durante la maturazione dell'ovulo le dimensioni del follicolo aumentano. A circa metà del ciclo mestruale (14±1 giorni prima dell'inizio della successiva mestruazione) il follicolo si rompe e l'uovo viene emesso all'esterno (ovulazione), pronto per essere fecondato (**Fig. 7**).

Ciò che avviene a livello cellulare trova una corrispondenza in quanto si verifica durante la gravidanza e al momento del parto, nel cosmo superiore dell'organismo pluricellulare.

Infatti l'utero è anch'esso un corpo cavo che, durante lo sviluppo del feto, aumenta il suo volume (da 20 a 40 volte). Inoltre, per tutto il periodo della gravidanza il feto si trova avvolto da una membrana, il sacco amniotico, anch'essa ripiena di liquido sieroso. Al momento del parto la membrana amniotica si rompe e viene espulsa insieme con la placenta.

In modo analogo durante l'ovulazione, insieme con la cellula uovo, vengono espulse anche le cellule follicolari.

trentina di opere scritte, sono rimasti i testi stenografici di quasi 6000 conferenze. I suoi scritti sono stati tradotti in una dozzina di lingue.

²⁰ La velocità media sopra riportata è il risultato del rapporto tra lo spazio percorso (la circonferenza di 40.000 km) e il tempo impiegato a percorrerlo.

²¹ Il ciclo della deambulazione si compone di due passi semplici.

È evidente l'analogia tra il processo di maturazione e la "nascita" della cellula uovo, e lo sviluppo e la nascita dell'organismo umano.

Vediamo ora di trovare in quale rapporto stanno i due mondi.

Tempo di maturazione di una cellula uovo:

14÷15 giorni

Durata della gravidanza a partire dalla fecondazione:

266÷270 giorni

Rapporto tra i tempi dei due cosmi:

$$\frac{266+270}{14+15} = 18+19$$

Nell'Ovaio

Un follicolo (vescicola dell'ovaia in cui si sviluppa l'ovulo) comincia a crescere. Compaiono degli spazi che aumentano dando luogo ad un'unica cavità, l'antro follicolare, che si riempie di liquido. Quello che sarà il futuro uovo (l'oocita) assume una posizione eccentrica all'interno dell'antro follicolare. L'oocita, quando il follicolo che lo ospita è giunto a maturazione, risulta circondato da uno spesso strato di cellule (zona pellucida) che nutrono l'oocita durante il suo accrescimento.

Durante la maturazione si attua una prima ed una seconda divisione cellulare, la quale ultima dà luogo alla cellula uovo. Questa, con l'ovulazione, abbandona l'ovaio ed è pronta per la fecondazione.

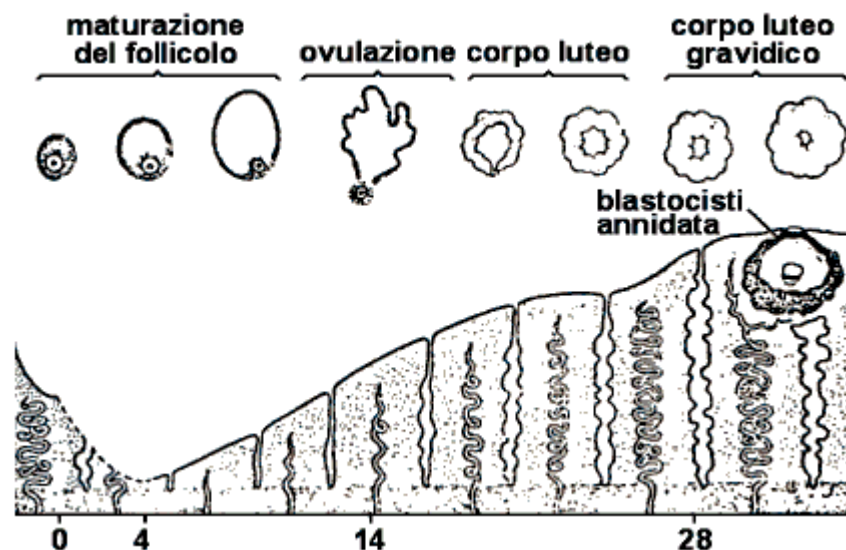


Fig. 7 - Ovogenesi ed embriogenesi.

Nell'Utero

L'utero è anch'esso un corpo cavo che durante lo sviluppo del feto aumenta il suo volume. Il feto si trova avvolto da una membrana, il sacco amniotico, anch'essa ripiena di liquido sieroso, che provvede al nutrimento e alla protezione del feto.

Durante le prime settimane la cellula uovo fecondata si divide fino a formare l'embrione. Una seconda trasformazione avviene dopo circa due mesi quando ormai sono presenti tutte le caratteristiche dell'essere umano.

Al momento del parto la membrana amniotica si rompe e viene espulsa insieme con la placenta.

In modo analogo, durante l'ovulazione, insieme con la cellula uovo vengono espulse anche le cellule follicolari.

Come l'ovocita si trova all'interno della cavità follicolare completamente circondato da un gruppo di cellule follicolari, così l'embrione s'impianta nella parete dell'utero e si annida all'interno della mucosa uterina, dalla quale trae il nutrimento.

In questo meraviglioso processo della nascita e della crescita, che ogni giorno si svolge sotto i nostri occhi, come il sorgere e il calare del sole o l'avvicinarsi delle stagioni, avvengono fenomeni per noi ancora del tutto incomprensibili, che ci possiamo solo limitare ad osservare ed a classificare, ma sulla cui intima natura regna il più assoluto mistero.

È un lavoro preordinato, programmato ad una precisa finalità, che viene eseguito e portato a termine con precisione, con l'assoluto rispetto dei "tempi di lavorazione", senza incertezze, senza sprechi e, quindi, col massimo rendimento.

Qual è questa volontà intelligente che ogni giorno, in silenzio, a nostra insaputa, opera su di noi?

Quali fattori regolano la differenziazione delle cellule?

Perché una cellula ectodermica si trasforma in una cellula nervosa e una cellula entodermica generatasi, per esempio, al 14° giorno di sviluppo dell'embrione, quando questo misura solo qualche millimetro in lunghezza ed è appena visibile ad occhio nudo, darà luogo alla formazione dell'epitelio intestinale dell'adulto?

Nella crescita dell'embrione perché le cellule, pur avendo tutte lo stesso DNA, si sviluppano in modo diverso, a seconda del luogo in cui sono situate?

Il biologo inglese Rupert Sheldrake risponde a questo quesito con la sua teoria del campo morfogenetico. Egli, sulla base delle ricerche di Douglas Mac Dougall dell'Università di Harvard, ha formulato l'ipotesi dell'esistenza di forze immateriali le quali sarebbero generatrici della forma in seno alla materia. L'ipotesi morfogenetica presuppone l'esistenza di una memoria collettiva diffusa in tutto l'universo, indipendente dal supporto cerebrale e tale, quindi, da sopravvivere alla morte.

Per questa sua natura il campo di risonanza morfica, portatore di memoria, è retto da leggi che si sottraggono allo spazio-tempo, ma richiamano quelle dell'affinità e delle corrispondenze.

Con le più recenti scoperte della biologia, abbiamo solo appreso qualche notizia di più circa il meccanismo con cui energie sconosciute operano sulla materia organica organizzandola, fino a suscitare in essa la coscienza, nello spazio e nel tempo: un tempo di sviluppo ontogenetico ed "un tempo più remoto, più potente, che sembra avviluppare gli esseri viventi, sin dall'origine, in un ampio fascio di relazioni" (S. Arcidiacono).

La teoria meccanicistica della vita ha in realtà dilatato il problema e ne ha spostato più a monte la soluzione.

"Per la Vita, infatti, non si tratta più ora di cause diverse (una forza vitale, invece di una forza meccanica), ma si tratta del fatto essenziale che non vi sono più cause, ma fini" (Fantappiè)²². Abbiamo scoperto le lettere dell'alfabeto della vita, ma nulla sappiamo circa la Mente che con queste lettere forma parole di senso compiuto e con queste parole formula intere frasi che trasmettono, con i caratteri ereditari, sensazioni, sentimenti, pensieri.

L'Uomo racchiude in sé l'intero Universo

In un ciclo mestruale di durata normale (28 giorni), il periodo fecondo, intorno al verificarsi dell'ovulazione, va dal 12° al 17° giorno. Ciò è dovuto al fatto che la vitalità dell'ovocellula

²² Luigi Fantappiè (1901-1956), matematico e filosofo italiano, intorno agli anni quaranta fondò la "Teoria unitaria del mondo fisico e biologico" in cui, accanto ai fenomeni fisici o entropici, trovano la loro collocazione i fenomeni vitali; o sintropici. Questi ultimi godono della proprietà di essere attratti dal fine cui essi tendono, di non essere riproducibili e di essere regolati dal principio di differenziazione (dal semplice al complesso). Il Fantappiè è inoltre autore di una "Teoria degli universi" secondo la quale ciò che appare impossibile in un universo (per es. quello fisico) può trovare la sua spiegazione in un universo più ampio, che lo comprende e che è dotato di più gradi di libertà (per es. quello psichico). Tra le sue opere principali: "Su una teoria di 'relatività finale'" (Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, 1954); "Nuove possibilità d'inquadramento dei fenomeni paranormali" in "Bollettino della Società Italiana di Metapsichica", luglio-dicembre 1955.

matura, nell'ambiente costituito dall'apparato genitale femminile, si mantiene per circa 72 ore²³. Ne consegue che il periodo di fertilità può andare da due giorni prima dell'ovulazione a 72 ore dopo la stessa, cioè, come si è detto, dal 12° al 17° giorno (5 giorni).

Passiamo ora dal mondo delle cellule a quello dell'intero organo femminile della riproduzione, cioè al Microcosmo-Donna. Il periodo fecondo della donna ha una durata mediamente compresa tra i 30 e i 35 anni, dalla pubertà alla menopausa, abitualmente dai 13-14 ai 45- 50 anni (= 36 anni, pari a 13.140 giorni).

Se ora facciamo il rapporto tra questo intervallo di tempo e quello sopra indicato, troviamo:

$$\frac{13.140}{5} = 2.628$$

che corrisponde alla 10^a parte dell'anno platonico ed è quindi una sua armonica del 10° ordine.

La fascia zodiacale sembra diventare il limite esterno, il contorno di una cosmica cavità uterina, entro la quale si annida la Vita.

Perché, facendo il rapporto tra i tempi di due intervalli di fecondità, l'uno che compete all'invisibile mondo delle cellule, l'altro a quello dell'organo riproduttivo di un individuo adulto, ci troviamo proiettati nel macrocosmo che ci circonda e ci sovrasta, lungo la fascia zodiacale nella quale vediamo proiettato il Sole, nel suo lento cammino di precessione?

Il terzo stadio della prima fase di sviluppo dell'embrione umano va sotto il nome di "annidamento". Intorno all'ottavo giorno dal concepimento, le cellule piatte della parete uterina, destinate alla nutrizione dell'embrione (trofoblasto), assumono la forma di una sfera, al cui interno e sul cui fondo si è annidata la blastocisti. "Per un breve periodo la blastocisti nuota nel liquido amniotico ed è anche riempita dallo stesso liquido"²⁴. Se essa potesse vedere l'ambiente che la circonda, avrebbe la sensazione di essere sovrastata da una volta celeste, un firmamento che si presenta "come una sfera che separa le acque", proprio come dice la Genesi (1,9-10), per il terzo giorno della Creazione:

"Dio disse: Si raccolgano le acque che sono sotto il cielo in una sola massa (l'amnios) e appaia l'asciutto (la massa cellulare interna del disco embrionale). E così fu" (**Fig. 8**).

Ma se vogliamo meglio chiarire il nesso tra i tempi dello sviluppo embrionale e quelli di ordine cosmico della precessione equinoziale, ci conviene prendere le mosse dal processo di formazione dell'embrione animale prima, e di quello umano poi. Giacché è qui, nella diversa conformazione che l'embrione umano assume, nei suoi stadi di sviluppo, rispetto a quello vegetale e animale, che si cela il segreto della formazione del microcosmo-uomo. Lo sviluppo dell'animale dall'uovo avviene mediante divisione cellulare: si sviluppa dapprima un gruppo di cellule (Morula), le quali in seguito si dispongono ad anello (Blastula) (**Fig. 9**).

Fin qui le cose procedono come per l'organismo vegetale. Ma a questo punto, ha inizio qualcosa di nuovo: la blastula si curva verso l'interno sempre di più, fino a dare origine ad un completo involucro che divide la parte interna dal mondo esterno. Nei confronti dello sviluppo della pianta, la gastrula è una conformazione del tutto nuova e determina la forma tipica dell'evoluzione animale. Lo strato interno dell'embrione (entoderma), creato a seguito della invaginazione del polo vegetativo della celoblastula, è la formazione primitiva dalla quale si svilupperanno tutti gli organi interni degli animali; dallo strato cellulare esterno (ectoderma) si svilupperanno i sensi e i nervi.

Vi è dunque la formazione di una parte interna e di una esterna, la quale è come un involucro che separa la porzione interna dal mondo esterno. E questo costituisce il nuovo principio caratteristico dell'organismo animale nei confronti del vegetale.

La pianta costruisce la sua sostanza, il carboidrato, come il risultato diretto di forze cosmiche convogliate dall'ossigeno, dal carbonio, e dall'idrogeno. La pianta è soggetta al diretto irraggiamento di dette forze ed è "fasciata" di luce dall'esterno.

²³ Thomas. J. Weihs: "Embriogenesi", pag. 84-85.

²⁴ Thomas. J. Weihs: "Embriogenesi", pag. 84-85.

In modo affatto diverso viene costruito l'organismo animale, giacché l'animale è dotato di movimento e sensazione. E sensazione vuol dire movimento su di un piano più alto: moto dell'anima. Quindi l'animale è dotato di tutto ciò che noi chiamiamo anima.

Non basta dunque che uno o più elementi cooperino dall'esterno: l'intera costruzione deve essere fatta all'interno, in modo che l'animale possa rappresentare come una forma completa di cosmo indipendente e libero di muoversi. L'animale realizza così al suo interno una porzione di cosmo ordinatore e creatore; esso si costruisce i suoi organi interni e plasma ogni organo: il cuore, i polmoni, il fegato, ecc. La formazione della proteina dell'animale riceve il suo impulso dal "cosmo rovesciato all'interno". Il sistema di organi interni non è altro che una ripetizione di forze e processi esterni. Essi sono centri di forza di un universo interno.

"Quando parliamo di organismo animale come di un cosmo ripiegato all'interno e di organi come di sorgenti di forze cosmiche, allora dobbiamo vedere in essi il logico riflesso delle forze stellari.

In effetti nell'antichità i sacrificatori leggevano nei visceri degli animali sacrificati il volere divino, come in altre aree culturali i sacerdoti traevano ispirazione divina dal moto degli astri"

²⁵

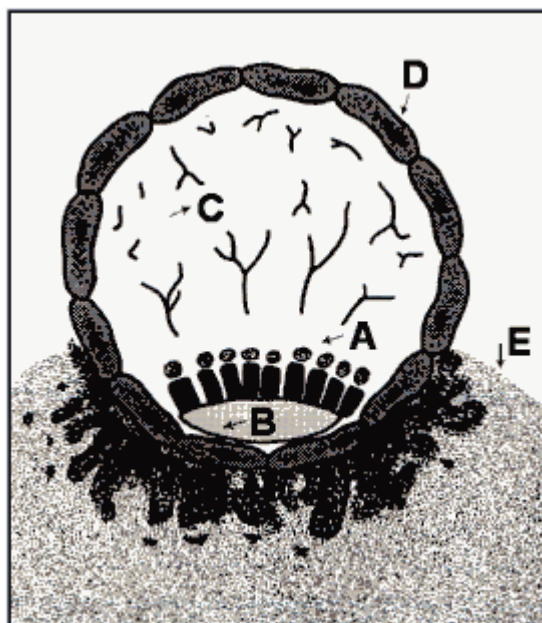


Fig. 8 - Terzo stadio. Annidamento. Inizia a raccogliersi il liquido amniotico e si formano i primi foglietti di cellule germinali entro il mesenchima.

A - Bottone embrionario a due foglietti (ectoderma, nero - entoderma, cerchi grigi).

B - Cavità amniotica il cui pavimento è l'ectoderma (barrette nere).

C - Mesenchima extraembrionario nella cavità della blastocisti.

D - Trofoblasto, strato cellulare periferico.

E - Mucosa uterina.

(I. T. Weihs, op. cit.).

Non a caso la successione delle costellazioni disposte lungo l'eclittica assunse, secondo un'antica sapienza che risale agli astronomi Caldei e Babilonesi, la denominazione di zodiaco, termine di origine greca (zodyakòs) che vuol dire: "cerchio di figure animali".

Le prime fasi dello sviluppo dell'embrione sono molto simili in tutti gli animali della "serie evolutiva" dai plattelminti in avanti. In questi disegni è rappresentato lo sviluppo dell'uovo fecondato del riccio di mare, uno degli animali meglio studiati sotto questo aspetto. Gli embrioni nei vari stadi di sviluppo sono disegnati press'a poco in scala. Notate che dalla fecondazione sino allo stadio di gastrula aumenta il

²⁵ R. Hauschka: "Ernährungslehre-Die Eiweißbildung durch die Organsystem".

numero delle cellule, ma non aumentano le dimensioni dell'embrione. Le cellule diventano infatti più piccole a ogni stadio.

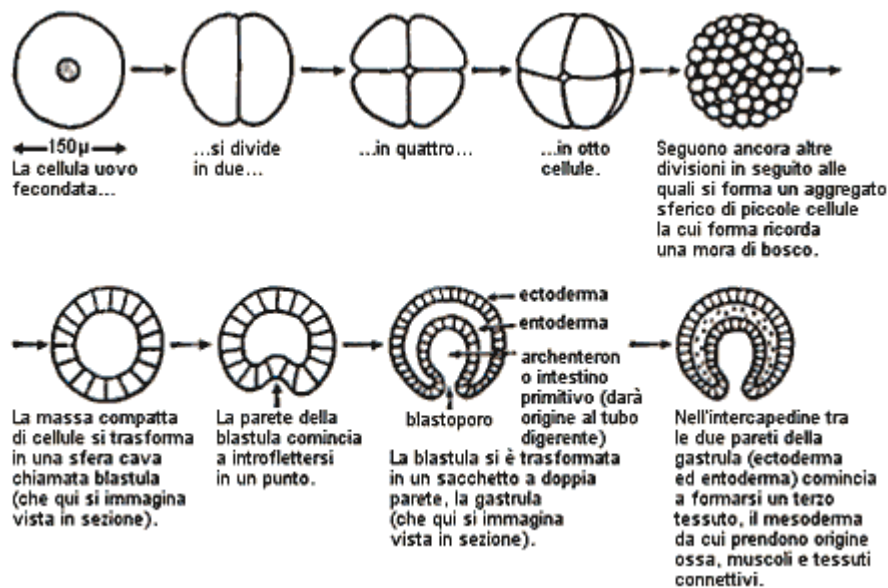


Fig. 9 - Prime fasi dello sviluppo dell'embrione.

L'eterogeneità e la molteplicità delle forze animali dipendono dal fatto che esse sono selettive nei confronti delle forze cosmiche creatrici che hanno all'interno: ne rappresentano solo una parte. Gli animali sono formazioni parziali e manca loro la forza armonizzante che è invece presente nel gruppo di singole famiglie e ordini. In questo senso si può parlare di anima di gruppo. In altri termini, all'animale inteso come microcosmo manca quello che per il macrocosmo è il Sole. È questo elemento del tutto nuovo che compare nella formazione dell'uomo: la forza dell'armonia!

Il microcosmo-uomo è vasto. Esso ha in se stesso tutti gli impulsi alla formazione delle forme animali, ma li armonizza nella forma umana. Egli non è formato mediante un solo segno zodiacale, bensì ha racchiuso in sé tutto lo zodiaco e i pianeti, compreso il Sole. Egli pertanto non è caratterizzato soltanto dal movimento e dal sentimento, ma è il portatore di una personalità.

Come il Sole nel macrocosmo è elemento centrale e ordinatore, così l'io personale dell'uomo può essere definito, per così dire, come il sole dello spirito, come il portatore della ragione che pondera e giudica, come quella forza che rappresenta il vero centro dell'esistenza dell'uomo, tanto sul piano della vita fisica, quanto su quello animico-spirituale. Con il suo io l'uomo è innestato nella corrente dell'evoluzione spirituale. (vedi: "**Costituenti dell'uomo secondo**" nel capitolo "**Il Microcosmo-Uomo e la sua intima costituzione**").

Per Steiner il processo di sviluppo dell'ovocellula fecondata sarebbe avviato dal **germe spirituale** dell'uomo al momento del concepimento. Egli chiama così la forma archetipale umana, detta anche Adamo Kadmon, che scende dal cosmo e dà origine ai tre foglietti dell'embrione (entoderma, ectoderma e mesoderma) in modo da sviluppare il progetto del suo corpo fisico. È l'Uomo Celeste di cui parla San Paolo nella Prima Lettera ai Corinti (XV 45,50), o l'Adamo Celeste della tradizione cabbalistica, creatore dell'uomo di carne.

Invece l'individualità, con i suoi corpi sottili (io, corpo astrale e corpo eterico), dall'estrema periferia del cosmo, passando attraverso tutte le sfere planetarie, s'incarnerebbe più tardi, tra il 17° e il 20° giorno, quando le membrane embrionali sono pronte, in modo da dare forma umana all'embrione.

Cervello e autocoscienza

Alla nascita il bambino possiede un cervello che, dal punto di vista funzionale, è già in grado di svolgere il suo compito, anche se deve ancora ultimare il suo sviluppo.

Con le prime sensazioni che i nervi da tutto il corpo trasmettono al cervello, ha inizio il lungo e complesso processo della formazione della personalità.

Il primo stadio, durante i primi mesi di vita del bambino, è quello di imitare i suoni che egli sente. Il bambino eredita la capacità di parlare, ma non sappiamo come egli impari ad utilizzare questa eredità biologica in modo autonomo, "inventando" un suo linguaggio. Alcune zone della corteccia cerebrale sono predisposte, per via genetica, all'attività fisiologica connessa con la risposta verbale, ma "non possiamo parlare di un gene del linguaggio". Questo vuol dire che non ci è data alcuna possibilità di intervenire a livello del DNA per modificare in qualche modo questa capacità dell'uomo di esprimere i propri pensieri e i propri sentimenti.

In effetti il bambino dispone, con il cervello, di uno strumento efficiente che è al suo servizio, ma ciò che egli diventerà, cioè la sua trasformazione da essere umano a "persona umana", dipende unicamente dalle capacità del suo io di utilizzare le potenzialità cerebrali, di personalizzare cioè quanto l'ambiente esterno gli trasmette.

Che cosa sappiamo circa queste particolari proprietà sviluppate dal cervello, proprietà di interazione con un mondo non materiale (l'io), in virtù delle quali in ognuno di noi si viene a creare e a sviluppare tutta una gamma di esperienze coscienti? Come nasce e si sviluppa l'auto-coscienza? "La formazione della coscienza è ancora un mistero per la scienza".

Come può la mente, che non appartiene al mondo fisico, elaborare le informazioni che il cervello le trasmette? Noi percepiamo dal mondo esterno solo radiazioni elettromagnetiche, che la nostra mente trasforma in colori, in sensazioni olfattive, tattili, ecc. Inoltre, sempre con la nostra mente, noi selezioniamo ciò che ci interessa e siamo in grado di modificare il funzionamento dei meccanismi cerebrali, per esempio concentrandoci o ricordando. È sempre la mente cosciente che dà un significato a ciò che il cervello percepisce.

Sono miliardi le cellule cerebrali impegnate in numerosi e assai diversi processi conoscitivi, ma come avviene che una miriade di informazioni trovi la sua sintesi in un'unica esperienza cosciente? In questo delicato campo della interazione tra cervello e mente la scienza oggi non esita a riconoscere di trovarsi di fronte ad un problema completamente sconosciuto.

Ma c'è chi va oltre e ha il coraggio di affermare che l'unità di esperienza cosciente non solo non è opera dei meccanismi della corteccia cerebrale, ma non può che essere il prodotto di una mente autocosciente, il che equivale a dire del nostro spirito.

E il cervello viene così relegato al rango di semplice strumento.

In altri termini, le nostre conoscenze attuali non vanno al di là della constatazione che la frontiera tra cervello fisico e mente è sede di un attivo scambio di informazioni, che siamo riusciti in parte ad individuare e a classificare, ma "il sorgere dell'autocoscienza è un mistero che concerne ogni uomo, con la sua personalità. Ed i nostri predecessori forniti di autocoscienza hanno costruito una civiltà che ha avuto un ruolo fondamentale nella formazione di ognuno di noi come esseri umani, con la nostra cultura e i nostri valori, ma la ricerca della natura di questa autocoscienza è qualcosa che va ben al di là della ricerca scientifica". È questo il pensiero espresso dal neurofisiologo Sir John Eccles (Melbourn, 1903), premio Nobel per la medicina (1963), in un suo recente lavoro dal titolo: "The human brain and the human person", presentato al 7° Congresso Internazionale sull'Unità delle Scienze a Boston (1978)²⁶.

Il pensiero scientifico odierno sembra così muoversi nella direzione prevista, circa settanta anni fa, da un altro illustre fisiologo il quale affermava: "Sono sicuro che la fisiologia del futuro non sarà più ostacolata, come quella del mio tempo, dall'odio e dai pregiudizi per la realtà spirituale. La scienza scoprirà negli esseri viventi e nella psiche dell'uomo in particolare, quell'energia latente che è l'espressione del dinamico lavoro dello spirito" (Prof. Luigi Luciani).

Una "coincidenza significativa"

Se estendiamo l'indagine al confronto tra il tempo di maturazione dell'apparato genitale femminile e quello della durata della gravidanza, otteniamo quanto già trovato precedentemente (vedi capitolo "Corrispondenza tra ovocellula e feto").

²⁶ Sullo stesso argomento vedi anche: "The self and its brain" di J. Eccles e Karl Popper.

Tempo di maturazione apparato riproduttivo: 13÷14 anni

Durata della gravidanza: 266÷275 giorni

Rapporto:

$$\frac{365 (13,5+14,5)}{266+275} = 18,5+19,2$$

Possiamo allora scrivere la seguente proporzione:

Ovocellula: Feto = Feto: Apparato riproduttivo

che tradotta in termini numerici (giorni) diventa:

$$\begin{aligned} 14 : 268 &= 268 : 14 \times 365 \\ 268^2 &= 71.824 \\ 365 \times 14^2 &= 71.540 \end{aligned}$$

A questo punto abbiamo la sensazione di trovarci di fronte ad una "coincidenza significativa". Ci ricordiamo infatti che il tempo impiegato dai nodi lunari a percorrere il cerchio zodiacale è appunto di 18,6 anni.

Quindi questo rapporto tra i cicli di maturazione dei tre mondi: cellula - embrione - uomo, è assimilabile ad un tempo, il tempo impiegato dai nodi lunari, nel loro moto di precessione, per compiere un giro completo dell'eclittica, quindi la composizione di due diversi piani di realtà.

Se teniamo conto di questo fatto, allora dal piano di rotazione terrestre passiamo a quello di esistenza del sistema solare. Che cosa vuol dire tutto ciò?

Semplicemente che tutti i fenomeni inerenti alla sfera genitale femminile, dalla formazione dell'apparato riproduttivo alla genesi della prima cellula di quello che diventerà un uomo, fino alla completa formazione degli organi che caratterizzano un organismo umano autonomo, sarebbero sotto il dominio della Luna, la cui azione si eserciterebbe tramite i suoi moti periodici di rotazione, di rivoluzione e di precessione dei nodi, con proiezione sull'orbita solare (apparente) e, quindi, sulla fascia zodiacale. Rudolf Steiner, al quesito: "che cosa diventa una madre quando si avvicina alla formazione di un nuovo essere?" (che egli stesso si pone), così risponde: "il nuovo essere che viene formato nella donna è completamente sotto l'influenza dell'azione solare. Per il fatto che la donna accoglie in sé così fortemente le influenze lunari, essa diventa capace di accogliere separatamente le influenze solari. Possiamo dire schematicamente: 'la donna diventa Luna' per poter accogliere in sé le influenze solari, mentre l'embrione è in questo senso del tutto effetto del Sole, è ciò che può essere creato per mezzo delle concentrazioni di influenze solari"²⁷.

La nascita di un uomo sulla Terra non sarebbe solo il risultato di un lungo processo biologico che ha avuto la sua lontana origine nell'incontro di due gameti di segno opposto.

"La Vita umana sul nostro pianeta sarebbe suscitata da Forze intelligenti di natura cosmica", quelle stesse che avrebbero programmato l'universo fisico in vista della comparsa della Vita intelligente attraverso il verificarsi simultaneo di fatti eccezionali, tutti finalizzati alla apparizione della Vita cosciente sulla Terra e nel Cosmo. (vedi il principio antropico, pag. 154-156).

Tutto ciò che in questo mondo inferiore produce e trasmette la specie è lo strumento dei corpi celesti.

S. Tommaso d'Aquino, "Summa theologica"

I nodi lunari e il loro simbolismo

L'orbita descritta dalla Luna e quella descritta apparentemente dal Sole attorno alla Terra si intersecano in due punti, detti "nodi". Nodo ascendente, o nodo lunare nord, è quello relativo

²⁷ Rudolf Steiner: "L'esperienza del corso dell'anno in quattro immaginazioni cosmiche", Editrice Antroposofica, Milano, 1983.

al passaggio della Luna attraverso il piano dell'eclittica da sud verso l'emisfero nord; nodo discendente, o nodo lunare sud, è quello relativo al passaggio della Luna da nord verso l'emisfero australe. L'asse che congiunge i due nodi giace sulla retta di intersezione dei due piani orbitali e prende il nome di "linea dei nodi" (vedi: **Tav. III**).

Quando la Luna trovasi in congiunzione col Sole (cioè situata tra la Terra e il Sole) si ha la fase di Luna nuova e la Luna è invisibile perché rivolge verso la Terra solo l'emisfero in ombra. Se in questa fase si viene a verificare l'allineamento, il cono d'ombra della Luna occulta il disco solare e si ha l'eclisse di Sole.

Quando la Luna viene a trovarsi in opposizione col sole (cioè la Terra è tra la Luna e il Sole) si ha la fase di Luna piena e noi possiamo vedere tutto l'emisfero lunare illuminato. Ciò è reso possibile dal fatto che le due orbite non sono complanari, ma tra loro inclinate di circa 5° .

Se in fase di Luna piena questa si viene a trovare allineata col Sole e con la Terra lungo la linea dei nodi, l'ombra della Terra copre interamente il disco lunare e si verifica l'eclisse di Luna (**Fig. 10**).

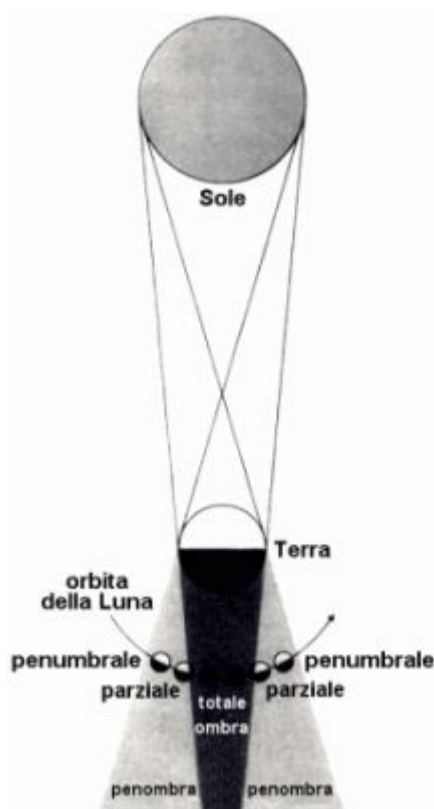


Fig. 10 - L'eclisse totale di Luna avviene quando questa penetra nel cono d'ombra della Terra; poiché questo è circondato da un cono di penombra, prima e dopo la fase totale si verifica una fase di parzialità.

Secondo alcune antiche credenze popolari, le eclissi erano provocate da un drago che divorava il Sole o la Luna. I nodi erano i punti in cui si nascondeva il drago. Il nodo ascendente era detto "Testa del Dragone", quello discendente "Coda del Dragone"; la linea dei nodi era l'"Asse del Dragone" e il tempo impiegato dalla Luna per ritornare allo stesso nodo della sua orbita è detto ancora oggi mese draconico, il più breve di tutti i periodi di rivoluzione della Luna (27 giorni e 5 ore). La linea dei nodi avanza con moto retrogrado, quasi andando incontro alla Luna, e scandisce col suo periodo di 18 anni e 7 mesi le quattro età fondamentali dell'uomo: giovinezza (19 anni); maturità (38 anni); tarda maturità (57 anni); senilità (76 anni).

Nella tradizione astrologica ai nodi lunari in tempi recenti è stato attribuito un simbolismo con implicazioni psicanalitiche. Così l'essere divorato dal drago significherebbe per l'uomo "regredire alla condizione prenatale, tornare nel seno materno". Questo ritorno al buio della

vita intrauterina trova il suo parallelo nel sopraggiungere dell'ombra che si abbatte sulla Luna, o sul Sole, quando si vengono a determinare le eclissi in corrispondenza appunto dei nodi lunari.

La Spirale Cosmica della Vita

Il peso del feto umano può essere rappresentato in funzione del tempo mediante una curva. Sappiamo, per esempio, che al terzo mese il feto pesa 20 grammi, al 4° mese 120 grammi, al 5° mese 300 grammi e così via, fino al 7° mese con 1200-1300 grammi e al 10° mese lunare con 3200-3300 grammi. È una curva che presenta, in corrispondenza del 7° mese, una discontinuità. Si tratta cioè, in realtà, di due curve; la prima ha origine col concepimento e giunge fino al 7° mese, la seconda dal 7° mese si estende fino alla nascita.

Sono curve costruite per punti e ottenute per via sperimentale. Tuttavia, se esprimiamo l'accrescimento ponderale del feto umano in funzione del tempo di gestazione mediante l'equazione esponenziale della spirale logaritmica, troviamo che le curve suddette altro non sono che due rami di spirali che si intersecano in corrispondenza del 7° mese e presentano due diversi ritmi di accrescimento (vedi: **Fig. 2 in Appendice**).

Possiamo dire di trovarci di fronte a due Onde di Vita, che irrompono impetuose in un utero materno: la prima più ripida, attraversa l'organo genitale che ospita il feto dal 2° mese fino al 7°; l'altra, meno ripida della prima, entra nel tempo anch'essa verso il 2° mese, quando ormai non si può più parlare di embrione ma di feto, cioè di un organismo già morfologicamente formato, ed entra in azione al 7° mese ed opera sul nascituro fino alla sua completezza anche funzionale, cioè fino al 10° mese lunare, al compimento dei 280 giorni di gravidanza.

Vediamo così riapparire, nella crescita dell'essere umano al suo primo affacciarsi alla Vita, quella stessa spirale equi-angolare già comparsa ai primordi della vita del pianeta, negli organismi monocellulari presenti nei fondali marini del Paleozoico antico, alcune centinaia di milioni di anni fa²⁸ e poi nei molluschi. È il tipo di spirale più comune che si trovi in natura: dal moto dei gas interstellari che ha dato origine alle galassie, al moto apparente del sole che regola il ritmo delle stagioni; dall'avvolgimento della conchiglia del Nautilus, alla disposizione dei semi di varie piante, come il girasole e le margherite, le scaglie delle pigne, ecc. (**figure 1, 2, 4, 5, 6 - Tav. IV**).

C'è un ragno, l'Epeira o ragno crociato, che tesse una tela, fatta di una sostanza simile alla seta, il cui filo si avvolge attorno al centro in forma di spirale logaritmica (**figura 3 - Tav. IV**).

È sorprendente il fatto che l'intelligenza della specie (o, se si preferisce, la cosiddetta "anima di gruppo") tra tutte le infinite forme geometriche, abbia preferito questa che accoppia alla massima efficienza il minimo impiego di materiale, il tutto non disgiunto da una incomparabile armonia ed eleganza.

Abbiamo trovato l'equazione che regola l'accrescimento dell'essere umano mentre si sviluppa all'interno del ventre materno: abbiamo noi fatto con questo un passo avanti verso la Verità? O non ci siamo piuttosto forse inoltrati ancora di più nel mistero che ci circonda? È il dubbio che ci prende tutte le volte che si esplora nella direzione della Vita.

Qualche miliardo di anni fa, nelle acque profonde della preistoria, una miriade di scintille squarciava le tenebre di un mondo in gestazione. Era il mistero della Vita, apparsa come una luce destinata ad illuminare, da allora, l'intero pianeta. Noi non sapremo mai né il come, né il quando, né il dove, né il perché. Ma possiamo, leggere stampato nella materia il messaggio che ci ha tramandato. È il vortice involutivo di cui ci parla Pietro Ubaldi. Lo stesso vortice che poi si svolge e, dalla materia, con spire sempre più ampie, ci indica la via del ritorno alle origini. La dottrina del Logos, che crea mediante la Parola, trova qui un esempio di una evidenza impressionante: la parola è vibrazione e la vibrazione è ritmo, ritmo di crescita. Non a caso forse, il rapporto tra due raggi perpendicolari consecutivi della spirale logaritmica prende il nome di "pulsazione quadrantale": è l'Onda di Vita che qui risuona e pulsa in armonia col cuore stesso dell'Universo (**figura 7 - Tav. IV**).

²⁸ È il tipo di spirale impressa nei fossili delle Ammoniti, la cui comparsa risale a circa 500 milioni di anni fa.

Tav. IV
ESEMPI DI SPIRALI IN NATURA



figura 1 - Impronta fossile di una Ammonite. Ci mancano dati precisi su questa fase evolutiva primordiale (Paleozoico antico) che risale a circa 500 milioni di anni fa.

figura 2 - Conchiglia di un Gasteropode marino del Genere *Solarium* del mar Rosso: è notevole la rigorosa precisione della spirale centrale.

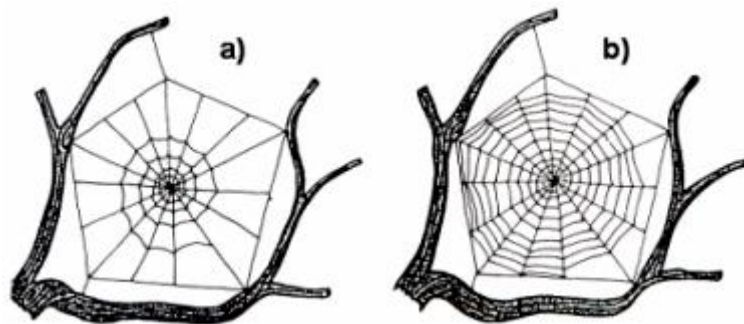


figura 3 - Entro un riquadro di fili tesi tra due rami, l'*Epeira*, detto anche ragno crociato, costruisce dapprima una raggiera (a), poi stende tra i raggi un filo di seta viscosa e costruisce la spirale (b).

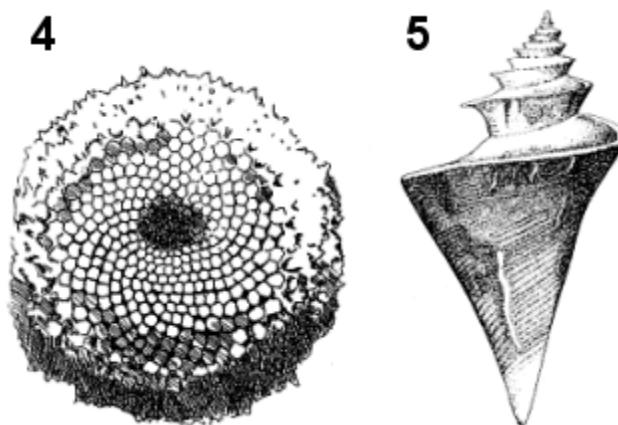


figura 4 - "Cuore" della margherita. La disposizione dei floscoli evolve in due serie opposte di spirali (21 orarie e 34 antiorarie). 21 e 34 sono termini adiacenti della serie di Fibonacci. ($34/21 = 1,619 =$ circa al Numero d'oro).

figura 5 - Conchiglia di mollusco gasteropode del genere *TATCHERIA*. Ripete la spirale equiangolare volumetrica.

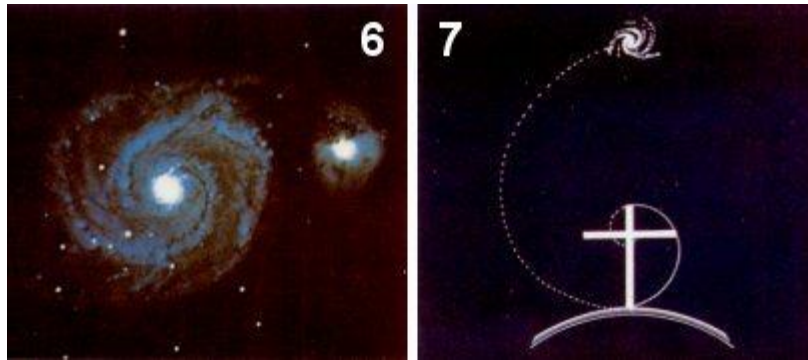


figura 6 - La grande galassia M51 rappresenta il tipo classico di galassia a spirale, a cui può somigliare la nostra Galassia. È un immenso sistema stellare rotante situato alla distanza di circa 7 milioni di anni luce.

figura 7 - Una croce, i cui bracci siano in un rapporto costante (che qui è il numero d'oro: 1,618), definisce una spirale logaritmica, dello stesso tipo di quelle che osserviamo in cielo nei bracci delle galassie. La croce assume così il significato di simbolo cosmico che collega la Terra al Cielo.

Le conoscenze iniziatiche degli antichi uomini

Quando gli uomini delle più remote epoche di civiltà volgevano lo sguardo al cielo, non vedevano solo le stelle fisiche ma anche le intelligenze che le governavano.

In "Vita da morte a nuova nascita" Rudolf Steiner ci fornisce un quadro lucido delle straordinarie capacità di percezione extrasensoriale di quei nostri lontani progenitori, e questo egli ha potuto fare in virtù di analoghe doti di cui era fornito fin dalla nascita. "Con la percezione dei sensi essi accoglievano ciò che vi è di spirituale nello spazio cosmico. Nella loro coscienza penetrava ancora qualcosa di quello che la coscienza attuale è del tutto inadatta ad accogliere, perché oggi l'uomo accoglie soltanto l'immagine sensoria del cielo stellato. Vedevano le stelle fisiche inserite in una poderosa entità spirituale che essi veramente percepivano".

In altre parole, la visione fisica degli astri e del loro moto suscitava in essi una visione chiaroveggente. Quegli antichi uomini sentivano "come le stelle agissero sui loro corpi astrali, suscitandovi delle modificazioni".

Il problema astrologico non può trovare quindi la sua soluzione se viene impostato solo su base fisica.

Come si può seriamente sostenere la tesi della influenza fisica dei pianeti sulla formazione degli organi dell'embrione e sulla crescita del feto?

I pianeti sono lontani corpi piccoli e freddi e la loro luce è soprattutto luce solare riflessa. Essi quindi si comportano come degli specchi. Hanno anche una loro emissione infrarossa, ma questa è mille volte più debole della luce riflessa e non riesce a superare i muri delle case o il tessuto di un vestito.

Inoltre questo ipotetico influsso fisico perché non dovrebbe risentire delle variazioni del campo gravitazionale conseguenti alla variazione delle distanze relative e della loro distanza dalla Terra?

D'altra parte, quanto più procediamo a ritroso nella storia del pensiero, tanto più numerosi si fanno gli esempi di ingegni che hanno sentito nella loro anima l'intima certezza dell'esistenza di una connessione, di una correlazione tra le cose celesti e quelle umane, tra i fenomeni celesti regolati da leggi cosmiche e le vicende terrene, anch'esse ordinate secondo ritmi e rapporti retti dalle stesse leggi, nell'armonia del Tutto Divino.

Jung, con la sua teoria degli archetipi (l'immagine del cielo stellato, un archetipo che s'impresse nell'anima dei primi uomini, richiama il "firmamento interno" di Paracelso) dà una spiegazione scientifica al principio delle corrispondenze cosmiche, principio destinato a sostituire quello antico di influenze astrali.

La filosofia cosmogonica e cosmologica di Shelling si basa sul concetto dell'unità tra Dio, Universo e Uomo: per i primi uomini l'identità tra cosmo e uomo era una immediata esperienza di vita, e Dio veniva "sentito" come uno Spirito che aleggiava sopra la Creazione e ne rivelava l'infinita armonia nel "solenne silenzio del cielo stellato".

Per Goethe l'attendibilità dell'astrologia non poteva essere messa in discussione perché il ruolo di forze cosmiche intelligenti nella vita dell'uomo era per lui un fatto del tutto naturale, un fatto scontato.

Secondo Keplero "la scienza degli astri si divide in due parti: la prima, l'astronomia, si riferisce ai moti dei corpi celesti; la seconda, l'astrologia, agli effetti dei corpi medesimi sul mondo sublunare"²⁹. Il pensiero di Pitagora rivelò a Keplero l'armonia del Tutto Divino nell'aspetto duplice del principio statico del perfetto equilibrio tra i corpi celesti e del principio dinamico della "musica delle sfere" generata dai pianeti col loro moto incessante e che costituisce l'effettiva "forma di esistenza" dell'universo. Anche l'uomo è fatto secondo la legge geometrica che regge l'universo e quindi anche in lui, nella formazione e nello sviluppo del suo corpo come nel microcosmo del suo io, risuonano i ritmi e le melodie di questa musica delle sfere celesti³⁰. Alla nascita di un individuo sulla Terra, verrebbe fissato un solo accordo della sinfonia universale. In merito al problema dell'influenza degli astri sulle cose terrene, così si esprimeva Keplero, circa quattrocento anni fa, in una lettera indirizzata ad un suo vecchio compagno di scuola, medico di Hanau-Lichtemberg: "L'essenza della mia posizione è presto detta: che gli astri abbiano una qualche influenza sulla gente, lo si vede abbastanza con chiarezza, ma quale sia specificamente questa influenza rimane un mistero... Le stelle non impongono alcunché, non annientano il libero arbitrio, non decidono del particolare destino di un individuo; esse però imprimono nell'anima un particolare carattere. 'La persona, al primo accendersi della vita, riceve un carattere e un modello di tutte le costellazioni del cielo, o della forma dei raggi che inondano la Terra, che conserverà fino alla tomba'".

Il sommo astronomo tedesco, padre dell'astronomia moderna, non solo si diceva convinto dell'influsso degli astri su tutti gli esseri viventi (uomini, animali e piante) ma egli stesso praticava l'astrologia, come l'astronomo danese Tycho Brahe, di cui fu discepolo, e come tutti gli astronomi della sua epoca. In Keplero la ricerca scientifica su base matematica s'illumina di una luce dai bagliori magico-filosofici. Egli vive in un mondo in cui la matematica ha ancora un valore mistico.

Questa concezione magica dei numeri, che sfugge alla nostra mentalità razionale e positivista, lo guida nella sua ricerca fino alla scoperta della famosa legge "armonica", o terza legge di Keplero, valida per qualsiasi sistema di "tipo solare".

Per noi è del tutto incomprensibile come egli sia riuscito a trovare questa legge fondamentale dell'astronomia, perché i suoi calcoli non erano fondati su un concetto fisico, ma solo sulla mistica dei numeri. Come egli sia giunto a stabilire che esiste una proporzionalità tra il cubo dei semiassi orbitali e il quadrato dei tempi periodici, valida per due pianeti qualsiasi, è per noi un mistero! Noi siamo troppo abituati, ormai, al metodo scientifico basato sulla ripetibilità dei fenomeni osservati, per dare credito alle possibilità offerte dalla numerologia, la scienza sacra dei numeri. Keplero è un esempio di spirito illuminato in cui sembra rivivere il ricordo di quanto i sapienti, i sacerdoti-scienziati dell'epoca egizio-caldaica sperimentavano in presenza del cielo stellato.

Secondo Rudolf Steiner, su di loro agiva il complesso delle forze astrali che sono diffuse nello spazio. Quindi, in questa comunicazione con il "cielo", più che il corpo fisico sarebbero stati interessati quelli che la tradizione esoterica definisce "i corpi sottili" dell'uomo: eterico, astrale e mentale. E come se gli astri, con i loro cieli di sottile materia eterica e astrale, fossero centri di emissione di Onde di Vita, onde irradiate da intelligenze cosmiche le quali, in qualche modo a noi ancora sconosciuto, interagirebbero con la controparte invisibile dell'uomo, cioè con la sua anima.

Presso le antiche culture, nelle persone più dotate spiritualmente, era vivo il ricordo dell'intimo legame tra entità spirituali e tutti i corpi celesti disseminati nello spazio. Aristotele ci parla dei

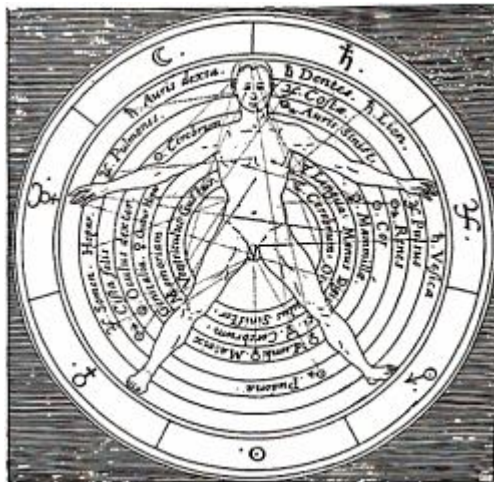
²⁹ Johannes Keplero: Introduzione alle "Tabule Rudolphinae" - 1627.

³⁰ Vedi anche quanto riferito alla nota 66.

corpi celesti non come corpi fisici: "egli riferisce tutte le antiche teorie e parla di spiriti delle sfere, di entità spirituali, dei singoli spiriti planetari, degli spiriti delle stelle fisse e così via, fino al Dio Cosmico Unico". (Rudolf Steiner, op. cit.)³¹.

L'uomo di oggi, a seguito di una sorta di lenta mutazione biologica, ha perduto del tutto la capacità di percezione diretta della realtà spirituale, ma in compenso ha sviluppato e potenziato le sue facoltà di raziocinio e di logica.

Tav. V
CORRISPONDENZA TRA I PIANETI E LE VARIE PARTI DEL CORPO UMANO



I filosofi medievali pensavano che il corpo umano, essendo l'uomo creato ad immagine di Dio, fosse una proiezione del cosmo. Essi avevano così stabilito una reciprocità di influssi tra i pianeti allora conosciuti e le corrispondenti parti del corpo umano. Questo principio veniva riassunto nella breve, frase: "come in alto così in basso".

Quella che ci è pervenuta con il nome di "astrologia" (che Keplero definiva una pseudo-scienza) è quanto rimane di un antico sistema di elementi simbolici che affonda le sue radici nella più remota tradizione esoterica su base iniziatica. Quindi non una scienza, nel significato moderno del termine, ma una mistica, forse una antica "scienza rivelata" la cui originaria chiave di lettura, nei pochi frammenti giunti fino a noi, è andata perduta.

Il principio su cui si basa la moderna astrologia è quello espresso in sintesi dalla massima che Ermete Trismegisto - il sovrano sacerdote egizio assunto a dignità divina - avrebbe scolpito sulla famosa Tavola di Smeraldo:

"Ciò che è in alto è come ciò che è in basso e ciò che è in basso è come ciò che è in alto; mediante queste cose si compiono i miracoli di una sola cosa".

Cioè: tutto quanto nasce, vive e muore sulla Terra sarebbe regolato dalle stesse leggi che governano il cielo.

L'energia che muove i corpi celesti è dello stesso tipo di quella che anima il corpo umano. Il mondo delle particelle elementari e quello astronomico appartengono ad un unico organismo cosmico nel quale ogni parte è collegata.

Oggi non si parla più, quindi, di un'influenza esercitata dai pianeti, ma di corrispondenza, correlazione, consonanza, sintonia. L'esame di un fenomeno celeste rivela una situazione cosmica che si ripercuote a tutti i livelli, quindi anche sulla Terra. I minerali, le piante, gli

³¹ I misteri di Zoroastro e la scienza dei Magi, l'essenza dell'insegnamento dei santi Risci dell'epoca paleoindiana e degli iniziati dell'antico Egitto, le pure concezioni di Pitagora, di Platone e di Aristotele, fanno parte di un'unica tradizione esoterica custodita con la più grande segretezza (trasmessa "dalla bocca del maestro all'orecchio del discepolo") e conservata attraverso le epoche come un filone aureo sotterraneo e continuo. Essa risale all'origine della specie umana e quindi è il risultato di quella capacità intuitiva di accedere alla verità e di penetrare i segreti della natura che l'uomo possedeva nel suo stato primordiale.

animali, gli uomini, i colori, le note musicali, ecc. hanno così il loro corrispettivo su scala cosmica nei corrispondenti corpi celesti e nei segni zodiacali (**Tav. V**).

L'organogenesi e la scala ascendente dei mondi

Se elenchiamo in ordine cronologico di formazione le varie parti dell'embrione, disponendo le fasi in una scala a sette livelli crescenti e se ad ognuno di essi affianchiamo il pianeta che a quel livello corrisponde, notiamo una sorprendente corrispondenza tra gli organi in via di formazione e gli attributi biologici ed organici che la più antica tradizione astrologica esoterica ha assegnato ai singoli pianeti.

In questo studio faremo riferimento ai sette pianeti visibili ad occhio nudo dalla Terra quando di notte guardiamo il cielo stellato. Porremo inoltre la Terra al centro di questo sistema cosmico apparente, nel quale anche il Sole e la Luna assumono la denominazione di pianeti. Puntando lo sguardo verso l'alto incontriamo le varie "sfere", o "cieli", definiti dalle traiettorie della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Giove e di Saturno.

Alla "Luna", primo gradino della scala ascendente dei pianeti, l'antica tradizione astrologica, integrata dalla moderna ricerca statistica, fa corrispondere le seguenti parti del corpo umano:

- 1) i liquidi e gli umori;
- 2) la testa e il cervelletto;
- 3) lo stomaco.

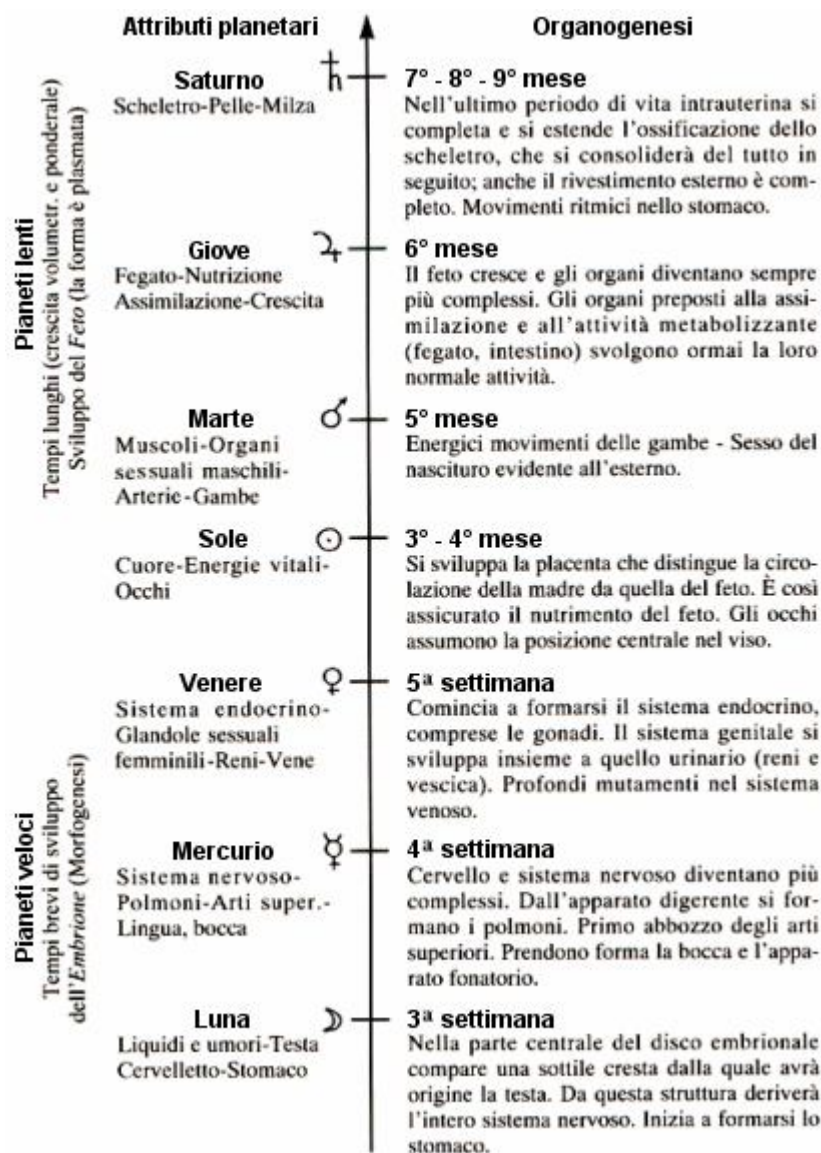
La Luna rappresenta la parte involontaria del nostro sistema nervoso e tutta la gamma di risposte condizionate che si sviluppano fin dai primissimi momenti della vita (Brian Innes).

Vediamo ora quali caratteristiche presenta l'embrione umano alla terza settimana di vita. A partire dalla terza settimana la massa embrionale si presenta come un disco appiattito, che poi si trasforma in una struttura a forma di uovo: ad una delle sue estremità c'è una protuberanza dalla quale avrà origine la "testa". Verso la fine della terza settimana la parte più grande dell'embrione è la "testa". A questo stadio si forma anche un solco lungo la linea primitiva, che costituisce il canale neuro-enterico, precursore del canale neurale: da questa struttura deriverà l'intero sistema nervoso, compresi il "cervello" e il midollo spinale. Alla fine della terza settimana il sistema nervoso e il cervello si fanno più complessi ed inizia a formarsi lo "stomaco". Intanto, nelle prime settimane di vita, al di sopra del vero e proprio embrione, si era formata una cavità destinata ad accogliere il "liquido" amniotico, contenuto in una sacca detta anche "borsa delle acque", entro la quale resterà immerso il feto durante tutto il periodo della gravidanza.

Nella scala dei pianeti alla Luna segue "Mercurio".

Tutta la tradizione astrologica è concorde nell'attribuire a questo pianeta una correlazione col sistema nervoso centrale e con le funzioni dei "nervi", sia sensitivi che motori, con i "polmoni" e con gli "arti superiori", nonché con la "lingua" e con l'apparato fonatorio ("bocca").

Ora, dall'embriologia sappiamo che già all'inizio della quarta settimana, sotto i margini del tubo neurale, gruppi di cellule formano i "nervi spinali" i quali controllano l'attività di tutti gli organi del corpo durante il loro sviluppo. Sempre durante la quarta settimana dall'endoderma si sviluppano i "polmoni": si forma dapprima un rigonfiamento che, più tardi, si divide in due parti. Da queste si formeranno prima i bronchi, poi i bronchioli e infine le sacche aeree. È in questo periodo che compare il primo abbozzo degli arti, ma i primi a svilupparsi saranno gli "arti superiori" e ciò forse si deve a quei fattori generali che determinano un maggiore accrescimento della porzione craniale dell'embrione rispetto a quella caudale. Già alla quarta settimana l'embrione presenta nella regione della testa delle protuberanze destinate a diventare "le mascelle e la bocca". Alla fine del primo mese compaiono gli abbozzi della lingua, dell'epiglottide e della laringe.



In ordine di distanza crescente dalla Terra incontriamo la sfera del pianeta "Venere". Sul piano organico la moderna ricerca astrologica teorica e pratica ha confermato le antiche correlazioni tra il pianeta Venere e le seguenti parti del corpo umano: il sistema delle glandole endocrine, con particolare riguardo alle "glandole sessuali" (specie femminili); "i reni"; "il sistema venoso". In effetti, già alla fine della quarta settimana l'intestino primitivo dà origine ad alcune "glandole", quali la tiroide, il pancreas, il timo e le paratiroidi. "Con la quinta settimana si sviluppano le gonadi". Gli organi di riproduzione sono abbastanza sviluppati all'interno, così da consentire una distinzione tra i due sessi. Ma i genitali esterni sono ancora nella fase asessuata, cosicché dall'esterno non si può riconoscere il sesso del feto. In questa fase dello sviluppo dell'embrione compaiono anche gli organi del "sistema urinario", i quali presentano con quelli del sistema genitale intime connessioni, non solo nell'embrione ma anche nell'adulto. È in questo stadio che si notano profondi mutamenti nel "sistema venoso" primitivo. Le due vene vitelline si trasformano nella vena porta, si delinea il tronco della vena cava inferiore, la vena cardinale di sinistra nella porzione settorenale si atrofizza e nella porzione soprarenale dà origine alla vena emiazigos.

Tra il terzo e il quarto mese di gestazione si sviluppa la placenta. Questa consta di una porzione fetale e una materna tra loro in contatto più o meno intimo, in modo che possano

avvenire scambi tra il sangue materno e quello fetale. Siamo a metà della gravidanza di sette mesi e a metà del settenario dei pianeti: questa posizione centrale è occupata dal Sole.

Il "Sole" in tutta la letteratura astrologica è definito come il grande donatore di vita, la sorgente di tutte le forze che alimentano corpo, anima e spirito. Nel corpo umano abbiamo le seguenti corrispondenze: "cuore" e attività "cardiocircolatoria"; "energie chimico- fisiche"; gli "occhi".

Della funzione della placenta a proposito della "circolazione del sangue" nel feto è già stato detto. Per mezzo di essa l'"energia vitale" si diffonde nell'organismo in formazione. Alla fine del 4° mese è possibile percepire il battito cardiaco del feto. Alla fine del 3° mese gli "occhi", che prima erano situati ai lati del capo, assumono la posizione centrale.

Il quinto pianeta è "Marte" che sul piano organico è in rapporto con i muscoli e con gli organi sessuali maschili: "muscoli" (urto e propulsione); "organi sessuali maschili"; "arterie".

Al 5° mese la parte inferiore dell'addome del feto e le "gambe" crescono in proporzione. Sia gambe che braccia compiono vigorosi movimenti avvertiti dalla madre. Il "sesso" del nascituro è già evidente, proprio a questo stadio, a seguito della esteriorizzazione delle gonadi. Due "arterie ombelicali" provengono dall'aorta della circolazione fetale, che è assicurata già dal cuore e dalle primitive arterie e vene.

Al 6° mese il feto cresce e gli organi diventano sempre più complessi. Gli organi preposti alla "assimilazione" e all'attività metabolizzante (fegato, intestino, ecc.) svolgono ormai la loro attività in modo quasi definitivo. Il feto inghiotte il liquido amniotico che passa poi attraverso la parete dello stomaco e dell'intestino.

Il 6° pianeta, "Giove", ha come principio naturale l'"assimilazione".

Sul piano organico è in rapporto col fegato e su quello fisiologico regola le funzioni della "nutrizione, assimilazione e crescita". Giove influisce in particolare sull'economia dei carboidrati e determina la conservazione e l'aumento della sostanza nel processo organico della "crescita".

A partire dal 7° mese l'ossificazione, i cui primi nuclei avevano fatto la loro comparsa al 3° mese, interessa tutto lo "scheletro". Lo stomaco e l'intestino compiono movimenti ritmici e il loro contenuto non viene riversato nel liquido amniotico. Il corpo del feto si presenta ormai proporzionato nelle sue parti e compatto. Se nasce al 7° mese, con una particolare assistenza neonatale, ha notevoli possibilità di sopravvivenza. Durante gli ultimi due mesi la cute del feto acquista contorni arrotondati in seguito al deposito di grasso sottocutaneo.

Il principio naturale del 7° pianeta, "Saturno", è il "consolidamento". Sul piano biologico Saturno regola il metabolismo del calcio e su quello organico influenza il "sistema scheletrico", la "pelle" e la milza. In effetti abbiamo visto che la pelle, questo rivestimento esterno del corpo, si completa negli ultimi mesi di vita intrauterina. Il suo involucro resistente, elastico e impermeabile isola l'lo nascituro dal mondo circostante e protegge i tessuti sottostanti dai traumi e dalle infezioni. Con Saturno si completa il sistema solare nei suoi componenti visibili ad occhio nudo. Essendo il più esterno di tale sistema, Saturno delimita il campo di forze che operano in modo di isolare il nostro sistema solare visibile dal restante universo.

Concludendo, possiamo dire che i sette pianeti, che possiamo vedere quando; osserviamo il cielo notturno dalla Terra, compendiano nel loro insieme la costituzione fisica del corpo umano. Ma ciò che è più interessante è che la dislocazione dei pianeti nel settenario, disposti in ordine di distanza crescente dalla Terra, riproduce lo sviluppo cronologico dell'embrione, prima, e poi del feto. Cosicché ad un itinerario attraverso lo spazio, dalla Luna a Saturno, corrisponde un viaggio in un tempo compreso tra 7 e 9 mesi. Un uovo fecondato s'impianta entro il grembo materno e da esso si svilupperà un bambino a testa in giù, così come da un seme piantato in seno alla terra nascerà una pianta.

L'organo che si sviluppa per primo nella pianta-uomo è il cervello, che corrisponde alla radice del vegetale. Poi i polmoni, quindi le braccia e, più tardi, gli arti inferiori. Braccia e gambe, rivolte verso l'alto, riproducono la configurazione dei rami rivolti al cielo. Gli organi della

riproduzione sono tra gli ultimi a svilupparsi, analogamente a quanto avviene per la pianta con i fiori e i frutti.

Dunque la posizione del feto nell'utero materno a testa in giù ci viene indicata dal settenario dei pianeti, dove i corpi celesti più vicini alla Terra corrispondono agli organi che si formano per primi e quelli più lontani agli organi formati per ultimi. Possiamo ben dire che "l'uomo, nell'organizzazione dei suoi visceri, racchiude in sé il cosmo".

"La morfogenesi e lo sviluppo del feto sono in correlazione con i tempi di rivoluzione dei pianeti interni e di quelli esterni".

L'uovo raggiunge l'utero e si annida nella sua parete in forma di "morula", allo stadio di dieci blastomeri, dopo circa 5÷6 giorni dalla fecondazione. Questo stadio è definito "blastula". Con la blastula si considera terminato il processo di segmentazione. Lo sviluppo dell'embrione inizia con questa prima fase che consiste in una serie di mitosi, per cui la cellula uovo si divide in un numero di cellule sempre maggiore e sempre più piccole a cui si dà il nome di "blastomeri". Particolare interesse presenta il rapporto tra il tempo di formazione di questa prima fase dell'embrione e quello di sviluppo del feto:

Tempo di sviluppo del feto: 220 giorni (= 280-60)

Tempo di segmentazione (blastula): 5÷6 giorni

$$\text{Rapporto } R = \frac{220}{5+6} = 36,6 \div 44$$

Vediamo ora in quale rapporto stanno i periodi siderali medi dei pianeti esterni (lenti) con i periodi siderali medi di quelli interni (veloci):

$$\frac{\text{Marte}}{\text{Luna}} = 24,5; \quad \frac{\text{Giove}}{\text{Mercurio}} = 49; \quad \frac{\text{Saturno}}{\text{Venere}} = 47,5$$

$$\text{Rapporto medio } R_m = 40,33$$

che non differisce molto dal valore sopra trovato.

Si direbbe che i pianeti interni siano in qualche modo in relazione con il mutamento della forma e con l'aumento del volume (morfogenesi). Una volta plasmata la forma, la crescita volumetrica e ponderale del feto richiede tempi più lunghi, che risultano proporzionali a quelli medi di rivoluzione dei pianeti esterni, più lenti (vedi: **Fig. 1 in Appendice**).

Risonanza planetaria

Una corda di uno strumento musicale, posta in vibrazione, genera un'onda acustica cui corrisponde una frequenza ben definita, cioè una nota. Se nello stesso ambiente trovasi un secondo strumento simile al primo, la corda di esso che per lunghezza e tensione corrisponde alla corda vibrante del primo strumento, si metterà anch'essa a vibrare per "risonanza". Le onde sonore trasmesse dall'aria al secondo strumento faranno risuonare in esso non solo la stessa nota, ma anche le armoniche e le subarmoniche.

Così, se in una stanza vi sono due pianoforti e premiamo il tasto del DO centrale di uno di essi, cui corrisponde la frequenza di 256 vibrazioni al secondo (Hertz), noi sentiremo un suono rinforzato per il fatto che anche la corda del DO centrale del secondo pianoforte sarà entrata in vibrazione per risonanza, purché, abbassando il pedale di destra, siano stati esclusi gli smorzatori.

Non solo, ma risuoneranno anche tutti gli altri DO, da quello più basso della 4^a ottava inferiore (16 Hz = 256/16) all'acuto di 4096 Hz (=256x16), della 5^a ottava superiore.

Gli strumenti musicali sono un esempio di applicazione del principio della risonanza, perché in essi il suono viene rinforzato mediante l'impiego di casse armoniche, capaci di risuonare (per forma e struttura) con diverse frequenze vibratorie, quali sono quelle delle note fondamentali emesse dallo strumento e delle loro armoniche: i due suoni, quello fondamentale e quello

emesso dalla cassa armonica, essendo in risonanza, si sommano producendo il rinforzo. Così, il corpo vibrante che entra in risonanza può rinforzare onde la cui frequenza può essere un multiplo o un sottomultiplo della nota fondamentale.

Riassumendo, possiamo dire che con la risonanza si ha:

- 1) trasmissione di energia da un corpo emittente ad uno o più corpi riceventi;
- 2) questi ultimi risuonano solo se sintonizzati sulla stessa frequenza dell'emittente, o su frequenze multiple e/o sottomultiple (armoniche e sub-armoniche);
- 3) il suono viene rinforzato perché aumenta la sua intensità (ampiezza dell'onda).

In virtù dello stesso principio, il circuito oscillante di una radio ricevente, sintonizzato sulla stessa frequenza della stazione trasmittente, entra in risonanza con quest'ultima e riceve il segnale trasmesso dalla prima.

Ma l'emissione di onde radio riguarda anche i corpi celesti e la radioastronomia ha per oggetto lo studio delle radiazioni elettromagnetiche provenienti dagli spazi cosmici di lunghezza d'onda compresa tra pochi millimetri (microonde) e circa 20 m (radiofrequenze). Attualmente sono state scoperte parecchie migliaia di radiosorgenti, di cui solo poche centinaia sono visibili. Il Sole emette una radiazione a radiofrequenza indipendente dal ciclo solare, alla quale se ne sovrappone un'altra variabile con periodo di circa 27 giorni, che è il periodo di rotazione del Sole.

Anche i pianeti e i satelliti sono centri di emissioni di radio-onde. A partire dal 1954, quando fu scoperto che Giove è una potente emittente di onde elettromagnetiche, abbiamo potuto accertare che l'intero nostro sistema solare irradia onde elettromagnetiche. Quindi anche i pianeti, essendo corpi vibranti, possono entrare in risonanza.

Nel 1968 l'astronomo sovietico A. M. Molchanov affermò "di avere scoperto nel sistema solare una struttura risonante che comprende tutti i pianeti e le loro lune e satelliti"³².

Questo vuol dire che "i pianeti e le loro lune si comportano come corde vibranti" munite di casse armoniche capaci di risuonare tra loro su una nota fondamentale e sulle armoniche di ordine superiore e sulle subarmoniche (sotto multipli della nota fondamentale), cioè con risonanze sulle ottave superiori e su quelle inferiori.

Strane coincidenze esistono tra i multipli dei periodi planetari. Non si tratta di vere e proprie risonanze ma sono note come "quasi commensurabilità". Esse sono:

4 periodi orbitali di Mercurio	=	1 della Terra
5 periodi orbitali di Mercurio	=	2 di Venere
3 periodi orbitali di Venere	=	1 di Marte
6 periodi orbitali di Marte	=	1 di Giove
5 periodi orbitali di Giove	=	2 di Saturno

e così di seguito per Urano, Nettuno e Plutone.

Siamo di fronte a semplici coincidenze oppure queste "quasi commensurabilità" ci rivelano uno stretto legame interplanetario?

Lo spazio che ci circonda sta diventando sempre meno "freddo e muto" e siamo sempre più portati a pensare al nostro sistema planetario come ad un "organismo vivente", percorso da energie vibranti e costituito da parti collegate da rapporti armonici.

Interazione Sole-pianeti

Le linee di forza del campo magnetico solare s'irradiano con traiettorie a spirale e investono i pianeti. Lungo di esse le onde e le particelle cariche generate dalle tempeste magnetiche solari sciamano sui pianeti: protoni, elettroni, onde radio, raggi X, raggi cosmici. Le particelle cariche che entrano nella nostra atmosfera generano fluttuazioni del campo geomagnetico così come, verosimilmente, per i campi magnetici degli altri pianeti.

³² G. L. Playfair - S. Hill: "Gli influssi del cosmo sulla vita terrestre", Ed. MEB 1981, pag. 25.

Ma anche i pianeti a loro volta agiscono sul Sole con le loro influenze gravitazionali ed elettromagnetiche. Oggi si va consolidando l'ipotesi che le macchie solari siano provocate dalle eruzioni solari e che queste siano innescate dai pianeti.

I pianeti cioè eserciterebbero un'azione di marea sul Sole proprio come la Luna sulle acque della Terra³³.

Dopo anni di attente osservazioni del disco solare si è potuto stabilire che la comparsa delle macchie solari è sempre associata a disturbi nelle radiocomunicazioni. Anche i radiodisturbi hanno un andamento ciclico, come quello delle macchie e, quando queste raggiungono valori critici, nelle comunicazioni radio si verifica il silenzio totale.

Tuttavia, la maggior precisione nelle previsioni del black-out radio si ottenne quando l'indagine fu estesa alla posizione reciproca dei pianeti. Si poté così constatare che le più gravi tempeste magnetiche sul Sole sono in concomitanza con angoli di 0°, 90° e 180° tra i pianeti.

In proposito, l'ing. Nelson della R.C.A. Communications Inc. parla di "relazioni armoniche simultanee". Nel 1967 egli poté mettere a punto un metodo basato sulle interrelazioni planetarie che gli consentì di ottenere la precisione del 93% su un totale di 1460 previsioni.

Perché si scateni una tempesta magnetica sul Sole con effetti nocivi ai fini delle radiocomunicazioni (e non solo per queste) oltre alla presenza di uno o più angoli negativi tra un pianeta interno (Mercurio, Venere, Terra e Marte) e un pianeta esterno, è necessario che "almeno altri due pianeti siano in relazione armonica con i primi due. Le principali relazioni armoniche angolari usate da Nelson erano 360 diviso per 2, 3, 4, 5 e 6 per dare 180, 120, 90, 72, 60 gradi"³⁴.

Ce n'è quanto basta per parlare di una sorta di settore dell'astrologia applicato all'astrofisica e alla geofisica! Infatti, gli angoli sopra indicati sono da tempi immemorabili conosciuti in astrologia, come "aspetti" positivi e negativi. Essi sono: l'opposizione (180°, negativo); il trigono (120°, positivo); la quadratura (90°, negativo); il sestile (60°, positivo). Lo studio delle angolazioni tra i pianeti è stato ed è uno dei cardini dell'interpretazione di un oroscopo. Ora scopriamo che quelle angolazioni conservano il loro significato di "influsso negativo" anche nei riguardi della efficienza delle radiotrasmissioni.

Altri ricercatori, in questi ultimi vent'anni, hanno confermato i risultati ottenuti da Nelson³⁵ mediante l'impiego di tecniche di tipo astrologico per lo studio delle macchie solari e delle variazioni del campo magnetico e dei loro effetti sulla propagazione delle onde radio. La cosa che più sorprende in questa vicenda è che l'ingegnere Nelson non si è mai interessato di astrologia e, naturalmente, respinge la qualifica di astrologo, anche se riconosce di avere utilizzato per le sue ricerche metodi tipici dell'astrologia medioevale. Ma torniamo alle influenze reciproche tra Sole e pianeti.

Finora abbiamo parlato di possibili rapporti di risonanza tra i corpi del nostro sistema solare. Noi sappiamo però che nel processo della risonanza vi è un trasferimento di energia da un corpo all'altro, anche se i due corpi vibrano a frequenze diverse. Ora vedremo che determinati fenomeni della geosfera, come le maree, possono anch'essi essere in risonanza con frequenze di ordine cosmico e, cosa ancora più sorprendente, con funzioni vitali periodiche del corpo umano.

Maree, respirazione e ritmo cardiaco

L'attrazione luni-solare sulla massa dell'acqua dei mari produce in questa una oscillazione periodica e regolare con due innalzamenti e due abbassamenti del livello marino nell'arco di 24 ore e 50 minuti, che è la durata media del giorno lunare.

Le maree quindi possono essere considerate come onde estese con periodo di 12 ore e 25 minuti, pari a 44.676 secondi.

Le maree atmosferiche provocano lo spostamento di grandi masse d'aria, con conseguenti variazioni periodiche della pressione atmosferica. Vedremo ora che nell'uomo il movimento

³³ E. K. Bigg, 1967; K. D. Wood, 1972.

³⁴ Op. cit.

³⁵ Vedi le ricerche di Paul D. Jose, dell'Aeronautica USA (1965) e di John Gribbin, astrofisico britannico (1976).

ritmico della gabbia toracica è in qualche modo in risonanza con quello delle maree e la sua frequenza si può considerare un'armonica di quella dell'onda di marea.

Il periodo degli atti respiratori è, infatti, 13.000 volte più piccolo di quello delle maree:

$$\frac{44.676}{13.000} = 3,43 \text{ sec.}$$

Frequenza respiratoria:

$$\frac{60}{3,43} = 17 + 18 \text{ atti respir./min.}$$

Analogamente il flusso e riflusso del sangue nel sistema circolatorio dell'uomo sembra anch'esso legato, attraverso un fenomeno di risonanza, all'alternò innalzarsi e abbassarsi del livello dell'acqua dei mari:

Periodo pulsazione:

$$\frac{44.676}{52.000} = 0,859 \text{ sec.}$$

Frequenza pulsazioni:

$$\frac{60}{0,859} = 70 \text{ pulsaz./min.}$$

Ma non è tutto: in seguito allo spostamento di ingenti masse d'acqua, si manifestano nei mari "correnti di marea" la cui velocità è dell'ordine del nodo (= 0,5 m/sec). Dello stesso ordine di grandezza è la velocità con cui il sangue scorre nelle vene e nelle arterie (20÷40 cm/sec. nelle arterie; 10 cm/sec. nelle vene).

Non mi sembra superfluo notare che i due coefficienti numerici per i quali abbiamo diviso il periodo dell'onda di marea, 13.000 e 52.000, siano entrambi in rapporto con la durata dell'anno platonico. Infatti il primo è la metà e il secondo è il doppio di 26.000.

Tutto ciò ci autorizzerebbe a considerare la respirazione e il battito cardiaco come fenomeni periodici le cui frequenze sarebbero proporzionali al ritmo dell'onda di marea secondo un sottomultiplo e un multiplo del numero degli anni solari contenuti in un anno platonico. In altri termini, esisterebbe una risonanza tra le due suddette funzioni vitali del corpo umano e il "respiro" del nostro pianeta e tra questo e il periodo di una rotazione completa dell'asse terrestre attorno all'asse dell'eclittica.

Così, dagli angusti confini del microcosmo uomo, siamo stati proiettati sulla fascia zodiacale, tra le costellazioni intergalattiche delle cosiddette stelle fisse. Quando diciamo che il nostro cuore batte in armonia col cuore del cosmo non usiamo un'espressione retorica. "Un nesso arcano ci collega con le funzioni ritmiche del nostro pianeta" e con le lente, millenarie sue evoluzioni intorno all'asse dell'apparente traiettoria del Sole nella sfera celeste.

Risonanza planetaria e codice genetico

Se c'è una risonanza tra i ritmi respiratorio e cardiaco e quello delle maree, ci dovrebbe pure essere una interazione, una interdipendenza tra le due classi di fenomeni: ma quale significato può avere ciò? Non è più logico pensare ad un terzo fattore che li governa entrambi? Perché i ritmi vitali del corpo umano raggiungono il loro minimo durante le ore notturne?

Il professore Giorgio Piccardi dell'Università di Firenze intorno agli anni cinquanta si propose di studiare lo strano comportamento delle reazioni chimiche che riguardano l'acqua. Egli s'interessò soprattutto alla diversa velocità di precipitazione dei colloidi e trovò, dopo migliaia di esperimenti iniziati nel 1951 e protratti per oltre un decennio, che reazioni chimiche fra composti inorganici danno risultati diversi a seconda del luogo e del tempo in cui vengono effettuate.

In particolare egli notò, operando su campioni protetti da schermi metallici, che la velocità di precipitazione dei composti dipende dall'attività solare. Poté così dimostrare la quasi esatta corrispondenza tra macchie solari e velocità di reazione. Nel 1958 gli esperimenti di Piccardi furono ripetuti un po' in tutto il mondo e i risultati furono confermati.

Tuttavia egli poté osservare che altre variabili intervenivano nel corso delle prove, le quali davano risultati che variavano con la stagione. E allora egli formulò "la sua ipotesi solare", secondo la quale le reazioni chimiche sulla Terra hanno corrispondenze non solo con gli avvenimenti solari a breve e lungo termine, ma anche con "la posizione della Terra nella sua traiettoria elicoidale attraverso la galassia"³⁶.

Più tardi Piccardi passò a sperimentare sul sangue e trovò tempi di coagulazione sensibilmente più lenti nei campioni di sangue contenuti in recipienti protetti da schermi di rame.

Nello stesso periodo il dottor Maki Takata dell'Università di Tokio notava che gli indici di flocculazione del sangue subivano un brusco aumento poco prima del sorgere del Sole.

Al contrario, la velocità di flocculazione si abbassava durante una eclisse di Sole o in fondo al pozzo di una miniera.

Dopo venti anni di ricerche, Takata concluse che l'indice di coagulazione del sangue è strettamente legato all'attività del Sole: al sorgere e al tramontare, al manifestarsi di un'eruzione o di un'eclisse. Oggi si ritiene che questa interdipendenza tra indice di flocculazione e attività solare sia dovuta all'azione esercitata da onde elettromagnetiche irradiate nell'atmosfera poco prima del sorgere del Sole.

Dopo le scoperte di Piccardi e di Takata, visto che per circa due terzi siamo fatti di acqua (instabile alla temperatura del corpo) come possiamo escludere di essere sotto l'influsso di forze extraterrestri? Tutta la materia vivente si può considerare come una dispersione in acqua di colloidali macromolecolari in equilibrio instabile. Hanno carattere di colloidali il plasma sanguigno, il siero del latte e altri liquidi circolanti nel nostro organismo. Anche il liquido amniotico, nel quale "galleggiamo" per circa otto mesi prima di venire alla luce, contiene sostanze organiche in sospensione colloidale e, come tale, soggetto alle variazioni del campo geomagnetico indotte dal Sole e dalla risonanza planetaria. Forse, quando i pianeti si trovano tra loro angolati in modo da formare una sorta di circuito oscillante capace di risuonare con le forze di origine galattica (raggi e particelle) che continuamente ci investono, la formazione del feto si completa ed esso stesso, per motivi che ancora ci sfuggono, "decide" di nascere.

Non sappiamo come ciò possa avvenire, ma possiamo pensare che la sensibilità ad una data configurazione planetaria faccia parte del patrimonio genetico del nascituro, in modo che il feto senta istintivamente che è giunta l'ora di venire alla luce (Gauquelin M., 1975).

Possiamo considerare l'embrione in formazione come un complesso sistema di "biorisonatori" costituiti da spazi in parte vuoti, in parte ripieni di liquido, conduttori e semiconduttori, capaci di entrare in risonanza con frequenza di natura acustica ed elettromagnetica. Dopo le ricerche del dottor Stuart Hameroff (USA) e del biofisico Fritz A. Popp di Marburg, sembra che si possa parlare di biorisonatori anche a livello cellulare. I microtuboli presenti nel citoplasma possono risuonare a frequenze vicine a quelle della luce ultravioletta e quindi presiedere alla crescita della cellula mediante la luce.

L'elica del DNA potrebbe paragonarsi ad un circuito oscillante in cui lo stesso DNA avrebbe la funzione di bobina e le membrane quella di condensatori collegati in parallelo. E questo perché, secondo Popp, gli acidi nucleici, se eccitati con luce ultravioletta di adeguata intensità, diventano conduttori³⁷.

Lo sviluppo cellulare e, con esso, la crescita dell'embrione sarebbe regolato dall'accoppiamento energetico fra DNA e cellula e tra questa e le energie modulate di origine extraterrestre.

³⁶ Op. cit., pag. 185. Dapprima Piccardi volle evitare di sperimentare su sostanze organiche per non introdurre variabili di altra natura. Il test che egli ripeté tre volte al giorno per circa vent'anni consisteva nella registrazione della velocità di flocculazione in acqua dell'ossicloruro di bismuto, un colloidale inorganico.

³⁷ G. L. Playfair - S. Hill: op. cit., pag. 281.

C'è ancora del mistero in questa correlazione tra luce e vita, ma una cosa ci sembra di poter affermare sulla base di queste ultime scoperte: dallo spazio esterno ci giungono onde, visibili e invisibili, generate dal Sole e da lontani corpi celesti, variamente modulate a seconda del mutevole assetto delle configurazioni planetarie, onde che interagiscono con la materia vivente tanto da regolarne lo sviluppo. "Dall'etere cosmico ci giungono Onde di Vita".

L'astrobiologia e il controllo delle nascite

Nel 1956 in Ungheria entra in vigore la legge che consente l'aborto e un giovane medico psichiatra, il Dott. Eugen Jonas, originario della Slovacchia, presso il confine con l'Ungheria, si chiede se non ci possa essere un altro metodo, meno drastico, per controllare le nascite. Egli aveva anche studiato astronomia e astrologia e conosceva molto bene i rapporti esistenti tra le fasi lunari e i periodi di fertilità della donna.

Ma era troppo poco. Approfondì i suoi studi, spese una fortuna per l'acquisto di rari trattati di astrologia, compilò tabelle e grafici con la posizione reciproca del sole e della luna e finalmente giunse ad una scoperta notevole: partendo dalla configurazione planetaria al momento della nascita di una donna, si può stabilire quali saranno i giorni di possibile concepimento nella intera sua vita. Al di fuori di questi giorni non vi potranno essere gravidanze indesiderate.

Era una scoperta sensazionale, ma non era tutto.

Il Dott. Jonas si diceva convinto che l'astrologia permette ai genitori di scegliere il sesso del nascituro. Approfondì i suoi studi, si diede a compilare tabelle per ottomila donne che desideravano dare alla luce un maschietto. Ebbene, il risultato superò ogni aspettativa: 95/100 ebbero il loro maschietto!

Ma il metodo consentiva anche di conoscere il sesso del nascituro una volta che fosse nota la data del rapporto fecondante con una precisione che, nelle previsioni più recenti, è salita dall'87% al 98%.

I risultati delle sue scoperte furono pubblicati nel suo libro "Come predeterminare il sesso di un bambino"³⁸.

Ma le contrarietà e le amarezze non lo risparmiarono. I colleghi medici lo perseguitarono, lo considerarono un pazzo e lo indussero ad espatriare. Riparò in Ungheria.

Dopo anni di umiliazione e di stenti tornò in patria, ma privo di mezzi. Anche se riabilitato, non si trovava nella condizione materiale di riprendere le sue ricerche. Intanto le sue scoperte cominciavano a diventare famose. Il suo libro veniva tradotto in sei lingue e il suo lavoro era oggetto di seri studi in Inghilterra, Ungheria, Germania occidentale. I tedeschi gli offrirono persino un calcolatore elettronico per proseguire le sue ricerche.

Finalmente, nel 1968 il Ministero Cecoslovacco della Sanità fondò il Centro di Ricerca ASTRA per la Paternità controllata.

Finora questo Centro sostiene di avere raggiunto una sicurezza molto prossima al 100% nel controllo delle nascite.

Il Centro ASTRA sostiene di essere riuscito a:

- 1) assicurare un controllo delle nascite innocuo, senza l'uso di anticoncezionali né interventi chirurgici;
- 2) aiutare molte donne apparentemente sterili a diventare fertili;
- 3) aiutare le donne soggette ad aborti ripetuti a portare a termine la gravidanza;
- 4) contribuire a far nascere bambini sani, eliminando le malformazioni fisiche e le menomazioni mentali;
- 5) permettere ai genitori di scegliere il sesso del bambino.

Perché la posizione del sole, della luna e degli altri pianeti al momento della nascita di una donna, influisce sulle sue maternità future? Si avanzano varie ipotesi, ma nessuna pienamente convincente. La Cosmobiologia è una scienza nuova, che solo ora si sta affermando in America e in Europa: forse un giorno ci consentirà di rispondere agli interrogativi posti dalla scoperta di Jonas.

³⁸ Cfr. S. Ostrander - L. Schroeder: "Scoperte psichiche dietro la cortina di ferro", Ed. MEB, 1975.

Intanto molti scienziati cecoslovacchi, ungheresi, tedeschi e americani hanno riscoperto l'astrologia e la stanno studiando con metodi moderni - l'hanno ribattezzata "astrobiologia" - nell'intento di estendere le sue possibili applicazioni alla medicina, alla sociologia, alla psichiatria, alla genetica, e ad altri campi delle scienze applicate.

Il respiro del Macrocosmo

Gli organismi terrestri sono regolati da ritmi biologici interni e da ritmi esterni di varia natura, ivi compresi quelli astronomici. La prevalenza dell'uno o dell'altro tipo di ritmo è in funzione del grado evolutivo raggiunto.

Se gli esseri inferiori risultano subordinati, più o meno direttamente, ai ritmi astronomici, negli organismi superiori c'è la tendenza ad emanciparsi dalle influenze esterne e ad assumere funzioni organiche autonome. Tuttavia, anche negli organismi biologici più evoluti possiamo notare una interconnessione tra i due tipi di ritmi, quasi che l'antica dipendenza dalle condizioni esterne si sia anch'essa evoluta in una sorta di corrispondenza tra grandezze tra loro proporzionali, cioè in una risonanza.

Il mondo vegetale è strettamente legato all'alternarsi del giorno e della notte e all'avvicinarsi delle stagioni.

Negli animali i ritmi biologici diventano sempre meno dipendenti dall'ambiente esterno a misura che la loro fisiologia si fa più complessa.

Nell'uomo lo sviluppo della colonna vertebrale e della gabbia toracica ha consentito l'instaurarsi di un sistema ritmico autonomo. Ma ad un attento esame è possibile trovare delle correlazioni tra il ritmo respiratorio (e quello cardiaco) e i ritmi di natura cosmica. Infatti, le funzioni vitali del corpo umano stanno tra loro secondo costanti alle quali è possibile attribuire un significato di carattere astronomico.

Dette funzioni vitali cicliche dell'uomo possono allora essere interpretate come armoniche di fenomeni periodici propri di un organismo di portata cosmica. Facciamo un esempio.

Sappiamo che la durata di un atto respiratorio è per l'uomo, in media, di 3,33 secondi. Nelle 24 ore l'uomo compie circa 26.000 respiri:

$$\frac{60 \times 60 \times 24}{3,33} = 25.920$$

Si tratta dello stesso valore che esprime il numero degli anni solari di cui si compone un "anno platonico", cioè il lento percorso del punto di primavera (o punto gamma) che ogni anno si sposta con moto retrogrado lungo le dodici costellazioni dello zodiaco³⁹.

Ora sorge spontanea la domanda: questa relazione è un'analogia del tutto casuale, oppure essa esprime una realtà più profonda? La moderna astronomia si limita a studiare solo l'aspetto fisico ed esteriore dell'universo, senza indagare sui profondi legami tra i ritmi del cosmo e la natura umana in esso integrata.

L'umanità precristiana e quella rinascimentale consideravano l'uomo come un piccolo universo compenetrato di anima e situato al centro del grande universo. Quelle umanità vedevano nei nessi tra microcosmo e macrocosmo una conferma di concrete esperienze di natura "soprasensibile".

Il perfetto corrispondersi delle leggi che regolano i due mondi ha infatti come conseguenza il continuo contatto dell'uomo col tutto che lo circonda, lo compenetra e lo sovrasta e cioè con il visibile e con l'invisibile.

Circa un secolo fa Rudolf Steiner, rifacendosi alle dottrine di antichi filosofi, sviluppava una scienza dello spirito, l'Antroposofia, la quale considera l'"Universo come un'espressione divina in continua evoluzione" e l'Uomo partecipa del flusso di questa evoluzione.

Sulla scorta di questa visione globale della realtà possiamo approfondire, con qualche altro esempio, lo studio dei nessi tra i ritmi fisiologici umani e quelli cosmici.

³⁹ È quanto abbiamo visto nella descrizione della "costante cosmica" nel capitolo: "Le funzioni vitali del corpo umano si corrispondono secondo una costante cosmica" e nel capitolo "L'anno platonico".

Se dividiamo l'anno platonico per 360 giorni cosmici, otteniamo 72 anni. Quale significato hanno questi 72 anni?

Essi corrispondono alla durata media della vita umana. Ma hanno anche il significato di un giorno cosmico, di un giorno dell'esistenza del grande organismo cosmico nel quale siamo integrati e la cui vita ha la durata di 26.000 anni.

Quindi una vita umana corrisponde ad un giorno cosmico.

Chiediamoci ora quanti giorni sono compresi in 72 anni: essi sono 26.000, cioè tanti quanti sono gli anni solari di cui si compone un anno platonico.

A questo punto, per avere un'idea più precisa circa la connessione tra l'uomo e il cosmo e, in particolare, di quanto la fisiologia umana sia modellata sulla base di ritmi cosmici, osserviamo che gli atti respiratori che l'uomo compie in un minuto sono, in media, 18 e che le pulsazioni cardiache, nello stesso intervallo di tempo, sono 72. Quindi l'uomo possiede un ritmo respiratorio che è la quarta parte di quello cardiaco ($18 \times 4 = 72$).

Ma abbiamo visto che la vita umana si estende per un arco di 72 anni (un giorno cosmico). Viene allora spontaneo chiedersi quale significato può avere la quarta parte di 72 anni, cioè 18 anni.

E qui ci ricordiamo che questo è proprio il tempo impiegato dai nodi lunari per compiere un'intera rotazione lungo l'eclittica, il periodo della nutazione.

Quindi 18 è la quarta parte esatta di un giorno cosmico, la quarta parte esatta di una vita umana, la quarta parte del ritmo cardiaco.

Inoltre 18 anni è il tempo necessario perché la luna torni ad occupare rispetto alle stelle fisse la stessa posizione in cui era apparsa 18 anni prima: esso indica il percorso celeste della Luna ed in esso possiamo vedere una sorta di respiro del macrocosmo. L'asse terrestre oscilla, mentre descrive un doppio cono, con la stessa periodicità. "Possiamo bene assimilare questo movimento periodico della Luna e questa oscillazione dell'asse terrestre, al respiro del macrocosmo" (vedi: **Tav. III**).

Quello che nell'uomo si compie in un minuto (18 atti respiratori) nel cosmo si compie in 18 anni. Vediamo ora quale correlazione vi può essere tra l'atto respiratorio e la durata del giorno solare.

Poiché nelle 24 ore l'uomo compie 26.000 respiri e la sua vita consta di 26.000 giorni solari, appare evidente che possiamo stabilire una corrispondenza tra atto respiratorio e giorno solare. Questa corrispondenza mette in luce il fatto che nelle 24 ore qualcosa viene inspirato ed espirato, così come con la respirazione i polmoni si riempiono e poi si vuotano di aria.

Questo "qualcosa" è in relazione col Sole e con la Luna e non può che essere l'Io il quale, insieme col corpo astrale, ogni notte viene per così dire "inspirato" nel mondo immateriale che ci circonda e ci compenetra, per poi venire "espirato" al mattino successivo. "I due mondi, il materiale e l'animico, vengono a contatto attraverso il respiro cosmico".

Nell'arco di una vita, ogni 18 anni, avviene un analogo contatto che induce, questa volta, un cambiamento, un passaggio da un'età all'altra. "Le notti che l'uomo vive in quei momenti sono le notti più importanti della vita umana. È qui che il macrocosmo conclude i suoi 18 respiri"⁴⁰. Il nostro mondo si apre al mondo astrale, oltre che ogni notte, anche in determinate scadenze nel corso di una vita: 18 - 36-37 - 55-56 - 72 anni.

Può essere interessante suddividere il giorno cosmico che equivale alla vita umana, in 4 periodi di, 18 anni ciascuno e paragonare questi periodi alle varie parti della giornata di 24 ore e cioè notte-mattino-meriggio-sera, proprio come se gli intervalli di 18 anni fossero intervalli di 6 ore della "giornata della vita".

I primi 18 anni corrispondono alle prime 6 ore della notte.

I primi anni di vita, cioè l'infanzia, non lasciano alcuna traccia nella nostra coscienza e sono da paragonare alle prime ore di sonno profondo, un sonno senza sogni in cui l'Io è ancora in embrione e non partecipa in modo cosciente alla realtà che lo circonda. È una sorta di vita vegetativa in cui sviluppo fisico e sviluppo psicologico si condizionano in modo determinante.

⁴⁰ Rudolf Steiner: "Corrispondenze fra Microcosmo e Macrocosmo" Editrice Antroposofica - Milano, 1989.

Nei primi anni di vita il bambino vive ora per ora, giorno per giorno, incapace di cogliere l'aspetto spazio-temporale della realtà che lo circonda.

Negli anni della fanciullezza la personalità del bambino prende un indirizzo più preciso. Comincia a scoprire un mondo interiore che vuole difendere dall'intrusione degli altri. Allora si isola in qualche luogo tranquillo e vaga con la mente verso mete fantastiche. Si crea con la fantasia il compagno per i suoi giochi e a piccoli oggetti insignificanti attribuisce, come in sogno, le prerogative di esseri viventi e gli attributi dei personaggi delle favole. Il suo io si annulla nel sonno per circa metà della giornata, avendo a quest'età bisogno di almeno 10 ore di sonno.

Con la pubertà l'io entra in una sorta di sonno R.E.M., in cui il sogno si arricchisce di vivaci immagini visive. È stato definito un sonno "paradossale", perché la persona sembra sveglia, ma nello stesso tempo anche profondamente addormentata.

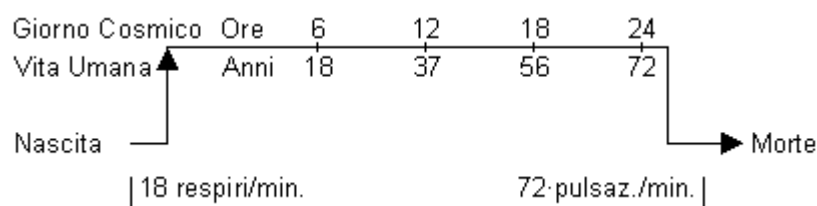
È una condizione che bene si addice a quella fase di transizione in cui viene a trovarsi l'io dell'adolescente. Egli non si accontenta di vivere il presente e si vede già adulto. Ricco com'è di immaginazione, l'adolescente in effetti vive in un suo mondo di sogni. "Il potere di rappresentarsi mentalmente una persona o una scena è tale che il confine tra ciò che è reale e ciò che è immaginario si fa assai vago, tanto che si può dire che egli viva i suoi sogni a occhi aperti"⁴¹. Quindi questi primi 18 anni corrispondono alle 6 ore notturne del giorno cosmico. È un po' come se l'anima, preso possesso del suo veicolo fisico, si ridestasse lentamente dal sonno indotto in essa dalla pesantezza e dalla densità e dall'inerzia della materia.

Successivamente, col procedere delle "ore" si completa lo sviluppo dell'io e la coscienza, con la giovinezza, prima, e con la maturità poi, si desta al mondo esterno e l'io si integra in seno alla famiglia e alla società.

Con la senilità l'anima vive il tramonto della sua giornata terrena. Quando il Sole scende oltre l'orizzonte e cadono le ombre della sera, tutto in natura sembra perdere vitalità e assopirsi.

Siamo giunti al termine della vita umana e di un giorno cosmico. Il ritiro dell'io dal mondo fisico è graduale e già si annuncia con il disinteresse e l'apatia che caratterizzano l'anziano.

Esso è definitivo allo scadere del "giorno", al compimento delle "24 ore" terrene. Il giorno cosmico è per l'anima quello che il giorno solare è per l'io. Come ogni notte l'io s'immerge nell'astrale insieme col suo veicolo psichico, lasciando a letto il corpo fisico e il corpo vitale, così al termine della vita l'anima viene "inspirata" in quel Cosmo dal quale proviene e lascia alla terra lo strumento fisico, ormai inutilizzabile. Così è "il respiro cosmico che regola l'ingresso, il transito e il ritiro dell'anima umana dal mondo terreno e il suo ritorno al mondo dello spirito".



$18 \times 60 \times 24 = 26.000$ respiri/giorno	= 1 giorno microcosmico
26.000 giorni = 72 anni = 1 vita umana	= 1 giorno macrocosmico
26.000 anni = 1 Anno Cosmico = 1 Grande Giorno Celeste	= 1 ciclo vitale per l'Umanità (72 anni x 360 = 26.000 anni)
26.000 anni : 60 : 24 = 18 anni = Nutazione	= 1 minuto macrocosmico

I respiri che l'uomo compie in un minuto, per l'essere che corrisponde al macrocosmo hanno la durata di 18 anni (respiro del mondo astrale).

$$\frac{72 \text{ pulsazioni/min.}}{18 \text{ respiri/min.}} = 4 = \frac{72 \text{ anni (vita umana)}}{18 \text{ anni (periodo tra due eclissi)}}$$

⁴¹ "Come conoscere se stessi e gli altri" - Selezione dal Reader's Digest Milano, 1985.

Se dividiamo per 4 la durata della vita umana otteniamo: $72/4 = 18$ anni. I primi 18 anni corrispondono all'adolescenza, come abbiamo già visto. Se dividiamo per 4 la durata del ciclo dell'umanità otteniamo: $26.000/4 = 6500$. A questo primo periodo dovrebbe corrispondere l'adolescenza dell'umanità. Ora, se assumiamo come limite tra storia e preistoria la data dell'invenzione della scrittura, visto che le prime testimonianze scritte dall'uomo risalgono a circa 4000-5000 anni a.C. ne dobbiamo dedurre che "oggi l'umanità attraversa il suo passaggio dall'adolescenza alla giovinezza".

Il Microcosmo-Uomo e la sua intima costituzione

È ovvio che il concetto di microcosmo applicato all'uomo non può essere limitato alla sola dimensione fisica.

Infatti l'uomo, al contrario dell'animale, non è soltanto caratterizzato dal movimento e dal sentimento: egli è anche il portatore di una personalità.

Secondo la "Scienza dello spirito" l'io personale dell'uomo non si manifesterebbe solo nei fenomeni della vita cosciente, ma eserciterebbe la sua azione organizzatrice nel creare la sua materia corporea, la materia dello strumento fisico attraverso il quale l'io stesso si manifesta.

È un'azione che si svolgerebbe nella più profonda incoscienza (tema inferiore del settenario delle funzioni vitali) appunto perché si esplicherebbe a livello delle cellule e/o di aggregati cellulari.

"Le stesse qualità animico spirituali che, nelle loro manifestazioni entro la coscienza, entro la vita interiore dell'uomo, noi sperimentiamo come pensare, sentire o volere, sotto un altro aspetto sono le forze che suscitano e regolano i processi fisiologici entro gli organi del corpo"⁴².

Secondo questa visione globale dell'Uomo, concepito come vettore di forze fisiche, psichiche e spirituali, l'io provvederebbe alla fabbricazione dell'umana proteina ed eserciterebbe un ruolo analogo a quello del Sole nel macrocosmo, centrale e ordinatore.

I sapienti di ogni tempo, gli spiriti illuminati di oriente e di occidente, ci hanno da sempre tramandato un antico insegnamento circa l'intima costituzione dell'Uomo.

Secondo queste antiche dottrine, il corpo umano è costituito dal corpo fisico vivificato dal corpo vitale (o eterico).

Il "corpo eterico" è il portatore delle caratteristiche psichiche più durature, le abitudini e le tendenze più radicate attraverso le quali siamo legati al nostro tempo, alla nostra famiglia e alle nostre origini etniche. E sede dell'anima vegetativa.

Il complesso degli impulsi, sentimenti e desideri costituisce l'anima senziente del "corpo astrale". I sentimenti che sono patrimonio della nostra personalità e ci distinguono dagli altri membri della stessa famiglia o del popolo cui apparteniamo, sono legati al corpo astrale.

Il quarto elemento, il quarto "arto", dell'Uomo è l'io.

"Nel nome che l'anima dà a se stessa, il Dio comincia a parlare in noi; ed è questo che eleva l'Uomo sull'animale... Quando egli (il veggente) investiga il corpo astrale, osserva che tutto in esso è in moto incessante, tranne un piccolo spazio di forma ovoidale allungata e di colore azzurrognolo, posto alquanto dietro la fronte, verso la radice del naso: 'si trova unicamente nell'uomo', meno percepibile nelle persone colte che nelle incolte; più chiaramente visibile nei selvaggi. In quel punto non vi è veramente nulla, è uno spazio vuoto... Questa è l'espressione esteriore dell'io"⁴³.

Ciò che del corpo astrale viene elaborato dall'io è il Sé spirituale (Manas), il quinto costituente dell'Uomo. Il "discepolo" che impara ad evolvere il proprio corpo eterico sviluppa in modo cosciente lo Spirito Vitale (Buddhi). Colui che ha imparato a signoreggiare il proprio respiro, la circolazione del sangue, a dominare i propri pensieri, ha formato in sé l'Uomo Spirito (Atma) (Fig. 11).

⁴² Aldo Bargerò nella prefazione al volume di Rudolf Steiner: "Una fisiologia occulta", Editrice Antroposofica, Milano, 1981.

⁴³ Rudolf Steiner: "La Scienza dello Spirito", Basaia Editore, Roma, 1983, pag. 10.

Con il regno minerale l'Uomo ha in comune il corpo fisico, con le piante e con gli animali, il corpo eterico. Il corpo astrale è sia dell'uomo che dell'animale.

Secondo l'Antroposofia i sette "arti" della natura umana sono: corpo fisico - eterico - astrale - lo - Manas - Buddhi - Atma.

Ogni uomo ha sviluppato le prime quattro parti. Allo stadio attuale della nostra civiltà la quinta parte è solo parzialmente sviluppata; le altre sono ancora in germe.

Ritroviamo qui l'"intimo firmamento" della cosmobiologia di Paracelso (Philosophia Sagax), cioè il corpo invisibile dell'uomo, dominato dai due elementi superiori Aria e Fuoco e sede dei fenomeni psichici (vedi il corpo astrale e il corpo mentale della dottrina yoga), da distinguere dal corpo elementare, sede di processi chimici relativi ai due elementi inferiori Terra e Acqua (corpo fisico e corpo eterico).

Segue un quadro riassuntivo comparativo degli elementi costituenti della natura umana secondo alcune dottrine antiche e moderne, posti a confronti con la scala dei pianeti della antica astronomia.

MICROCOSMO

Costituenti dell'uomo secondo:

gli Egizi

Sahu (Principio divino)
Akhu (Spirito vitale)
Ha (Anima peregrina)
Ab (Autocoscienza)
Ka (Psiche)
Khaibit (Energia vitale)
Khat (Fisico)

l'Induismo

Atma (Spirito)
Buddhi (Anima Spirituale)
Manas Superiore (Corpo causale)
Manas Inferiore (Corpo Mentale)
Kâma (Corpo Astrale)
Linga Sharîra (Corpo Eterico)
Sthûla Sharîra (Corpo Fisico)

la Cabala

Binah (Volontà spirituale)
Chesed (Intuizione)
Geburah (Corpo Mentale superiore)
Tiferet (Corpo Mentale)
Netzach (Corpo Emotivo)
Yesod (Corpo Eterico)
Malkuth (Corpo Fisico)

l'Antroposofia

Uomo Spirito
Spirito Vitale
Sé Spirituale
Io
Corpo Astrale
Corpo Eterico
Corpo Fisico

MACROCOSMO - Orbite dei "pianeti" visibili dalla Terra

Saturno
Giove
Marte
Sole
Venere
Mercurio
Luna



Fig. 11 - L'io diffonde la sua luce nell'Anima e la trasmuta.

Corpo eterico: corpo vitale che interpenetra il fisico e lo forma.

Corpo astrale: corpo animico sede dell'anima senziente.

Io: sede dell'anima razionale. Diffonde la sua luce nell'anima.

Sé spirituale: è il corpo astrale dominato e trasformato dall'Io mediante lo sviluppo intellettuale, la purificazione e la nobilitazione dei suoi sentimenti.

Spirito vitale: trasformazione subita dal corpo eterico a seguito dei forti impulsi della fede religiosa e degli influssi spirituali della vera arte.

Uomo spirito: è il risultato dell'attività dell'Io sulle forze spirituali che presiedono alla formazione e alla disgregazione del corpo fisico.

L'invisibile energia radiante degli organismi viventi

"Vi sono individui che per una loro peculiare sensitività possono reagire in modo evidente alle invisibili aureole radianti dell'organismo ed a certe radiazioni di materia inorganica. Sono i "sensitivi". Pertanto, dobbiamo studiare come questi reagiscono per constatare poi il potere fisico-dinamico della psiche. Ciò, però, non vuol dire che i non sensitivi non reagiscano affatto" ⁴⁴.

È interessante in proposito l'esperimento della visione al buio di oggetti, animati od inanimati, da parte di sensitivi.

"Per un sensitivo il buio assoluto non esiste!" Egli, introdotto in una camera buia, anche dopo che dai suoi occhi è scomparsa anche la più piccola traccia d'impressione luminosa lasciata dalla luce esterna, vedrà sempre attorno a sé un vagare di luci, un apparire e scomparire di punti luminosi o un fluttuare di forme variamente colorate, che hanno però tutte la caratteristica di essere manifestazioni di forme di vita.

Attorno ad una pianta fiorita egli vedrà dapprima una luce grigiasta, poi appariranno dei punti luminosi sempre più distinti finché tutta la pianta anche nel suo più piccolo particolare, apparirà pulsante di vita. Egli potrà vedere un alone luminoso irradiato dalla pianta e vibrante tutt'intorno ad essa, ma più spesso ai suoi occhi apparirà una controparte luminosa della pianta, dalle radici ai fiori, vibrante di luce variamente colorata.

Anche un grosso cristallo emette una sua tenue luminosità.

La sua sommità appare avvolta in una debole luce blu, la sua base irradia un alone del colore complementare rosso-giallastro.

In modo analogo l'ipersensitivo vedrà al buio attorno agli animali e all'uomo una emissione luminosa, che è però di maggiore intensità perché trattasi di corpi più complessi e più altamente organizzati. Anche in questi casi è evidente una sorta di polarizzazione magnetica. Infatti la parte destra del corpo umano appare colorata in blu, mentre la sinistra è di colore giallo-rossastro.

Questo invisibile alone che circonda il corpo umano potrebbe essere spiegato, secondo lo scienziato canadese J. Bigu (1974), con una debole emissione di radiazioni gamma. Egli ritiene che il potassio 40, uno degli isotopi radioattivi presenti nel sangue, nel passare ad un livello energetico inferiore più stabile, emetta particelle beta e raggi gamma. Questi ultimi, essendo della stessa natura della luce ma di lunghezza d'onda assai inferiore (dell'ordine del decimilionesimo di millimetro), potrebbero essere percepiti come un'aura luminosa da soggetti sensitivi in particolari condizioni.

I biofisici russi hanno scoperto di recente che la cellula umana emette (come i corpi celesti) radio-onde e onde di frequenze luminose visibili e invisibili (raggi ultravioletti), nonché infrasuoni. In particolare, il nucleo è un centro di emissione di luce ultravioletta, che è stata rivelata mediante apposito fotorivelatore, e i mitocondri emettono una debole luce rossa visibile mediante l'impiego del foto-moltiplicatore ⁴⁵.

Il ponte tra funzione organica e percezione sensoriale

Con l'esperimento della esteriorizzazione della sensibilità, a seguito di trance ipnotica, è possibile mettere in luce la funzione del corpo eterico quale tramite tra l'organismo fisico e la psiche.

⁴⁴ Andrea Saetti: "Le forze sottili e la loro azione", Ediz. Mediterranee, Roma, 1971.

⁴⁵ G. L. Pkayfair - S. Hill: "Gli influssi del cosmo sulla vita terrestre", pagg. 286 e 303. Il fotomoltiplicatore è un tubo elettronico atto a moltiplicare gli elettroni emessi da una cellula fotoelettrica sfruttando l'emissione secondaria.

Per mezzo della suggestione è possibile rendere insensibile il corpo fisico di un sensitivo che trovasi in stato di lucidità sonnambolica conseguente ad una trance ipnotica. Per esempio, egli non reagirà se si pungerà il suo braccio destro con uno spillo.

Ma se ripetiamo la puntura a qualche centimetro dal braccio, alla sua destra, e cioè nell'aria, non solo egli reagirà, ma sul braccio potremo notare il segno della puntura. C'è da ritenere che la sensibilità si sia trasferita, al di fuori del suo corpo fisico, in un corpo fluidico invisibile nelle normali condizioni di percezione. È questa controparte esatta del corpo fisico che di solito va sotto il nome di "corpo eterico" o "corpo vitale".

Secondo questo esperimento, il corpo fisico in assenza di corpo eterico sarebbe insensibile. La mente cosciente e la mente istintiva comunicano tramite questo intermediario: la funzione organica diventa percezione sensoriale. E la psiche, in virtù di questo intermediario, può a sua volta agire fisiodinamicamente in modo da ristabilire l'equilibrio organico o stimolare le funzioni del corpo fisico.

Il doppio eterico può essere separato dal corpo fisico, oltre che per morte, per un incidente, o per azione di anestetici, o, come si è accennato, per suggestione ipnotica. La materia eterica così espulsa si avvolge di solito intorno al corpo psichico (astrale) ed offusca la coscienza anche in questo veicolo. Sarebbe questo il motivo per cui, al cessare dell'azione dell'anestetico, non resta nella coscienza alcun ricordo di quanto si è vissuto nel veicolo astrale.

Nei soggetti dotati di facoltà medianiche ad effetti fisici, il doppio eterico si stacca con relativa facilità: all'occhio del chiaroveggente appare una massa di materia eterica che sfugge dal corpo del medium e prende forma, modellata dai pensieri dei presenti.

Detta materia eterica, benché invisibile alla vista ordinaria, può essere rivelata dalla lastra fotografica essendo questa sensibile a certe lunghezze d'onda che l'occhio umano non percepisce.

Il corpo vitale è un aggregato di ioni?

"Gli esperimenti furono condotti da Watter. Egli prese dei topi e li introdusse in una camera Wilson. La camera Wilson è una camera a nebbia dove è possibile vedere anche le conformazioni materiali più sottili. Preparò un dispositivo per raffreddare il fondo della camera Wilson in modo da provocare la morte per assideramento dei topi. Quindi aspettò che la morte delle cavie avvenisse"⁴⁶.

Lo scienziato poté constatare che l'istante in cui il topo cessava di vivere coincideva con la comparsa di una sagoma scura che si staccava dalla testa dell'animale morto per assideramento.

Detta sagoma presentava la stessa forma e le stesse dimensioni del corpo dell'animale.

Egli notò inoltre che in qualche caso non si riusciva a fotografare questo "doppio" dell'animale, ma ciò era dovuto semplicemente al fatto che l'animale stesso non era morto e poteva infatti essere rianimato. Questo esperimento sembra confermare, in chiave moderna, quanto ci è stato tramandato dalle più antiche dottrine e dalle descrizioni dei sensitivi circa il distacco di un quid energetico (corpo pranico, doppio eterico, ecc.) dal corpo dei defunti al momento della morte.

La camera a nebbia, o di Wilson, è un rivelatore di particelle elementari il cui funzionamento si basa sulla proprietà dell'aria satura di vapore d'acqua di divenire soprassatura in seguito ad un brusco raffreddamento. Se vi sono opportuni centri di condensazione, il vapore d'acqua condensa in una fitta nebbia di goccioline. Se l'aria, dopo essere stata purificata, è improvvisamente raffreddata, le gocce di acqua indicano la presenza di ioni prodotti dall'urto di particelle cariche.

Quando una particella carica passa attraverso la camera, le coppie di ioni lungo il suo cammino sono prontamente circondate da gocce d'acqua. La disposizione di queste ultime, che possono essere fotografate su di uno sfondo nero, mostra il percorso della particella (**Fig. 12**).

⁴⁶ Ugo Plez: "Le Scienze perdute", Ediz. M.E.B., 1974, Torino, pag. 123.

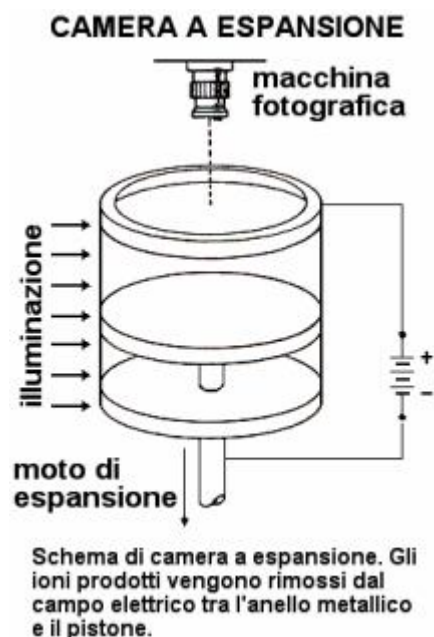


Fig. 12 - Nella camera di Wilson, o ad espansione, mediante un pistone l'aria satura di vapore viene sottoposta a rapida espansione. Il conseguente raffreddamento rende l'aria sovrassatura e il vapore acqueo si viene a trovare in equilibrio tanto instabile da condensare sugli ioni prodotti dal passaggio di particelle cariche che lo attraversano; queste sono rese visibili dalla scia luminosa di minute goccioline e fotografate.

Se il corpo vitale che si libera al momento della morte da un organismo vivente è in grado di ionizzare l'aria soprassatura della camera a nebbia, in modo di riprodurre la forma dell'animale che ha cessato di vivere, c'è da pensare ad una emissione, da parte di detto corpo vitale, di particelle cariche (ioni) e/o di radiazioni ionizzanti.

Al russo V.S. Grishchenko si deve l'invenzione del termine "bio-plasma" che vuole estendere al mondo biologico il concetto di plasma, termine col quale, nella fisica moderna, viene definito un gas ionizzato ad alta densità e macroscopicamente neutro.

Questo corpo di plasma biologico sarebbe, secondo il professor Vladimir Inyushin ed i suoi collaboratori dell'Università di Alma Ata, il responsabile della bioluminescenza visibile nelle foto ottenute con la camera Kirlian⁴⁷. Questi sperimentatori non hanno avuto difficoltà ad ammettere che il corpo bioplasmico altro non sarebbe che una riscoperta del corpo eterico (spesso confuso col corpo astrale) o doppio eterico, o corpo fluidico delle antiche filosofie e delle dottrine orientali⁴⁸.

Circa cinquant'anni fa i professori Harold Burr e F.S.C. Northrop di Yale enunciavano la loro "teoria elettrodinamica della vita", secondo la quale tutti gli esseri viventi possiedono un "campo elettrico organizzatore", al quale diedero il nome di "campo-V" (V da vita). Questo non va confuso con la variazione di conduttività della pelle o con le correnti ioniche trasmesse dai

⁴⁷ S. D. Kirlian, elettrotecnico di Krasnodar, scoprì per caso nel 1939 che una misteriosa luminescenza, emessa da tutte le cose viventi e non captata dall'occhio umano, può essere fotografata senza l'impiego di macchina fotografica, ma semplicemente facendo attraversare l'oggetto, applicato sulla lastra fotografica, da una scarica ad alta tensione (da 20.000 a 200.000 volts) e ad alta frequenza (da 30.000 a 200.000 Hz). Le foglie, appena tolte dalla pianta, appaiono circondate da un'aura variamente colorata, costituita da minuscoli punti luminosi e brillanti, che si attenuano fino a scomparire a mano a mano che la foglia appassisce.

Le dita umane sembrano lanciare energia fiammeggiante d'intensità e di colore variabile con lo stato di salute del soggetto.

⁴⁸ P. Tompkins e C. Bird, "La vita segreta delle piante", Ed. Sugarco, Milano, 1975.

tessuti. Si tratta invece di deboli correnti continue e alternate a bassa frequenza, la cui tensione è dell'ordine dei millivolt.

È un campo elettrico presente in ogni organismo del mondo biologico, dal più piccolo seme, all'animale e all'uomo e fin dallo stato embrionale presenta tutte le caratteristiche che poi si manifesteranno nell'individuo adulto, comprese le anomalie dovute a difetti congeniti o a malattie. Il campo-V si genera nel corpo ma è possibile apprezzarlo anche ad una certa distanza da esso. I suoi valori subiscono variazioni con lo stato di salute del soggetto, il che avrebbe reso possibile effettuare diagnosi di malattie prima che se ne manifestassero i sintomi.

Le variazioni del campo-V sono in relazione anche con lo stato elettrico dell'atmosfera (onde elettriche a bassa frequenza), con i cicli lunari e solari e con gli stati d'animo. A questo proposito sono particolarmente interessanti le ricerche del dottor Leonard Y. Ravitz, allievo di Burr, circa l'esistenza di cicli nel campo vitale "elettrodinamico", cicli diurni, stagionali e semiannuali. In una sua memoria pubblicata negli Annali dell'Accademia delle Scienze di New York, n. 96-1962, egli riferì di aver potuto registrare, attraverso le misure del campo-V, "un'ampia varietà di stati emozionali"⁴⁹.

Il sistema endocrino e i centri vitali del corpo eterico

Gli scienziati hanno scoperto nel corpo umano le 7 seguenti ghiandole endocrine: pineale, pituitaria, tiroide, timo, pancreas, surrenali, gonade. In corrispondenza ad esse gli antichi esoteristi dell'India avevano visto per chiaroveggenza i 7 chakra (sanscrito: ruote, vortici) del corpo eterico: coronale, frontale, della gola, cardiaco, ombelicale, basale, sacrale. (Bernardino del Boca) (Fig. 13).

La meditazione su questi centri vitali, secondo tecniche che risalgono alle più remote scuole esoteriche (dalle comunità indo-tibetane alle Università dei Sumeri, ai collegi dell'antico Egitto, a Menfi e a Tebe, agli Esseni del Mar Morto, fino alle moderne comunità di monaci esichisti del Monte Athos in Grecia) stimolerebbe i centri stessi e avvierebbe il discepolo alla conoscenza dell'uomo visibile e invisibile e dei mondi soprasensibili.

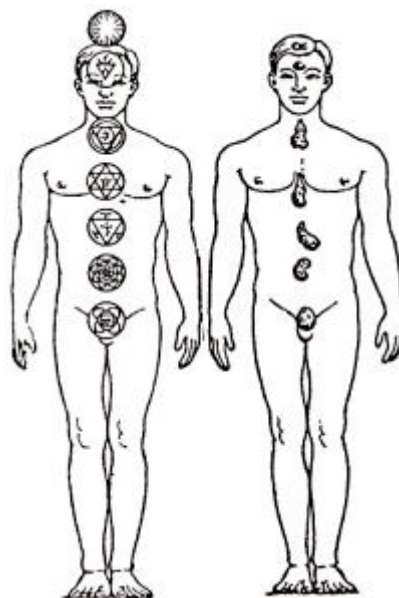


Fig. 13 - Le ghiandole endocrine e i centri di energia del corpo vitale.

In altre parole il sistema neuro-endocrino, la cui funzione di regolazione dei ritmi dell'organismo si esplica a livello psicosomatico, non sarebbe altro che la controparte visibile di un analogo sistema di gangli energetici presenti nei corpi sottili (chakra). Detti gangli, il cui

⁴⁹ G.L. Playfair - S. Hill, op. cit., pagg. 199, 237, 291.

ritmo vibratorio nell'uomo comune è sufficiente ad assicurare la percezione cosciente della realtà sensibile, una volta stimolati mediante opportune tecniche di risveglio, previa la rimozione dalla coscienza di ogni impurità (catarsi), assumerebbero il ruolo di porte che si aprono sul mondo soprasensibile (piano astrale). Insieme con la dilatazione della coscienza si manifesterebbero le facoltà supernormali (sensi animici) quali la chiaroveggenza, la chiaro-udienza, i viaggi fuori dal corpo, la levitazione, le facoltà taumaturgiche, ecc.

"Il risveglio dei centri deve avvenire soltanto quando l'Adepto è sufficientemente purificato nei vari corpi ed ha raggiunto un certo grado di equilibrio delle contrapposte energie; solo allora egli potrà risvegliare i centri per farvi fluire l'energia equilibrata che sarà, a quel punto, in grado di produrre; diversamente, l'afflusso nei centri risvegliati di energia squilibrata, ossia in altre parole di frequenza non adatta, può provocare l'assoluta impossibilità del relativo controllo ed una sorta di corto circuito del chakra, con gravi ripercussioni sull'incauto (straripamento di incontrollabili ondate di travolgenti energie squilibrate)."

"Il risveglio è favorito dall'uso sapiente di determinate note musicali, luci colorate, parole di potenza o vibrazioni specifiche per ciascun centro, profumi, mandala o immagini simboliche specifiche, corrispondenze astrologiche, ecc."⁵⁰.

I corpi di luce

All'osservazione chiaroveggente i corpi sottili appaiono situati all'interno del corpo fisico. Ognuno di essi irradia un campo di forze ben definito, che si proietta all'esterno e prende il nome di "aura".

L'aura si presenta come un alone che si estende ad una distanza dal corpo fisico che aumenta a mano a mano che dall'aura eterica si passa a quella emessa dal corpo causale.

Il profilo dell'aura eterica si modella su quello del corpo fisico ed è ad esso aderente scostandosene solo di qualche centimetro. L'aura astrale non è così aderente al contorno del corpo fisico e si estende oltre questo di circa un metro. L'aura mentale non segue così fedelmente il profilo del fisico e comincia ad assumere la forma di un ovoide, il cui contorno può oltrepassare quello del corpo fisico di circa un metro e mezzo. L'aura emessa dal corpo causale ha una forma ovoidale caratteristica che si estende per circa due metri oltre i limiti del corpo denso (**Fig. 14**).

Le aure non appaiono disposte l'una sull'altra, ma si compenetrano l'una nell'altra e, quindi, interagiscono. Questo spiega come una dissonanza astrale, o mentale, possa ripercuotersi sul corpo fisico e alterarne l'equilibrio delle funzioni.

Se il chiaroveggente⁵¹ si limita ad usare i suoi sensi astrali, polarizza la sua attenzione sull'aura del corpo astrale. Così facendo egli, se è sufficientemente dotato e ben addestrato, è in grado di conoscere quali passioni, emozioni o sensazioni stia provando in quel momento il soggetto in esame e quali siano i sentimenti che questi più frequentemente alberga nel suo animo.

I colori fondamentali dell'aura, la loro purezza, la loro brillantezza, l'ampiezza dell'aura e la sua trasparenza, il ritmo delle sue pulsazioni, sono tutti elementi attraverso i quali egli viene a conoscere la quota evolutiva del soggetto. Inoltre, le zone dell'aura che si sovrappongono al corpo fisico possono fornire, con il loro maggiore o minore dinamismo, utili informazioni su eventuali disturbi di tipo psicosomatico, o su vere e proprie patologie.

Le basse frequenze del rosso e dell'infrarosso starebbero ad indicare sentimenti grossolani, malvagità ed egoismo; le alte frequenze del violetto e dell'ultravioletto denoterebbero il più alto e puro livello di sviluppo, mentre il blu-lilla indicherebbe la devozione ad un nobile ideale spirituale, spesso evidenziato da lampi e scintille d'oro.

Le gamme intermedie comprenderebbero tutte le sfumature del sentimento e del pensiero in cui la qualità determina il colore, la natura del sentimento determina la forma che in quel

⁵⁰ E. D'Alba: "Il Risveglio della Divinità nell'Uomo".

⁵¹ "Il chiaroveggente è semplicemente colui il quale ha sviluppato in sé la facoltà di percepire un'altra ottava della stupenda gamma di vibrazioni possibili e si rende in questo modo capace di percepire, del mondo che lo circonda, più di quanto non possa farlo chi possiede una facoltà di percezione più limitata" (C. W. Leadbeater: "L'uomo visibile e l'uomo invisibile").

momento e in quella zona assume l'aura e l'autenticità e la chiarezza degli stati d'animo definiscono la nitidezza dei colori.

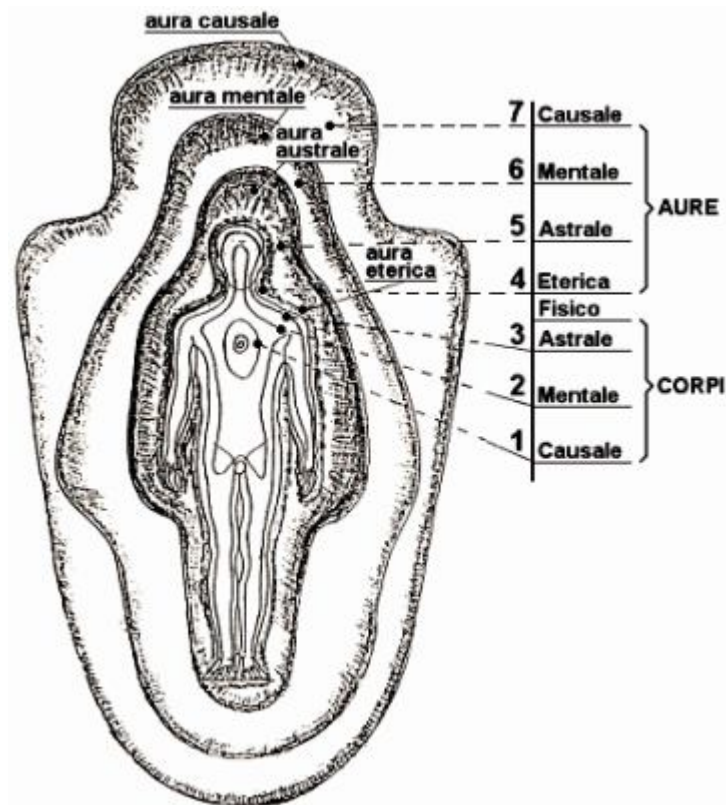


Fig. 14 - Alla vista chiaroveggente i corpi sottili appaiono dislocati all'interno del corpo fisico; al contrario le auree, da essi emesse, s'irradiano all'esterno. Corpi e auree si corrispondono nel settenario come termini simmetrici e complementari.

È così che il chiaroveggente allenato, che sa usare i diversi gradi di veggenza, dall'eterico al causale, riesce a leggere la vita intera del soggetto che gli sta di fronte, in tutte le sue componenti fisiche e psichiche, come un libro aperto (Leadbeater, op. cit.)⁵².

In base alle sfumature di colore delle varie bande che attraversano l'aura e alle macchie scure che appaiono in sovraimpressione sul corpo fisico e che stanno ad indicare dei blocchi nella circolazione dell'energia vitale, egli può risalire all'anomalia di carattere patologico, funzionale o organica, ancora prima che questa si manifesti nel corpo fisico.

Ma la lettura delle auree ai fini diagnostici non si limita all'esame delle zone colorate che si sovrappongono; essa deve essere estesa ad altri segni significativi che denunciano la presenza di un processo morboso latente o in atto, o anche di un semplice disturbo passeggero.

Questi segni possono essere, per esempio, le sporgenze grigiastre dell'aura eterica, che indicano "scorie eteriche di cui il corpo non è riuscito a disfarsi per le vie naturali"⁵³, oppure la presenza di "buchi" nella stessa aura eterica, che sono da mettere in relazione con un difetto

⁵² Charles Webster Leadbeater, nato nel 1854, fu ordinato sacerdote nella Chiesa d'Inghilterra, ma lasciò il suo ministero ed entrò a far parte della Società Teosofica. Divenne ben presto noto come chiaroveggente e scrisse numerosi libri basati sulle sue esperienze extrasensoriali. Stabilitosi a Sidney, in Australia, venne consacrato vescovo nella Chiesa Cattolica Liberale e si dedicò allo studio della realtà occulta dei sacramenti cristiani. Morì nel 1934. Il suo influsso sul moderno movimento del New Age è stato enorme, per quanto non sempre riconosciuto. (Gregory Tillett: "The Elder Brother" - London, 1982).

⁵³ "Le vesti di luce" di Meurois-Givaudan, pag. 109.

di circolazione di energia vitale in quel punto; una perdita di energia vitale è invece evidenziata da un getto di luce grigiastra che si proietta all'esterno come lo zampillo di una fontana.

Vi sono poi le macchie di colore scuro, cui abbiamo già accennato, che indicano sempre una disarmonia tanto più grave quanto più estesa e intensa è la colorazione grigia; un'inflammazione, o un'infezione, sono segnalate da fiammelle di colore grigio-rosato; uno stato ansioso è rivelato dalla presenza di scintille rossastre nell'aura astrale, o in quella mentale.

Da questi cenni sommari e da questi pochi esempi appare evidente l'utilità della lettura aurica ai fini diagnostici, che è soprattutto quella di formulare diagnosi preventive, giacché i processi patologici, prima ancora di manifestarsi a carico del corpo fisico, sono già presenti nei corpi sottili e nelle loro aure, sotto forma di una disarmonica distribuzione di energia vitale, psichica e mentale.

A questo punto giova ricordare che il chiaroveggente è un sensitivo il quale gode della facoltà, quasi sempre innata, di potersi servire del senso della vista animica (apertura del "terzo occhio"), in aggiunta a quello della vista fisica. Con l'esercizio e con l'esperienza egli può riuscire a perfezionare questo suo mezzo d'indagine nell'invisibile, fino al punto di trovare un personale codice di lettura con il cui ausilio può ottenere attendibili risultati.

Resta comunque il fatto che le sue "letture" non possono non essere affette da errore: un errore soggettivo d'interpretazione, che può dipendere da inesperienza, e un errore "strumentale", che è funzione del maggiore o minore grado di sviluppo della sua doppia vista. Tuttavia, anche se pur sempre soggettive, le sue "letture" spesso si rivelano un valido aiuto e possono costituire un efficace complemento delle tradizionali metodiche diagnostiche⁵⁴.

Nelle tavole che seguono sono illustrati cinque esempi di lettura dell'aura, tratti da: "L'uomo visibile e l'uomo invisibile" di C. W. Leadbeather - Edizione Libreria Sirio - Trieste, 1959.

Essi si riferiscono a:

Tav. VI) l'aura astrale di un uomo che è in preda ad un violento accesso d'ira;

Tav. VII) l'aura astrale di una persona soggetta a profonda depressione;

Tav. VIII) l'aura mentale di una persona evoluta;

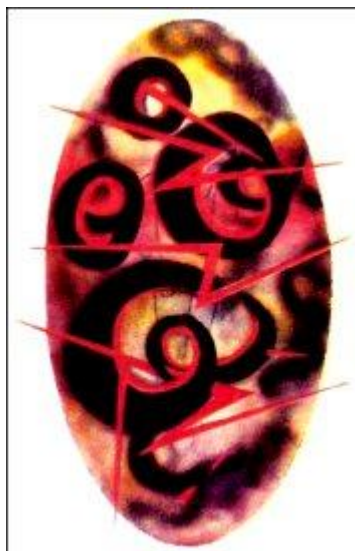
Tav. IX) l'aura astrale del soggetto il cui mentale è rappresentato nella **Tav. VIII)**;

Tav. X) l'aura astrale dell'uomo medio comune.

In realtà i contorni delle aure non appaiono così regolari come sono rappresentati in figura. Quanto più le emozioni sono violente e incontrollate, tanto più l'atmosfera astrale appare disordinata, confusa e mutevole. Del resto le emozioni umane non sono quasi mai ben definite, il che corrisponde ad una luminosa nebbia ovoidale attraversata da bande colorate con tinte diverse che si fondono. Di qui la necessità, da parte del chiaroveggente, di individuare i colori puri e distinguerli dalle tinte che li offuscano, che stanno tutte ad indicare sentimenti deteriori, o vizi, o difetti di natura fisica o psichica: il grigio bruno scuro, il rosso-ruggine, il bruno verdognolo, il grigio-piombo, ecc.

⁵⁴ Circa le proprietà dell'aura umana vedi anche: "Scritti odico-magnetici" e "L'uomo sensitivo e il suo comportamento verso l'Od" tra le opere principali di Karl von Reichenbach (1788-1869), scienziato e industriale tedesco, autore, tra l'altro, della scoperta della paraffina e del creosoto; "L'atmosfera umana" (1911) del medico inglese Walter J. Kilner; "Les radiations lumineuses du corps humain" (1911) del col A. de Rochas; "Origine e proprietà dell'aura umana" di Oscar Bagnall, opera pubblicata nel 1937 e ristampata con aggiunte e aggiornamenti nel 1970; il recente studio del medico inglese Douglas Baker (1990): "L'Aura umana". In proposito cfr. anche la vasta letteratura sull'effetto Kirlian.

Tav. VI



La collera domina il soggetto e lo può trascinare a commettere qualsiasi atto di crudeltà. Sembra di assistere allo scoppio di un temporale: i forti sentimenti dell'odio e della crudeltà sono visibili sotto forma di vortici di masse tonanti di un nero fuliginoso, illuminati all'interno dal bagliore vivido dell'odio.

Tutto il corpo astrale è sporcato da una intensa nube oscura "mentre le frecce del fuoco dell'ira incontrollata saettano come bagliori di fulmine".

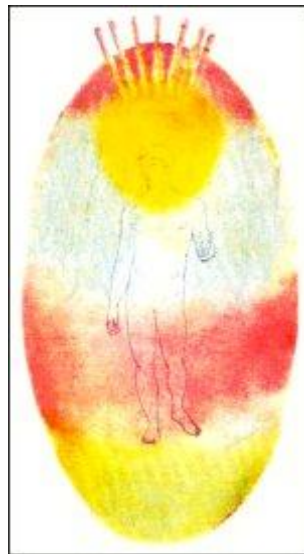
Tav. VII



Tutti i colori del corpo astrale sono velati da "pesanti" strisce oblique grigie. Queste appaiono come le sbarre di una gabbia che tiene prigioniera l'anima e l'opprime.

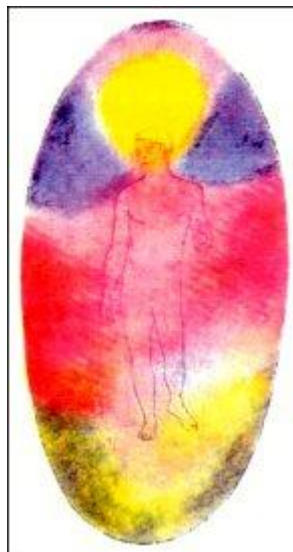
Da questo corpo astrale abbandonato allo sconforto s'irradiano tutt'intorno vibrazioni negative che tendono ad indurre negli altri gli stessi sentimenti di tristezza e di disperazione.

Tav. VIII



Aura mentale di una persona il cui massimo interesse è rappresentato dalla ricerca della verità superiore, con scarso interesse per le cose di questa terra. Sono assenti alcuni colori come l'arancione intenso (orgoglio), il grigio-bruno (egoismo). La presenza del violetto con stelle d'oro sulla sommità, significa l'acquisto di nuove virtù. Tutti i colori sono tenui e delicati perché è assente ogni pensiero egoistico.

Tav. IX



Astrale del soggetto la cui aura mentale è rappresentata in **Tav. VIII**. È evidente la somiglianza delle due aure.

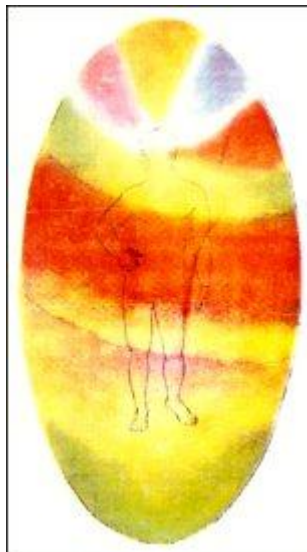
Si direbbe che questa non sia che la corrispondente di quella, spostata di un'ottava in basso. I colori sono più intensi, ma i sentimenti sono sotto il dominio della mente, essendo l'intero corpo astrale la fedele riproduzione del mentale.

L'azzurro che sfuma verso il violetto, ai lati del capo e verso la sua sommità, significa l'acquisto di nobili virtù.

Il soggetto, non del tutto padrone del suo corpo emotivo, può ancora cedere occasionalmente all'ira (banda color rosso-scarlatto) e a brame che non riesce sempre a controllare (sfumature rosso-sanguigno).

Nel complesso, il prevalere di colori piuttosto puri ci dice che il corpo astrale è impressionato in modo permanente dalle vibrazioni più forti delle sue virtù che non da quelle occasionali dei sentimenti inferiori.

Tav. X



Il cono giallo sulla sommità del capo rivela un certo sviluppo dell'intelletto, ma è un giallo un po' opaco, il che ci dice che l'intelletto è rivolto verso fini materiali, con scopi egoistici. Ad un lato del capo notiamo un cono blu chiaro, che indica un nobile sentimento religioso; all'altro lato, un fascio di luce cremisi tendente al rosa denota affetto e dedizione.

Le bande arancione-sporco indicano orgoglio.

Il verde smorto rivela una certa adattabilità e versatilità; dove il verde tende al grigio si manifesta una certa propensione all'astuzia. Una disposizione all'ira è presente nella banda color scarlatto, che occupa solo la parte mediana dell'aura.

PARTE III
L'UOMO E L'INVISIBILE
Al di là del velo...



"La lucerna è una rappresentazione dell'uomo:
come l'uomo, essa ha un corpo d'argilla,
un'anima vegetativa, o principio di vita,
che è l'olio, uno spirito che è la fiamma".

Jean Servier

L'armonia invisibile è più possente di quella visibile.

ERACLITO, Frammenti

"La nostra nascita non è che sonno e oblio:
L'anima con noi sorge, la stella della nostra vita,
Altrove ha avuto origine,
E viene da lontano;
Non nel completo oblio,
E non del tutto nudi,
Ma trascinando nuvole di gloria noi veniamo
Da Dio, che è la nostra casa..."

Da "Presagi di Immortalità" di William Wordsworth
poeta inglese (Cockermout, Cumberland, 1770-Rydal
Mount, Westmoreland, 1850)

Il Grande Viaggio dell'Anima

Sulla base di insegnamenti di Scuole iniziatiche di oriente, che si rifanno alle antiche dottrine dei santi rishi dell'India e alla tradizione del brahmanesimo e dello Yoga, possiamo avere un'idea di come avviene il passaggio dell'anima oltre la soglia terrena, dal mondo astrale a quello mentale e, da questo, al successivo mondo causale. Questi insegnamenti ci parlano di una grande avventura cui sarebbe destinata l'anima umana, di un grande viaggio da compiere a tappe, sotto la spinta della Legge universale dell'Evoluzione, di ottava in ottava, attraverso Mondi invisibili, dalla limitazione del piano fisico all'Infinito della Conoscenza.

Gli stessi concetti in parte ritroviamo nella tradizione occidentale del pensiero neoplatonico, della gnosi e delle varie teorie ellenistiche. La teoria della settemplice natura dell'uomo e dei mondi sottili è a fondamento della Teosofia e dell'Antroposofia.

Abbiamo già visto che ogni uomo sul piano fisico indossa, per così dire, tre corpi, uno sotto l'altro, proprio come avviene con i suoi indumenti. Il corpo più denso è quello fisico, il che ci impedisce di vedere gli altri due. Quando un uomo muore, tutto quello che succede è che egli si libera del suo corpo più denso: è come se si spogliasse del suo soprabito (**Fig. 14**).

Il corpo fisico ha una duplice natura. Esso è costituito di materia fisica densa (il corpo di carne) e di una parte meno densa, che abbiamo chiamato "doppio eterico", che non è visibile se non a chi abbia sviluppato un certo grado di chiaroveggenza, detta appunto "vista eterica". Il corpo fisico, essendo più denso del corpo astrale, esercita sulla materia di quest'ultimo una forte attrazione e se ne avvolge tanto da fare assumere al corpo astrale i suoi stessi lineamenti. Quando il corpo fisico muore, il corpo astrale tende a conservare le stesse dimensioni e la stessa forma che possedeva al momento in cui il fisico cessò di esistere. Come consistenza il corpo astrale è assai simile ad un corpo di nebbia. Con la morte del corpo fisico denso, la materia del doppio eterico degrada e comincia a disintegrarsi, allo stesso modo in cui si decompone il corpo fisico denso ma, essendo costituito da materia più sottile e più leggera, ritorna ai suoi costituenti elementari quasi immediatamente. L'ego, ora che non è più unito al corpo fisico, è rivestito del suo corpo astrale (che può essere paragonato al suo abito) e in questo corpo funzionerà per tutto il tempo in cui resterà nel mondo astrale.

Il mondo astrale è il mondo delle emozioni e delle illusioni e ogni cosa qui (abiti, cibo, ecc.) è il prodotto del pensiero. In questo mondo vi sono sette sfere di coscienza, ognuna meno materiale della precedente, e gli abitanti permanenti possono trascorrere le loro vite astrali su ognuna di queste sfere, in conformità con i loro naturali desideri. A mano a mano che i loro desideri e le loro abitudini diventano meno materiali e più intellettuali e spirituali, essi passeranno dall'una all'altra sfera in ordine crescente di frequenza vibratoria e di spiritualità.

Sotto la spinta dell'ego, il quale sollecita il veicolo che occupa a passare al mondo mentale, l'essere umano, il cui soggiorno è oltre il piano astrale, deve passare attraverso la "seconda morte". Il passaggio dal mondo astrale a quello mentale è del tutto indolore e consiste semplicemente nel disfarsi di un involucro.

L'uomo gradualmente si addormenta e subito dopo si sveglia nel mondo mentale, avendo lasciato cadere per sempre, durante quel breve sonno, il suo corpo astrale, come se si spogliasse del suo abito.

Nel mondo mentale egli comincia ora una nuova vita che, per un uomo medio, è di solito di durata inferiore a quella vissuta nel mondo astrale. Per un uomo evoluto la durata della sua permanenza qui sarà invece più lunga.

Il corpo astrale, abbandonato dall'individuo che è passato oltre, è solo un guscio che possiede ancora la natura fluidica della materia astrale; appare come se conservasse una sembianza di vita.

Dopo aver abbandonato il veicolo di coscienza che resta per ultimo, detto corpo mentale (che può essere paragonato alla sua biancheria intima), l'ego vive rivestito del solo veicolo permanente da esso posseduto, cioè il corpo causale. È questa la "terza morte". La terza morte è assai simile al passaggio dal mondo astrale a quello mentale perché l'essere umano perde coscienza solo gradualmente e, scivolato fuori dal proprio corpo mentale, viene a trovarsi nel proprio corpo causale. Questo è così

denominato perché funziona solo al livello causale, formato dalla sesta e settima sfera del mondo mentale⁵⁵ (Fig. 15).

"Il corpo causale è anche conosciuto come il veicolo permanente dell'uomo perché egli lo ha avuto fin da quando è divenuto una separata entità umana. L'ego che vive nel mondo causale può essere immaginato come un uomo nudo che si è spogliato dei tre indumenti sopra descritti: il corpo mentale, il corpo astrale e il corpo fisico-eterico"⁵⁶.



Fig. 15 - Verso l'immortalità: le tappe del Grande Viaggio.

⁵⁵ Il corpo causale registra nel suo "atomo permanente", o serbatoio della conoscenza, l'essenza di tutte le esperienze terrene.

La personalità visibile a livello fisico è solo una minuscola parte dell'uomo reale: l'ego, o individualità. È questa (detta anche l'Io Supremo) che adombra e guida quella personalità al meglio della sua abilità.

⁵⁶ Estratto da: "A soul's journey" di Peter Richelieu.

"Diventerò stella..."

"Morii come pietra e mi trasformai in
pianta.

Morii come pianta e divenni
animale.

Morii come animale e fui infine
uomo.

Perché allora temere la morte?

Sono mai divenuto più miserabile
o peggiore, quando morii?

Un giorno morirò come uomo e diverrò
essenza luminosa, angelo di sogno.

La mia strada continua: all'infuori di
Dio tutto scompare.

Io diverrò qualcosa di mai visto

né mai pensato, diverrò

stella fra le stelle e risplenderò

oltre la nascita e la morte".

Gialal ud-Din Rumi (Balkn, Kursasan 1207 - Konia, Anatolia 1273)

Poeta persiano, discepolo di una misteriosa figura di santo e derviscio, i cui insegnamenti egli compendì nella sua opera. Bellissimo è il suo "Poema spirituale", opera incompiuta di circa 26.000 versi, che fa di Rumi uno dei più grandi mistici del mondo musulmano.

La Legge delle tre "morti"

Questo viaggio dell'anima nei mondi invisibili non ha un andamento lineare e continuo. Abbiamo visto che esso è interrotto da fasi critiche, durante le quali avviene un salto di qualità del processo evolutivo, che si manifesta con la perdita di una scoria e la conseguente conquista di una più elevata quota spirituale. Ad ogni fase critica corrisponde quindi una "morte", con un incremento del grado di espansione della coscienza.

È un processo naturale assai simile, per molti aspetti, a quanto avviene per mano dell'uomo in tutti i processi di estrazione di un prodotto finito da una materia grezza.

A grandi linee, tutti i processi di estrazione e affinazione partono da una materia prima che viene estratta dal suolo, preparata e sottoposta ad un processo di affinazione che si può ridurre a tre passaggi essenziali successivi. Ad ognuno di questi corrisponde l'eliminazione di una scoria, come sottoprodotto, e l'ottenimento di un prodotto intermedio sempre più raffinato.

Per esempio, nel processo di estrazione dei metalli dai loro minerali, questo schema si ripete pressoché immutato. È il caso del ferro, del rame, dello zinco, del piombo.

Anche le fibre tessili naturali, prima di essere trasformate in filati e tessuti, devono passare attraverso un ciclo di trasformazioni irreversibili a seguito delle quali dalla pianta si ottiene la fibra destinata alla filatura. Anche in questo caso incontriamo tre fasi critiche consecutive, con la relativa eliminazione di scorie.

Analogia procedura è alla base delle tecnologie alimentari, in particolare quella per mezzo della quale dal frumento si ottiene la farina, dall'uva il vino e dalle olive l'olio.

Ogni processo estrattivo è caratterizzato da tre "morti", con i relativi "cadaveri", e tre "nascite" (**Tav. XI**).

Perché anche in seno alla materia inanimata troviamo questo schema evolutivo, sempre con le stesse modalità, per cui, per esempio, i minerali di ferro diventano ferro puro, oppure le olive diventano olio?

Quale nesso lega le tre tappe evolutive dell'anima umana con le tre fasi di trasformazioni irreversibili che sono la condizione indispensabile perché da una materia grezza possa essere estratto un prodotto finito utile all'uomo per la sua alimentazione, o per altri impieghi di uso corrente?

Può sembrare un'idea balzana quella di mettere a confronto due fatti così diversi e apparentemente tanto lontani tra loro, e forse lo è. Ma forse i due fatti sono solo due aspetti di un unico processo di portata cosmica. Qui non si tratta tanto di vedere fino a che punto un'oliva sia paragonabile ad un uomo, o l'olio alla sua anima, oppure di giungere alla conclusione che tutto sommato l'avventura dell'uomo sulla terra e il suo destino ultraterreno non siano che un processo "tecnologico" di estrazione di un principio intelligente e cosciente (un "prodotto finito") già contenuto in germe in una materia prima grezza di natura animica, destinata ad essere sottoposta a un trattamento di affinazione.

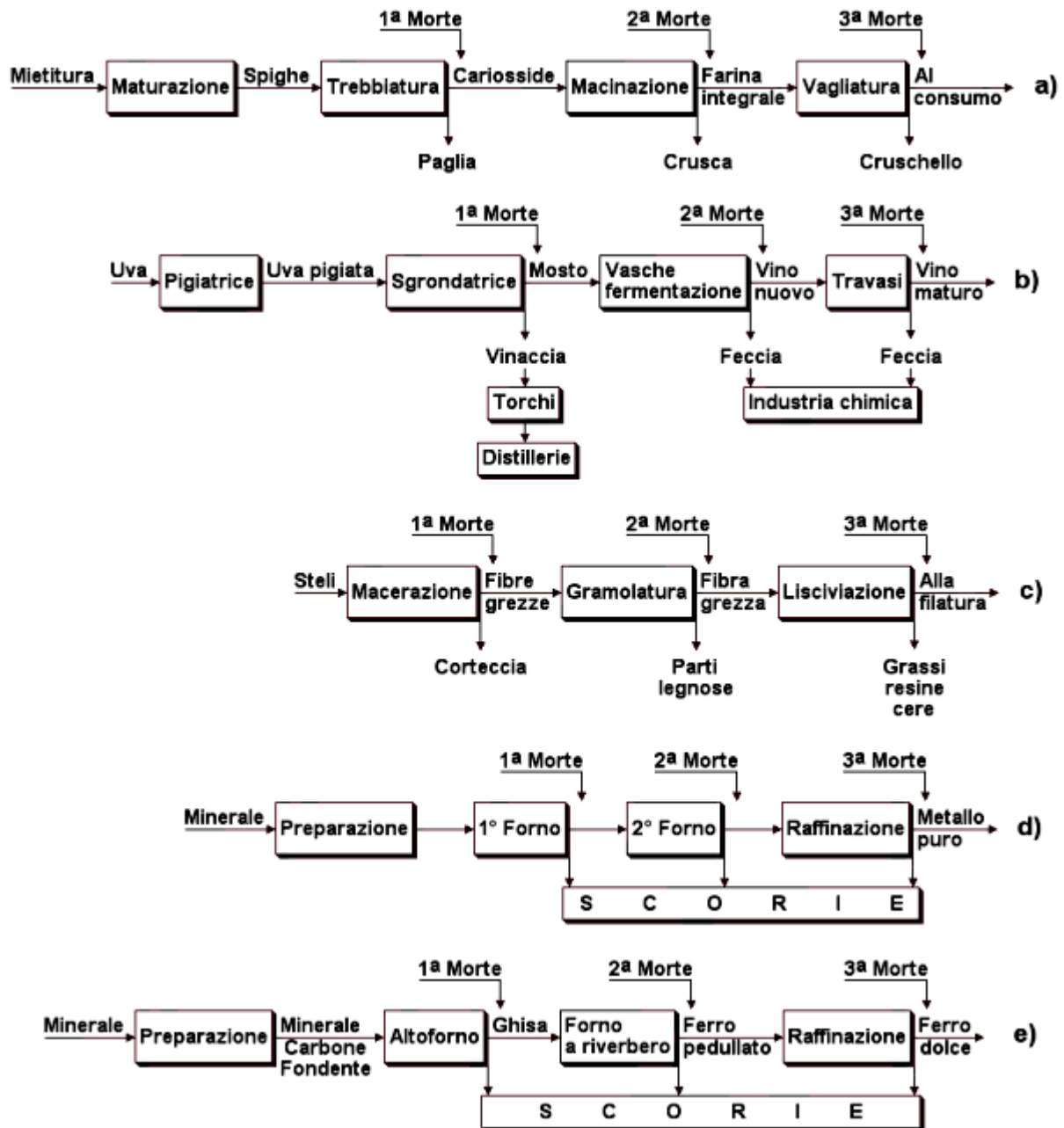
Quello che più ci preme è mettere in luce le analogie tra le due classi di fenomeni e lo faremo assumendo come esempio proprio quello dell'estrazione dell'olio dalle olive, che meglio di ogni altro si presta, per i motivi che vedremo in seguito.

Intanto, fin da ora, possiamo notare che le due classi di fenomeni evolutivi hanno in comune le seguenti caratteristiche:

- 1) l'esistenza di tre "morti" (o di tre fasi critiche) prima che il "prodotto" abbia raggiunto il suo stadio finale;
- 2) una "preparazione" precede la prima morte;
- 3) ad ogni "trapasso" il prodotto soggetto al processo evolutivo è sottoposto ad un trauma, ad uno shock, che si va facendo sempre meno sentito e meno gravoso, così come sempre meno "pesante" diventa la relativa scoria;
- 4) il prodotto finito appartiene ad un "al di là" rispetto all'ambiente di provenienza. Perché possa conservare inalterate le sue proprietà e non subire contaminazioni, esso deve essere tenuto lontano dalle condizioni ambientali di origine;
- 5) le scorie, o sottoprodotti, vengono utilizzate come materia prima in un ciclo di trasformazioni a livello inferiore, fino alla loro riduzione a particelle elementari.

"Solo il quarto corpo segna il raggiungimento del massimo sviluppo che all'uomo è possibile nelle condizioni terrestri di esistenza. Esso è immortale nei limiti del sistema solare. La vera volontà appartiene a questo corpo. Esso è l'io' reale, l'anima dell'uomo, il padrone. È il principio attivo in rapporto agli altri tre corpi presi insieme". Da: "Vedute sul Mondo Reale" di Georges Ivanovic Gurdijeff (Leninakan 1873 - Parigi 1949).

Tav. XI



Processi di estrazione: a) farina dal frumento; b) vino dall'uva; c) fibra tessile vegetale (lino e canapa) dalla pianta; d) metalli dai minerali; e) ferro dai suoi minerali.

Processo di deoliazione e catarsi spirituale

Ed ora riprendiamo in esame l'analogia cui abbiamo accennato nel capitolo "Estrazione dell'olio dalle olive". Per meglio comprendere il significato analogico del processo evolutivo che trasmuta l'oliva dapprima in olio e poi in fiamma che arde; diamo uno sguardo ai tempi più

remoti quando, fin da allora, l'olio e la stessa pianta dell'olivo, erano legati in modo singolare da vincoli arcani alla natura umana.

Tra tutti gli altri oli vegetali l'olio di oliva ha una composizione che è la più vicina a quella del grasso umano. Inoltre, per il suo alto grado di digeribilità, per il suo più alto coefficiente di assorbimento e perché facilita l'assorbimento delle vitamine liposolubili, l'olio di oliva risulta il più salubre per l'alimentazione umana.

Ma non sono solo motivi di carattere fisico quelli che legano l'olio di oliva al destino dell'uomo. Vi è un vincolo assai più recondito e più nobile, che va ben oltre il corpo fisico dell'uomo, giacché attiene al rapporto della sua anima col mondo spirituale.

Presso le antiche civiltà l'olivo era una pianta sacra. Secondo un mito dell'antica Grecia, esso aveva un'origine divina, essendo un dono della dea Atena. I vincitori dei giochi olimpici venivano premiati con rami e corone d'olivo, mentre veniva riservato l'ostracismo a chi abbattava l'olivo. Nella Roma antica venivano usati rami di olivo nelle cerimonie di purificazione.

Anche nella tradizione ebraica l'olivo è considerato pianta sacra e molti sono i passi della Sacra Scrittura in cui esso è messo a paragone con la sapienza, la bellezza e la rettitudine. Nell'antico mondo ebraico l'olio di oliva serviva per condire cibi, alimentare lampade, medicare piaghe e ferite e ungere il corpo. L'olio puro, ricavato da olive ripulite da ogni materia estranea, era pregiatissimo e veniva usato in tutte le funzioni sacre: per esempio per la consacrazione di sacerdoti e re, per rifornire le lampade del santuario, per preparare i pani del sacrificio. Ma è con la liturgia cristiana che l'olio di oliva assume il ruolo di tramite della grazia sacramentale.

L'olio, unito a sostanze profumate, è sempre presente in tutti i Sacramenti che accompagnano l'uomo dalla culla alla tomba: il Battesimo, la Cresima, l'Ordinazione sacerdotale, l'Unzione dei malati. Il candidato al Battesimo (= catecumeno) viene unto dall'officiante con olio di oliva consacrato dal Vescovo nella Messa mattutina del Giovedì Santo, dopo la prima lavanda delle mani. L'unzione ricevuta con quest'olio simboleggia la partecipazione al "sacerdozio regale" di Cristo. Quest'olio viene pure impiegato per consacrare altari e chiese, per ordinare sacerdoti e nell'incoronazione dei re cattolici.

Più in generale possiamo dire che l'officiante, nelle consacrazioni a Dio delle persone e delle cose, con le parole pronunciate in nome di Cristo, determina la materia (in questo caso l'olio di oliva) ad essere un segno efficace e un veicolo della grazia. Ora noi non entriamo nel merito di come ciò possa avvenire. Ci limitiamo a constatare questa prerogativa di carattere sacramentale posseduta dall'olio di oliva.

Questa peculiarità ci suggerisce di mettere a confronto le varie fasi del processo di estrazione dell'olio dalle olive con il destino che attende l'anima umana dopo la morte del corpo fisico. E questo nel tentativo di ricercare, nel modo in cui l'olio viene alla luce, un indizio, una traccia che in qualche modo giustifichi il fatto che ad esso in epoche diverse e in luoghi tanto lontani tra loro, siano sempre state attribuite proprietà e virtù così peculiari da utilizzarlo come materia sacramentale, quasi un tramite tra l'umano e il divino.

Come il principio vitale dell'uomo sopravvive alla morte del corpo fisico, così la frazione liquida delle olive si sottrae alla decomposizione cui è invece soggetta la sansa. Ma il Mosto oleoso non è ancora olio, così come l'Anima è solo la Personalità (che racchiude in sé l'Individualità), una struttura psichica composita che "riveste" lo Spirito.

Perché lo spirito si enuclei dall'Anima si rendono necessarie altre morti nei mondi sottili. Deve morire la Personalità in tutte le sue componenti, perché l'lo possa riconquistare appieno la sua coscienza cosmica. È quello che si verifica, nella nostra analogia, quando il mosto muore e da esso trae origine l'olio. A mano a mano che l'olio si purifica, si spoglia delle acque morchiose, nere e maleodoranti, che vengono separate con la centrifugazione e con i ripetuti travasi.

Tutto questo equivale, per l'Anima umana, alla morte astrale e a quella del corpo mentale inferiore. Il corpo emotivo si sfalda, l'lo si libera dal guscio delle sue passioni e dal peso dei suoi pensieri negativi col rimorso. I gusci astrali e mentali precipitano nelle basse plaghe del mondo sublunare e lo Spirito inizia la sua ascesa, in un ambiente sempre più chiaro e limpido, circondato da vibrazioni sempre più sottili.

Proprio come accade per un buon olio extra-vergine di oliva, ambrato e profumato!

È interessante il fatto che l'olio mosto si trovi in un equilibrio instabile e che ad esso segua una separazione tra la parte più nobile, rappresentata appunto dall'olio, e la parte di scarto, più pesante e soggetta a rapida degenerazione.

Applicando le leggi dell'analogia, le quali stabiliscono una correlazione tra tutte le creature dell'universo, in quanto tutte sono come rappresentazioni diverse di un'unica cosa e procedono dallo stesso principio, applicando queste leggi allo stato post-mortem, dobbiamo dedurre che trattasi di una condizione transitoria, precaria, non definitiva. Essa attende che si completi un processo iniziato con la morte del corpo fisico e non ancora concluso.

Sempre in virtù della suddetta analogia, "sembra che l'anima umana debba passare attraverso una seconda e una terza morte". Con questa espressione è da intendere l'abbandono del corpo astrale e di quello mentale concreto, con la conseguente definitiva liberazione dello Spirito dalle lusinghe e dalle attrazioni esercitate su di esso dalla vita terrena. Separare l'Io Supremo dalla personalità fittizia, proteiforme e mutevole, sottrarre la Scintilla Divina all'inganno dei sensi, prima (prima morte), e delle passioni e dei pensieri poi (seconda e terza morte) corrisponde a separare dapprima il mosto dalla sansa e, successivamente, l'olio dalla morchia. La separazione infatti avviene in tre tempi: dapprima la frazione liquida (anima) da quella solida (corpo fisico-eterico), poi la parte più leggera e più pregiata (Sé Spirituale, o anima trasmutata) dal liquido morchioso (scoria astrale e mentale inferiore) tramite la centrifugazione e la decantazione (o riposo).

La morchia deve essere allontanata il più rapidamente possibile se non si vuole danneggiare irrimediabilmente il prodotto ottenuto. Le acque di rifiuto eliminate dai separatori centrifughi e quelle di lavaggio, infette e maleodoranti, sono raccolte e avviate in ambiente separato dall'oleificio, detto "inferno" o sentina. Da questo "inferno" viene periodicamente recuperato l'olio asportato dal lavaggio ⁵⁷ (Fig. 16).

L'olio, liberato dalla morchia, è avviato all'affinamento delle sue qualità organolettiche, in attesa di entrare nell'immortalità biologica come alimento destinato all'uomo. Ma perché si mantenga "puro", esso deve essere sottratto all'azione delle forze convogliate dai quattro elementi rappresentativi del mondo fisico: terra, acqua, aria, fuoco.

Per il fatto che l'olio teme l'azione diretta della luce e dell'aria, il locale destinato alla conservazione degli oli è esposto a nord, onde evitare gli eccessi del caldo, e moderatamente riscaldato contro i rigori invernali. L'olio riposa tranquillo in serbatoi chiusi, sempre coperti, al riparo da sollecitazioni meccaniche e da sbalzi termici.



Fig. 16 - Il processo di estrazione dell'olio dalle olive.

Dall'atomo al sistema solare: verso l'immortalità

Se tuttavia analizziamo un po' più in profondità i rapporti che legano tra loro i vari termini dell'analogia e scendiamo nel dettaglio dobbiamo, per così dire, aggiustare il tiro.

L'olio raffinato è pur sempre materia e mal si presta a simboleggiare una entità spirituale. Esso è però il veicolo dell'energia vitale a suo tempo assorbita dalla terra, dall'acqua, dall'aria e dalla luce. Energia vitale che dall'olio, quale alimento, si estrinseca nel momento in cui viene ingerito e metabolizzato.

⁵⁷ Le acque di vegetazione uscenti dall'inferno si lasciano depositare al fondo di grandi buche aperte nel terreno: tale deposito viene utilizzato come concime organico.

E allora è questo principio vitale cosmico, immateriale e immortale, il più adatto ad assumere lo stesso ruolo che, nel rapporto analogico da noi stabilito, compete alla Monade umana di origine divina sulla via del ritorno alla sua Sorgente.

Abbiamo detto che l'energia che si libera al momento della utilizzazione dell'olio come alimento è di natura immateriale e immortale. Il primo attributo è ovvio, trattandosi appunto di energia; il secondo lo è altrettanto se si pensa che, entrando a far parte del bilancio energetico di un organismo superiore, non solo l'energia vitale si perpetua, ma subisce un salto di qualità, anzi si eleva di due livelli: dal veicolo vegetale a quello umano.

A questo proposito cade opportuna un'altra considerazione che ci può aiutare a comprendere la natura della meta fissata per l'umana evoluzione e il tipo di esistenza che attende la Monade quando essa perviene alla condizione di tramite quasi perfetto della vita e della potenza del Logos.

Abbiamo visto ora che l'energia convogliata dall'olio può essere potenziata e sublimata. Possiamo pensare, per esempio, ad un incremento della sua frequenza vibratoria. Ma questo fenomeno è reso possibile solo se un organismo superiore utilizza l'olio come alimento.

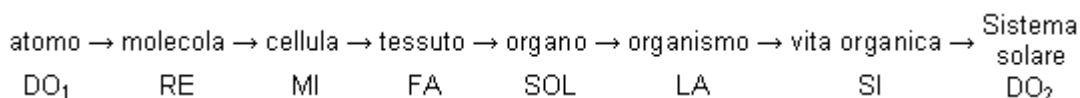
In questo caso la materia organica vegetale entra a far parte del nuovo organismo e l'energia che si libera ne potenzia la vitalità.

Se questa è la condizione, ne dobbiamo dedurre che una sorte analoga dovrebbe attendere la monade umana ad un certo punto della sua evoluzione. L'lo Supremo, una volta liberatosi di ogni traccia di retaggio umano (materiale, psichico e mentale) dovrebbe in qualche modo entrare a far parte di un grande e possente Centro vivente, nel quale verrebbe ad assolvere lo stesso compito che hanno le membra in un corpo umano.

Questo dover essere "assimilati" per diventare veramente discepoli di un Maestro e conquistare "il Regno dei Cieli" non ci deve meravigliare.

È un principio presente in natura, sia pure con tutte le limitazioni imposte dalla condizione terrena. Nell'economia dell'universo nulla va perduto e il Cosmo è un organismo vivente in cui tutto è regolato dalla legge dell'armonia e delle corrispondenze secondo un ordine che non conosce eccezioni: "come in basso così in alto".

Anche qui ci soccorre la legge dell'ottava:



e con il DO superiore ha inizio un'altra ottava a frequenza più alta la quale, attraverso i sistemi di soli e di galassie ci porta all'Assoluto⁵⁸.

C. W. Ledbeater nel suo "Il lato nascosto delle cose" così si esprime in proposito: "Diventare veramente un discepolo di un Maestro, implica entrare con Lui in relazioni di una intimità che oltrepassa quella di qualsiasi altro legame conosciuto sulla terra. Implica un'unione con Lui che non si può esprimere a parole, benché il discepolo serbi nello stesso tempo la propria individualità e la propria iniziativa.

In tal modo ogni Maestro diviene un centro di ciò che si può chiamare un grande organismo, poiché i suoi discepoli sono veramente sue membra".

In Giovanni leggiamo: Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete" (Gv. 4,31). Qual è questo cibo che alimenta Gesù? Egli stesso ce lo dice: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt. 4,4). La parola è vibrazione, è manifestazione del pensiero; il pensiero è energia che proviene dalla mente. Gesù figlio di Dio è l'incarnazione del Verbo e, come tale, non può che essere alimentato da un Cibo soprannaturale fatto di pura energia.

⁵⁸ Il settenario delle forme viventi, o dell'evoluzione cosmica, inizia con il DO₁=Cellula, che risuona nell'ottava superiore del DO₂=Galassia:

Cellula	-	Tessuto	-	Organo	-	Uomo	-	Terra	-	Pianeti	-	Sole	-	Galassia
DO ₁		RE		MI		FA		SOL		LA		SI		DO ₂

latenti. La loro natura sarebbe infatti essenzialmente quella di Forze intelligenti che producono attività.

In occidente analoghe funzioni sono attribuite dalla tradizione mistica ebraico-cristiana alle gerarchie angeliche.

Gli Angeli e gli Uomini sarebbero così strettamente collegati gli uni agli altri che gli Angeli dipenderebbero dagli Uomini per il compimento della loro evoluzione, e viceversa.

Nello schema sopra riportato l'uomo metabolizza il cibo prelevato dal mondo fisico, lo arricchisce del proprio contenuto animico e, così nobilitato, lo eleva al livello devico sotto forma di ideali, di nobili aspirazioni, di devozione, ecc. I Deva, a loro volta, "alimentano" l'uomo con "i prodotti catabolici" propri della loro struttura e del loro livello: intuizioni, ispirazioni al bene, volontà di cooperare con gli altri, capacità di percepire le possibilità archetipe non ancora manifestate, ecc.

La catena del cibo rivela un aspetto particolare di una più vasta legge, la "Legge Suprema del Sacrificio": il minerale è sacrificato al vegetale, questo all'animale ed entrambi all'uomo.

L'evoluzione è segnata dal fatto che il sacrificio, involontario ed imposto nei regni inferiori, diventa volontario ed autocosciente negli spiriti più evoluti, negli eroi e nei martiri.

La stessa creazione del mondo è un supremo atto di sacrificio, una autolimitazione del Logos, un atto compiuto per amore. È per questo supremo sacrificio che l'Onda di Vita si propaga da una forma ad una più nobile, in un perpetuo processo evolutivo e l'universo è un continuo divenire.

Ma la perdita della forma (cadavere) è associata a sofferenza e questa libera l'energia necessaria alla trasformazione. Nei primi stadi il dolore è una lezione per mezzo della quale l'uomo impara a non identificarsi con il mutevole e col perituro. Successivamente egli apprende che la perdita dei beni apparenti della vita materiale porta con sé l'espansione della coscienza a dimensioni cosmiche, perché "chi ama la propria vita la perde, ma chi detesta la propria vita in questo mondo la serberà per la vita eterna" (Gv. 12,25).

Sul Mangiare e il Bere

«Vorrei che poteste vivere del profumo della terra e che la luce vi nutrisse in libertà come una pianta.

Ma siccome mangerete uccidendo, e ruberete al piccolo il suo latte materno per estinguere la sete, sia allora, il vostro, un atto di adorazione.

E la mensa sia un altare, sul quale i puri e gli innocenti dei campi e delle foreste s'immolino alla parte più pura e più innocente che vi è nell'uomo.

Quando ucciderete un animale, ditegli in cuore.

"Dal medesimo potere che ti abbatte, io pure sarò ucciso e consunto, poi che la legge che ti consegnò nelle mie mani, consegnerà me in mani più potenti.

Il tuo sangue e il mio non sono che la linfa che nutre l'albero del cielo."

E quando mangerete una mela, ditele in cuore:

"I tuoi semi vivranno nel mio corpo,

E i tuoi germogli futuri fioriranno nel mio cuore,

E il mio respiro sarà la tua fragranza,

E noi godremo insieme in tutte le stagioni."

Quando d'autunno coglierete dalle vigne l'uva per il torchio, dite nel cuore:

"Io pure sarò vigna, e per il torchio sarà colto il mio frutto;

E come vino nuovo sarò tenuto in botti eterne."

Quando d'inverno spillerete il vino, per ogni coppa cantate una canzone;

E in questa ricordatevi dei giorni dell'autunno, della vigna e del torchio.»

Da "Il profeta" di Gibran Kahlil Gibran (Bisharri, 1883 - Nuova York, 1931) poeta, filosofo, pittore, mistico cristiano-maronita.

Una lucerna si accende ad ogni nascita

Finora abbiamo parlato dell'olio come alimento e ci siamo soffermati a considerare il suo potere energetico e vitale.

Ma possiamo avere un'idea del tipo di energia che si libera dall'olio anche quando questo alimenta semplicemente il lucignolo di una lucerna.

Il veicolo fisico si consuma, l'olio brucia e si sprigiona la forma più nobile di energia fisica: quella radiante. E non tanto sotto forma di calore, quanto piuttosto in forma di luce vivida e brillante, la più vicina a quella del sole in quanto a spettro luminoso. Ed è il tipo di luce che meno affatica la vista.

In effetti l'olio, nel bruciare, restituisce con alto rendimento una parte di quell'energia solare che la pianta utilizzò per la sintesi delle materie grasse elaborate e racchiuse nella polpa delle olive.

Da questo punto di vista possiamo ben dire che l'oliva è un piccolo serbatoio di energia solare e il processo di estrazione dell'olio dalle olive in fondo non è che una operazione di estrazione del veicolo che convoglia questa energia.

L'uomo, nel mettere in atto il ciclo tecnologico di lavorazione e di affinazione, esercita la sua funzione di strumento intelligente ma inconsapevole delle Forze cosmiche preposte alla guida del pianeta: la materia evolve e si affina fino a liberare energia.

Presso i popoli nomadi che vivono nelle oasi del deserto del Sahara, o nelle regioni montuose del Marocco, la lucerna è simbolo dell'avventura dell'uomo. Come l'uomo, essa ha un corpo d'argilla, un'anima rappresentata dall'olio, uno spirito che è la fiamma. "Offrirla in un santuario significa offrire se stesso, mettersi sotto la custodia degli invisibili e dei geni tutelari. È per questo che si trovano delle lampade di terra a centinaia negli angoli dei santuari, nel cavo delle rocce, come nelle radici degli alberi sacri del Nord-Africa"⁶⁰.

Quando poi la fiamma dello stoppino si spegne, un irraggiamento d'invisibili raggi infrarossi si diffonde all'intorno e nessuno può dire quanto si propaghi all'infinito.

Presso le popolazioni berbere c'è l'usanza di accendere una lampada ad olio accanto alla testa del neonato mentre dorme, durante le sue prime notti terrene. È la stessa lampada ad olio che era stata accesa e messa davanti alla sposa durante la prima notte di nozze, affinché fosse un richiamo all'incarnazione dall'invisibile. "La lampada attira nella camera nuziale le anime erranti affinché una di loro, attratta dalla fiamma, discenda nel grembo materno"⁶¹ e così per ogni anima che discende sulla terra, una lampada si accende!



L'uomo quale medio proporzionale tra natura e divinità

Abbiamo visto che la condizione in cui viene a trovarsi l'olio è molto simile a quella di un "al di là". Con tale espressione si vuole significare, in questo caso, una situazione anomala, innaturale nella quale la sostanza organica continua ad esistere pur essendo nettamente separata dalle condizioni fisiche proprie dell'ambiente che la ospita e da quelle di origine.

Anzi, è a questa separazione che si deve la sua conservazione e, quindi, la sua sopravvivenza. Abbiamo visto infatti che i quattro elementi caratteristici della vita fisica sul pianeta - terra, acqua, aria, fuoco (luce) - devono essere tenuti lontano dal prodotto finito con ogni accorgimento possibile. Esso tuttavia, sia pure con ogni cautela, continua ad esistere nell'ambiente fisico terreno. La sua, pertanto, è una condizione anomala.

Potremmo paragonarla a quella di un'entità spirituale la quale, abbandonata la sua spoglia terrena, continui ad aggirarsi nell'ambiente fisico della terra, in attesa di una sua definitiva destinazione, della sua ultima dimora.

Ora noi sappiamo qual è la definitiva, naturale destinazione dell'olio di oliva commestibile: quella di incorporarsi in un alimento e, con questo, entrare a far parte di un organismo

⁶⁰ Jean Servier: "L'uomo e l'invisibile" pag. 82.

⁶¹ Jean Servier, op. cit. pag. 83.

superiore. È solo così che si libera l'energia cosmica in esso contenuta: energia vitale che viene trasmessa all'organismo che se ne nutre.

Ma qual è la provenienza di una certa quantità di olio, per esempio di un litro di olio? Esso proviene da alcuni chili di olive, che potremmo supporre provenienti da uno stesso albero. In sostanza in un litro di olio abbiamo racchiusa la quintessenza che era presente in tanti piccoli organismi facenti parte di un'unica famiglia. Si tratta di sostanze e principi nutritivi (grassi, vitamine, ecc.) che presentano le stesse caratteristiche giacché, come si è detto, sono l'estratto di frutti provenienti da uno stesso albero.

È vero che ogni singola oliva presenta peculiarità sue proprie, che fanno parte, per così dire, della "personalità" (il grado di maturazione, la maggiore o minore resistenza alle intemperie e/o ai parassiti, ecc.) ma vi è pur sempre un denominatore comune a tutti i frutti di uno stesso albero (varietà dell'olivo, epoca della raccolta, esposizione e giacitura del terreno, andamento stagionale, ecc.). È un po' quello che accade per i singoli uomini, (o meglio per le loro anime) ognuno dei quali ha una sua indole e una sua storia, ma tutti insieme hanno in comune la loro appartenenza allo stesso ceppo: alla famiglia umana.

E allora c'è da pensare che tutte queste anime, superata la fase della catarsi (vedi l'analogia con la decantazione, o con la centrifugazione dell'olio e conseguente smaltimento della morchia che viene scaricata nella sentina, detta anche purgatorio) vadano tutte a raggiungere una destinazione comune.

Circa la natura di quest'ultima, basta pensare a ciò che l'uomo rappresenta per l'olivo e quali rapporti si vengono a stabilire tra l'uomo e l'albero dal quale le olive provengono.

L'uomo coltiva l'olivo, lo preserva dai parassiti e dalle malattie, lo seleziona, provvede alla sistemazione del terreno (irrigazione e concimazione) alla moltiplicazione delle piante (innesti) e al ringiovanimento e ricostituzione delle piante vecchie e deperite. In poche parole: lo mantiene in vita. È un po' il suo "Dio".

Quindi l'olio, proveniente da una stessa "famiglia" di olive, da uno stesso ceppo, va ad incorporarsi con una creatura che appartiene ad un mondo (quello umano) di due livelli superiore a quello di provenienza (il mondo vegetale).

Per analogia potremo dire che l'uomo (o meglio la sua individualità) è destinato a trascendere la sua natura originaria, ad essere "assimilato" da un organismo il cui livello cosmico non può essere quello planetario, ma solare.

Quando diciamo organismo intendiamo ovviamente un Essere la cui natura cosmica trascende quella umana ed è quindi per noi del tutto incomprensibile. Tale Essere provvede alla nascita, alla vita e alla morte sul pianeta Terra di questi frutti, gli uomini, appartenenti tutti allo stesso albero che in Adamo ha il suo capostipite. Egli inoltre, con successivi trapianti, cura la selezione e l'affinazione del "prodotto" onde poterne estrarre un succo tanto pregiato da divenire immortale.

Possiamo allora scrivere: Frutto : Uomo = Uomo: Divinità

Essere "assimilati" da questo Essere significa allora entrare a far parte, con un grado di espansione di coscienza di cui non possiamo avere l'idea, di una Vita Cosmica superiore, entrare cioè nella Casa del Padre che in Terra ci ha creato ed allevato ed ora ci assimila a Sé donandoci la Vita Eterna, così come l'olio, questo meraviglioso succo concentrato di energie cosmiche, passando nelle cellule umane si trasmuta ed entra nella immortalità attraverso la catena infinita dei cicli biologici.

"Il Sé Cristico eclissa il sé inferiore, ossia l'anima, che si evolve attraverso i quattro piani della Materia nei quattro corpi inferiori che corrispondono agli elementi fuoco, aria, acqua e terra, cioè i corpi eterico, mentale, emozionale e fisico... La tua anima è l'aspetto non permanente dell'essere, reso permanente tramite il rituale dell'ascensione... Una volta che l'ascensione è avvenuta, 'l'anima', l'aspetto corruttibile dell'essere, 'diventa' incorruttibile, 'un atomo permanente nel corpo di Dio'. (El Morya)

Dalla Cellula alla Galassia

Se completiamo il ciclo di estrazione dell'olio aggiungendovi quello degli stati di aggregazione della materia vivente, via via crescenti per molteplicità e complessità di forme e di funzioni,

otteniamo lo schema indicato: sono due ottave complementari che presentano alcuni aspetti interessanti e confermano quanto abbiamo finora già visto (**Fig. 18**).

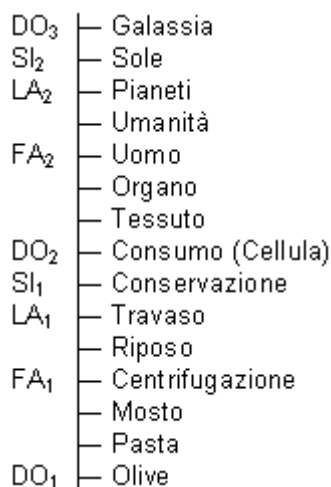


Fig. 18 - L'energia cosmica torna alla sua sorgente.

Al primo DO = Olive corrisponde il DO₂ = Consumo del prodotto finito (Olio) al suo primo stadio di assimilazione da parte di un organismo vivente: l'Onda di Vita vibra ad una frequenza superiore, la molecola di origine vegetale entra a far parte della cellula umana.

Come il DO₂, l'olio puro, s'immette nella "immortalità" biologica, così il DO₃, l'uomo spiritualizzato, superato il quarto semitono, abbandona la dimensione planetaria e viene incorporato in un sistema organico di miliardi di soli, in cui "nuove terre e nuovi cieli" lo attendono.

Al FA₁ = Olio grezzo, corrisponde il FA₂ = Uomo grezzo. Come l'olio, appena estratto, è un prodotto ancora grossolano e diventa commestibile solo dopo un adeguato trattamento di affinazione, così l'uomo nasce affetto da "impurità" di cui dovrà purgarsi prima di conseguire l'immortalità. L'uomo sarebbe cioè un tipico "frutto" della Terra che contiene un "succo" destinato ad essere cittadino del Cosmo.

Al LA₂ il "succo" dell'uomo (la sua parte imperitura), si sottrae all'attrazione della psicosfera e della noosfera terrestri e si avvia verso l'immortalità. Al LA inferiore il succo dell'oliva completa la sua chiarificazione e diviene commestibile.

Come al primo SI l'olio, raggiunto il massimo grado di purezza, è pronto per la conservazione e, come abbiamo visto, deve essere preservato da contaminazioni terrestri, così il "succo" dell'uomo al SI superiore trova la condizione della sua perfezione: l'Uomo Solare è l'Uomo Divinizzato⁶².

Sulla soglia del Mondo Astrale

Secondo un'antica dottrina la scala musicale naturale di cinque toni e due semitoni è la formula di una legge cosmica conosciuta in tempi antichissimi ed elaborata in antiche scuole, ma poi dimenticata. Successivamente riscoperta, essa è stata applicata alla musica ma la sua validità è di portata universale. Stando a quest'antica conoscenza, infatti, tutto nell'Universo si muove perché riceve un impulso che si propaga per onde in modo discontinuo e gli eventi sono regolati in base alla legge del Sette, o Legge dell'Ottava (vedi anche: **Tav. C in Appendice**).

⁶² Sulla Legge dell'Ottava e sulle sue applicazioni cfr.: "La Quarta Via" e "Frammenti di un insegnamento sconosciuto" di Peter Damianovich Ouspensky (Mosca 1878 - Londra 1947). In questi e in altri lavori Ouspensky divulgò le dottrine del suo maestro G.I. Gurdijeff, enigmatica figura di mistico originario del Caucaso, il quale gli rivelò un vasto sistema di conoscenze sull'Uomo e sull'Universo. Tutta l'opera di Ouspensky è un tentativo di sintesi delle leggi che governano l'Uomo e il Cosmo, un compendio di antiche dottrine, dalle più remote tradizioni esoteriche del medio ed estremo oriente a quelle del neo-pitagorismo rinascimentale, custodite ed assimilate dalla civiltà cristiano-islamica.

Per comprendere bene il significato di questa legge, dobbiamo tenere presente che, secondo questa antica dottrina, tutto l'Universo è pervaso da vibrazioni che si propagano in ogni tipo di materia, dalla più grossolana alla più sottile, e in tutte le direzioni. Possiamo anzi dire che l'Universo stesso consiste in vibrazioni. Si definisce "ottava" ascendente il periodo compreso tra una data frequenza e il doppio di detta frequenza.

Ora noi possiamo pensare alla Vita come ad un fenomeno vibratorio, del quale quella parte che si manifesta ai nostri sensi sia solo una porzione piccolissima, forse trascurabile, di un'immensa armonia che verosimilmente risuona sui vari piani di esistenza. In altre parole, le forme vegetali, animali ed umane di cui si riveste la Vita, sarebbero solo un'infima parte, un trascurabile spiraglio che si appalesa alla nostra coscienza attraverso una sorta di "finestra biologica", una strettissima gamma di frequenze di quell'armonia di vibrazioni vitali che sarebbero ovunque diffuse, in tutte le possibili dimensioni e in tutti gli universi che ci è possibile immaginare⁶³.

Se è vero che la Legge dell'Ottava interessa ogni fenomeno evolutivo nel Cosmo e che tutti i fenomeni ondulatori hanno caratteri generici comuni, "è logico pensare che anche l'Onda di Vita, che si manifesta sotto forma umana, si estenda prima e dopo la dimensione fisica", oltre il visibile, un po' come accade per le vibrazioni luminose. Dovrebbe cioè esserci una sorta di infrarosso e di ultravioletto anche per il fenomeno vibratorio che chiamiamo Vita. È quanto viene confermato dall'ottava delle età dell'uomo. In questo schema notiamo che la linea di sviluppo delle età dell'uomo ha inizio con la nascita e termina, al DO superiore, con un'altra nascita, inizio di un'ottava superiore (**Fig. 19**).

È una Nascita che vibra ad una frequenza doppia della prima, e questo per la definizione stessa di ottava. Ciò vuol dire che l'Onda di Vita, nella sua incessante spinta evolutiva, si manifesta ad un livello più alto. Inoltre possiamo osservare che il semitono SI-DO₂ non è rinforzato da alcuna forma di energia supplementare: ciò equivale ad un mutamento di direzione dell'Onda di Vita, la quale cambia piano di manifestazione.

Alla Morte fisica segue quindi una Nascita in una dimensione non fisica, in un organismo più "sottile", capace di vibrare in sintonia con un'energia che è divenuta più nobile.

OTTAVA DELLE ETÀ DELL'UOMO

		DO ₂	Nascita
		SI	Senilità - Morte
		LA	Tarda Maturità
	mi	SOL	Maturità
	re	FA	Giovinezza
Ciclo riproduttivo	do	MI	Adolescenza
		RE	Fanciullezza
	Nascita	DO ₁	Infanzia

Fig. 19 - La Vita è un fenomeno ciclico che si ripete ad un'ottava più alta.

DO ₁	MI	SOL	SI
Nascita	Adolescenza	Maturità	Morte

Sono le tappe più significative della vita umana, i cui suoni consonanti formano l'accordo maggiore, con la Morte nel ruolo della 7^a dominante.

Anche la Nascita e la Morte si corrispondono in una simmetria, rispetto all'asse centrale della linea di sviluppo, come due fasi opposte e complementari. La Nascita si completa con la Morte perché questa ne è il complemento. E fin qui nulla di nuovo.

Ma abbiamo visto che il DO₁ - Nascita si ripercuote in un DO₂ - Nascita che risuona, essendo l'armonica di 1° ordine, rinforzando il suono della nota inferiore, per il principio della risonanza

⁶³ Ulteriori notizie in merito, in un altro libro dello stesso Ing. Carlo Splendore: "**L'onda di Vita nell'Armonia del Cosmo**" acquistabile direttamente, scrivendo all'Autore: splendorec @libero.it.

(vedi capitolo: "**Risonanza planetaria**"). Quando un bambino viene alla luce è come se la corda di uno strumento musicale emettesse una nota, oltre la portata del nostro udito, ed a questa nota facesse eco la sua armonica, un DO superiore, una nota più alta e più forte, che si diffonde nell'etere cosmico e s'imprime nelle Cronache della Natura, dove lascia la sua traccia.

Si direbbe che ogni uomo, che stia per iniziare nella carne il suo viaggio terreno, "scriva" anche con la sua anima la sua Vita attuale e incida, su di una invisibile banda dell'etere, una sorta di diagramma speculare della sua vita. È come se vivessimo contemporaneamente due vite: una, immersi nella materia, sotto la luce del sole, l'altra in un mondo iperfisico soprasensibile, nella notte della nostra coscienza ordinaria ⁶⁴.

Ma l'analogia tra la nascita nel mondo fisico e la nascita che segue alla morte del corpo fisico, può essere messa in luce dal grafico che illustra il ciclo vitale dell'uomo, completo dei suoi corpi visibili e di quelli invisibili. L'essere umano, nel suo processo di crescita a partire dall'ovocellula fecondata, lo zigote, fino allo sviluppo dell'individuo adulto, alla sua maturità, alla senilità e alla morte del corpo fisico, percorre una parabola le cui tappe possono essere rappresentate in una scala di dieci gradini. Se ad ogni gradino di questa scala evolutiva facciamo corrispondere una nota, come per una scala musicale in tono di DO, al DO₁ del Concepimento corrisponde, spostato di un'ottava, il DO₂ che cade nella Maturità, ma la scala del ciclo vitale prosegue e si completa con il MI alla Senilità Morte (Fig. 20).

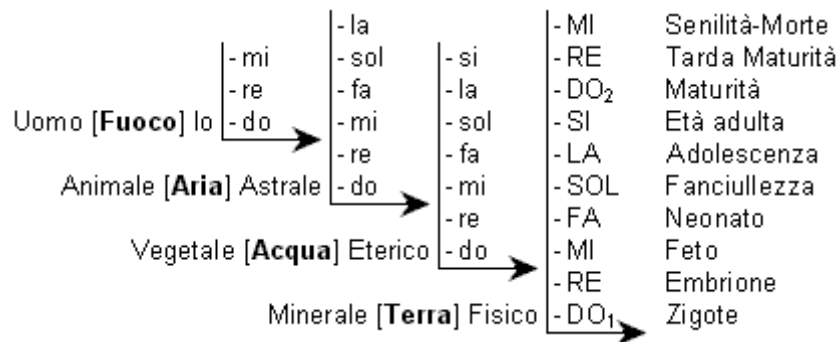


Fig. 20 - Ciclo evolutivo dell'essere umano completo dei suoi costituenti.

Ed è questa corrispondenza tra il MI-Feto dell'ottava inferiore e il MI-Senilità-Morte dell'ottava superiore che presenta un aspetto interessante, sul quale vale la pena soffermarci, onde poter introdurre in modo più appropriato l'argomento che è oggetto del nostro studio.

Il Feto muore al mondo intrauterino, al buio della cavità ripiena di liquido amniotico, per nascere alla luce del mondo esterno. Si noti che esso passa quindi da un elemento denso (Acqua) ad uno meno denso (Aria). In modo analogo al MI superiore abbiamo il passaggio dell'lo dal mondo della materia densa, ad un mondo immateriale.

Questa corrispondenza tra il Feto che muore per rinascere come un nuovo essere autonomo e l'uomo che muore, cioè si libera della sua spoglia fisica, per rinascere anch'esso con una nuova natura, questa corrispondenza ci dice che il concetto di una nascita che segue alla morte, e cioè il concetto di sopravvivenza, non è un atto di fede, o un fatto opinabile, ma una realtà presente in natura, un principio sancito dalla Legge fisica e cosmica dell'Armonia.

⁶⁴ Secondo il filosofo inglese H.H. Price (n. 1899) gli stati emozionali lascerebbero la loro impronta su di una sostanza invisibile, che egli chiamò "etere psichico", di cui sarebbero permeati la materia e lo spazio. Tali registrazioni potrebbero poi essere percepite da ricettori sensitivi.

Un'analogia teoria fu formulata dalla antropologa inglese Margaret Murray (1863-1963) nel suo libro "I miei primi cento anni". Ella paragona l'etere psichico ad una pellicola fotografica sulla quale, tramite la luce, viene impressa un'immagine che però rimane invisibile fino a quando la pellicola non viene sviluppata.

Questa seconda nascita, per quanto abbiamo visto prima, è caratterizzata da una più alta frequenza vibratoria, doppia rispetto alla prima: ciò vuol dire che questa volta la Vita si manifesta in una materia più "sottile", più sensibile, più raffinata.

Vediamo così che il nuovo strumento dell'Io, il nuovo organismo destinato a vivere nel nuovo piano di esistenza non può che essere un corpo psichico. E questo perché nell'ottava delle energie, alle energie vitali fisico-eteriche seguono le energie psichiche. Infatti la scala evolutiva della Creazione ha inizio con la Materia e, attraverso l'Energia fisica, giunge alla Vita. Quindi i primi tre gradini di detta scala sono:

Materia → Energia → Vita. E Vita è sinonimo di Psiche.

Secondo le più moderne teorie vitalistiche (H. Driesch) il mondo organico si distingue da quello inorganico per il suo carattere psichico e c'è chi postula uno psichismo diffuso in tutti i viventi, la cui intima finalità sarebbe la molla dell'evoluzione (Conwaylloyd Morgan). Naturalmente, al loro primo apparire i fenomeni del mondo vivente sarebbero diretti da energie psichiche appena abbozzate; infatti, nelle prime manifestazioni della Vita, quali sono quelle degli esseri monocellulari, non è detto che l'intelligenza debba manifestarsi sul piano cosciente dell'individuo. Quindi, al suo primo stadio, la psiche si manifesta in una forma primitiva e rudimentale.

Ora, superata la soglia del MI dell'ottava superiore del ciclo evolutivo dell'essere umano, questi lascia il mondo in cui l'energia fisica si manifesta per mezzo della materia inerte, nei fenomeni retti dalle leggi naturali, e fa ingresso in un mondo la cui materia non sarà più inanimata, bensì pervasa da una sorta di psichismo diffuso.

Siamo giunti sulla soglia di un mondo invisibile, che confina con questo nostro mondo fisico e che gli alchimisti medioevali chiamarono "astrale" giacché sarebbe attraversato da forze che circolano tra gli astri. Noi tutti ci troveremmo immersi nella sua regione più bassa, senza però averne coscienza perché nelle condizioni normali di percezione è a noi invisibile. In grado assai maggiore esso si estenderebbe oltre il piano fisico, pur restando sempre prossimo al nostro mondo di materia più densa. Il mondo astrale viene anche definito il mondo dell'anima, o il mondo del desiderio, per distinguerlo dal mondo spirituale vero e proprio, il quale si estenderebbe ben più lontano dal mondo fisico, in piani di esistenza ben poco accessibili. È bene però chiarire subito che, come meglio vedremo in seguito, non si tratta solo di una localizzazione nello spazio di questi mondi iperfisici, essendo noi circondati, qui su questa terra, sia dalle cose del mondo materiale, che percepiamo con i sensi esterni, sia dalle realtà presenti nel mondo astrale e in quello spirituale, accessibili solo ai sensi animici sufficientemente sviluppati.

Le fonti d'informazione alle quali possiamo attingere per avere un'idea della natura di questo mondo dell'anima, sono gli insegnamenti che ci provengono da antiche scuole orientali, le investigazioni di ricercatori appartenenti a centri iniziatici d'occidente e, infine, le testimonianze di coloro i quali, a seguito di sdoppiamento corporeo, visitano le regioni del piano astrale, con continuità di coscienza, sia in modo del tutto spontaneo, sia con l'ausilio di tecniche appropriate. I resoconti di questi viaggi extracorporei sono, è vero, soggettivi, ma pur sempre sperimentabili da chiunque sia disposto a sottoporsi alle suddette tecniche.

Si tratta di una materia che ormai è oggetto di studio sistematico e il materiale finora raccolto costituisce una preziosa documentazione circa l'esistenza di questo mondo ultraterreno e delle sue caratteristiche, e cioè: del suo aspetto, della sua geografia, dei suoi abitanti, dei fenomeni in esso osservati, nonché delle leggi che li regolano.

Materia fisica e materia astrale

Le particelle elementari, gli atomi e le molecole dei più bassi sottopiani del mondo astrale, per quanto abbiamo visto prima, dovranno vibrare ad una frequenza doppia di quella della materia che ben conosciamo e che definiamo inerte. Ma noi non possiamo conoscere l'esatta misura delle vibrazioni emesse dalla materia del nuovo piano di esistenza perché ignoriamo la frequenza che corrisponde alla nascita sul piano fisico, il FA dell'ottava inferiore. Tuttavia possiamo intuire che la materia di cui è sostanziato il piano di esistenza che confina col nostro livello fisico, dovrà avere la caratteristica di essere costituita da esistenze in germe, da abbozzi di vita semicoscienti, il cui istinto più rudimentale sarà quello di restare attivi.

Gli psitroni, o psiconi, come qualche studioso ha chiamato queste ipotetiche particelle subatomiche (Adrian Dobs, Carington, Marston), potrebbero viaggiare nello spazio indipendentemente dalla legge del quadrato delle distanze (come per esempio avviene per la trasmissione della corrente elettrica in alcuni metalli resi superconduttori) e sarebbero già nel nostro mondo fisico i portatori delle vibrazioni psichiche di varia natura, dalle sensazioni dello psicometra alle intuizioni precognitive del chiaroveggente e alle informazioni trasmesse per via telepatica, accompagnate sempre da particolari stati d'animo. La trasmissione telepatica sarebbe resa possibile dal fatto che gli psitroni agirebbero sui neuroni del percipiente comunicando loro l'informazione.

Tutto questo presuppone l'esistenza di un "campo di forze di natura psichica", interpenetrante la materia densa, diffuso in tutto l'Universo, avente la proprietà di convogliare messaggi psichici ai vari livelli, e cioè sia le informazioni tra cellule del regno vegetale e di quello animale, sia i sentimenti e i pensieri che gli esseri superiori si trasmettono a vicenda senza limitazioni di spazio, tra i vari piani di esistenza, in modo più o meno cosciente, da un capo all'altro del mondo e da un mondo all'altro (vedi la Psico-sfera della Tavola seguente).

Tav. XII
MATERIA FISICA E MATERIA ASTRALE

Mondo Iperfisico (Psico-sfera)	{		MI ₂	Aeriforme (Energie psichiche)
			RE ₂	Liquido (Energia vitale)
			DO ₂	Forze plasmatrici
Mondo fisico	{	Autocoscienza	SI	Io (Uomo)
		Vita	LA	Psiche (Animali)
			SOL	Vita (Vegetali)
			FA	Fuoco (Energie fisiche)
		Energia	MI	Aeriforme (Aria)
			RE	Liquido (Acqua)
		Materia	DO	Solido (Terra)

DO₂ - Forze plasmatrici della materia solida.

In questo spazio animico l'attrazione è limitata alle forme simili che si fondono insieme. Prevale la repulsione per tutte le altre forme. Le forme di questa specie si muovono restando immutabili. Corrispondono ai corpi fisici solidi.

RE₂ - La Vita, come si palesa nei vegetali, negli animali e negli uomini, in astrale assume l'aspetto di un'essenza fluente, simile ai mari e ai fiumi. Questa "vita fluente" è però distribuita in modo regolare ed è paragonabile alla circolazione del sangue nel corpo umano. Qui attrazione e repulsione sono in equilibrio e le forme di questa regione si comportano in modo naturale nei riguardi di altre forme animiche. Si può paragonarle alle sostanze fluide del mondo fisico.

MI₂ - L'atmosfera astrale è costituita e regolata da energia psichica. Tutti i fenomeni atmosferici in astrale altro non sono che turbamenti dell'animo umano. "Dolore e tristezza, gioia ed estasi si agitano in questa regione, come il vento e la tempesta nell'atmosfera del mondo fisico". Tra le forme animiche di questa terza regione prevale la simpatia e l'attrazione che si estende agli altri oggetti e questa "sostanza di desiderio" si diffonde ovunque, come un gas tende ad espandersi in tutte le direzioni (Rudolf Steiner). (vedi anche: "**Ottave di evoluzione da Materia a Spirito**").

Ma vediamo un po' più da vicino come potrebbe apparire questo mondo animico a chi vi facesse ingresso con il proprio corpo animico (o corpo astrale). Una volta liberati dal supporto materiale denso, gli psitroni, ovunque diffusi, potranno esplicitare appieno la loro funzione di ubbidire alla spinta aggregativa che proviene da una psiche di ordine superiore, di ubbidire cioè al loro istinto di aggregarsi in strutture organiche e prendere forma. È facile allora immaginare quale potrà essere il processo della costruzione di oggetti, quali indumenti, abitazioni, suppellettili, ecc., ottenuti tutti con il semplice esercizio della volontà. Infatti qui non sarà più necessario l'impiego di energia fisica (né sarebbe possibile), ma questa sarà sostituita

da energia psichica la quale, messa in moto da una adeguata concentrazione, sarà in grado di attrarre, scegliere e agglomerare la materia (o meglio, la psico-materia) diffusa nell'ambiente, pronta ad ubbidire al comando di una volontà creatrice.

Circa la funzione ideoplasmatrice del pensiero, Robert A. Monroe così si esprime nel suo libro. "I miei viaggi fuori dal corpo":

"Il pensiero 'puro' è la forza che soddisfa ogni necessità o desiderio; ciò che pensi è l'origine delle tue azioni, della tua situazione e della tua posizione, in questa realtà allargata.

...C'è un dettaglio che ho imparato in questo mondo del pensiero e che spiega molte cose: il simile attrae il simile."

Ubicazione del piano astrale

Quanto poi all'ubicazione di questa regione, così estesa, lo stesso R.A. Monroe non esita ad affermare che trattasi di una dimensione che "sembra compenetrare il nostro mondo fisico, eppure ha confini illimitati, oltre ogni possibilità di comprensione". Chi, in stato di sdoppiamento corporeo, si accinge ad esplorare questo nuovo mondo muovendosi in esso col suo veicolo astrale, ne riporta l'impressione sconcertante della impossibilità di localizzarlo in questo o in quel luogo dello spazio fisico. Tutti gli investigatori di questo piano di esistenza sono tuttavia concordi nella classificazione che distingue l'aspetto astrale del piano fisico da tutta una serie di sottopiani (i teosofi parlano di sette sottopiani) la cui materia si va facendo sempre più "sottile" e "rarefatta" a mano a mano che i loro confini si estendono al di là della terra fisica. Detti sottopiani non sarebbero comunque dislocati nello spazio l'uno sull'altro, come i piani di un edificio.

Tutto lascia supporre che ogni piano sia costituito da materia che compenetra quella del piano successivo, cosicché la superficie del nostro pianeta non sarebbe altro che la controparte fisica del più basso sottopiano astrale (il primo sottopiano). Secondo questa ipotesi, chi volesse salire da un sottopiano a quello superiore, non dovrebbe muoversi nello spazio, ma trasferire la propria coscienza da una data frequenza di percezione ad una superiore "di modo che un mondo col suo scenario naturale e coi suoi abitanti sembrerebbe svanire al suo sguardo, mentre un altro mondo di carattere più elevato ne prenderebbe a poco a poco il posto"⁶⁵.

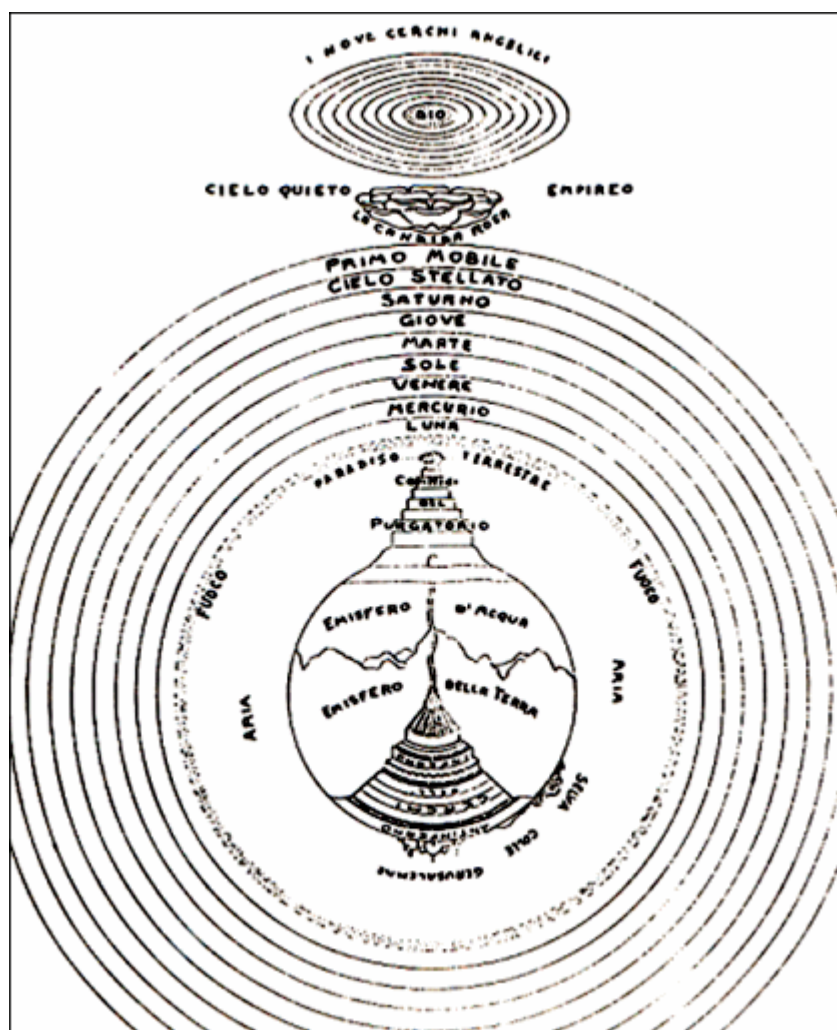
L'unica teoria che in qualche modo può, per analogia, aiutarci a capire questa coesistenza di realtà iperfisiche costituite da materia sempre più "sottile" è quella della propagazione delle onde di diversa frequenza. Secondo questa teoria, infiniti mondi esisterebbero e sarebbero costituiti da materia vibrante in una gamma continua di frequenze, fino ad assumere la frequenza tipica del nostro mondo fisico. Come nello spettro elettromagnetico, più frequenze d'onda si possono propagare nello spazio senza che si verifichi tra esse interferenza alcuna, così i vari sottopiani del piano astrale possono coesistere col nostro mondo di materia densa. I nostri sensi e gli strumenti di cui disponiamo sarebbero "ciechi" alle vibrazioni di frequenza superiore (o inferiore) a quella del nostro piano fisico. È in base allo stesso principio che nel sistema di trasmissione telefonica a divisione di frequenza (detto anche a frequenze vettrici) è possibile inviare, su di una sola linea telefonica, fino ad alcune migliaia di conversazioni telefoniche contemporanee su bande di frequenze diverse.

"Se consideriamo questa premessa - dice sempre il Monroe - la risposta a 'dove' è chiarissima. Il dove è qui". Questa ipotesi circa la localizzazione del mondo astrale non sembra però essere risolutiva e non trova concordi tutti gli autori di lavori sull'argomento. Essa infatti non si concilia con le conoscenze tramandateci su questa materia dalle antiche religioni e dalle mitologie, secondo le quali il mondo animico occuperebbe anche una ben precisa dislocazione nello spazio. Gli iniziati greci identificano le basse regioni dell'astrale col cono d'ombra che la terra trascina con sé e che va fino alla luna. La luna sarebbe, secondo gli orfici e i pitagorici, una sorta di stazione di sosta per le anime dei trapassati e nella sua faccia rivolta al cielo si credeva che si operasse una purificazione del corpo astrale prima che questo proseguisse nella sua ascensione celeste. Si tratta di tradizioni e credenze alle quali gli antichi iniziati attribuivano al tempo stesso un valore reale e simbolico. Infine, nell'astrologia esoterica

⁶⁵ C.W. Leadbeater: "Il piano astrale" - Ed. SIRIO - Trieste, 1975, pag. 17.

ci si riferisce a sette cieli, o piani celesti, ognuno dei quali è in stretta analogia con i sette pianeti visibili ad occhio nudo. Il primo è il più denso e corrisponde al piano fisico, il secondo, o piano astrale, è il cielo della Luna, il terzo corrisponde al mentale inferiore ed è il cielo di Mercurio, e così via. Nella cosmologia di Dante il cielo della Luna è il primo dei nove cieli del Paradiso. Ogni cielo contiene un pianeta e allorché Dante afferma di passare da un cielo all'altro, egli intende riferirsi al passaggio da un pianeta all'altro, in un ritmo ascensionale continuo (Tav. XIII).

Tav. XIII
LA DIVINA COMMEDIA



Si dirà: ma la cosmologia di Dante è quella della Scolastica, che ha fatto propria la dottrina tolemaico-aristotelica. È vero: l'uomo del medioevo aveva una concezione del mondo che noi oggi consideriamo errata. In effetti egli era l'erede di una cultura basata su di una visione mistica dell'universo. Prima dell'avvento della cosiddetta rivoluzione scientifica, nelle coscienze degli uomini era radicata l'idea che dietro ogni fenomeno visibile vi fosse una causa invisibile. E questo valeva anche per la formazione dei sistemi planetari: la loro esistenza aveva una origine spirituale e una spiegazione materiale. L'esistenza di un'intelligenza superiore che coordina il cammino degli astri verso uno scopo e una meta definiti non era messa in discussione neppure dagli uomini di scienza fino al XVI° secolo. Essi la vedevano nella tendenza presente nell'Universo, fin dai primordi, alla manifestazione della Vita. In particolare l'uomo del rinascimento si sentiva inserito in un immenso organismo cosmico pulsante di vita e le cosiddette leggi fisiche altro non erano per lui se non le ultime

manifestazioni di una struttura gerarchica di forze intelligenti preposte alla guida e alla salvaguardia dei processi evolutivi dei corpi e delle anime in atto sui mondi celesti.

Si potrà obiettare che questa è una visione religiosa del cosmo, la quale pone l'uomo al centro dell'universo, essendo entrambi creature intelligenti fatte ad immagine di Dio. Ma la cosa che sorprende è che noi oggi, in seno alla scienza e sulla base delle ultime scoperte, assistiamo ad un ritorno al passato. Infatti la nostra cosmologia, sul finire del XX° secolo, con l'enunciazione del principio antropico, si libera finalmente dall'aberrazione del meccanicismo esasperato, ereditato dal secolo precedente, e scopre che la nascita e la formazione dell'Universo sono finalizzate alla comparsa della Vita sul nostro pianeta.

La teoria antropica pone così l'Uomo in una posizione di privilegio e concilia la visione scientifica con quella religiosa del cosmo. D'altra parte quest'ultima è tuttora patrimonio di correnti di pensiero spirituali, che risalgono alla tradizione ebraica e alle elaborazioni del pensiero mistico rinascimentale. Essa oggi rivive nella Teosofia e nell'Antroposofia, mutuata da antiche dottrine orientali, e nella mistica rosacrociana. Secondo Rudolf Steiner: "L'antico sistema di Tolomeo non era un sistema fisico, ma un sistema che risaliva all'antica osservazione spirituale... Vediamo che in sostanza troviamo la sfera spaziale esterna, la dimora esterna delle gerarchie, non tanto nei singoli pianeti, quanto nelle orbite che vengono circoscritte dai pianeti come segni di confine... Vediamo pure come si possa individuare (Tav. XIV) una linea ininterrotta di evoluzione dall'uomo verso l'alto. L'uomo è incatenato alla Terra; però l'eterno che è in lui viene guidato da entità che, attraverso l'atmosfera, giungono a ciò che risiede al di là di essa, fino alla Luna. E così di seguito, sempre più in alto". In un ciclo di conferenze tenuto a Stoccarda nel 1923 Steiner si sofferma sulla relazione tra corpo astrale e musica cosmica: "L'anima vive durante la notte in questi suoni delle sfere, quelle armonie alle quali accennava l'antica scuola pitagorica. Quando l'uomo si addormenta le armonie e le melodie della musica cosmica penetrano nel suo corpo astrale ed è così che egli reintegra le sue forze logore. Quando l'uomo diventa cosciente di tutto ciò allora egli assume la coscienza ispirativa e diventa capace di percepire le forze spirituali che animano il suo sistema solare, il suo firmamento interno"⁶⁶ (Fig. 21).



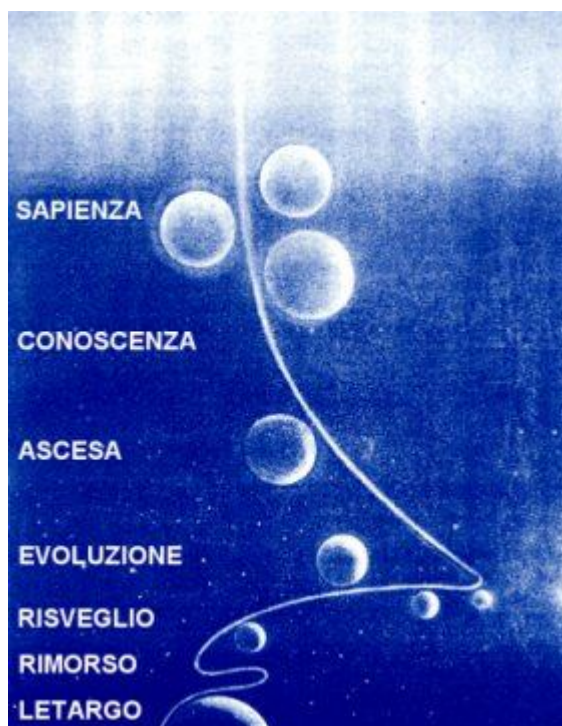
Fig. 21 - Qui è rappresentato simbolicamente il sistema planetario concepito come il concerto delle Gerarchie Celesti, delle "Intelligenze" preposte alla guida dell'Umanità. Il sistema appare geocentrico se osservato dal piano astrale in cui le orbite planetarie assumono il significato di dimore delle suddette Intelligenze, le quali guardano alla Terra e ne guidano l'evoluzione da una dimensione più sottile, che interpenetra quella fisica e, nello stesso tempo, la sovrasta.

Siamo quindi di fronte a due ipotesi: una, moderna, che ci parla di piani di esistenza o stato di coscienza a diversa frequenza vibratoria, senza alcun riferimento allo spazio fisico; l'altra, più antica, che affonda le sue radici nelle conoscenze di antiche scuole iniziatiche e negli insegnamenti di spiriti illuminati secondo i quali vi sarebbe una correlazione tra il mondo animico e il mondo sublunare. Forse le due ipotesi hanno entrambe un fondamento di verità.

⁶⁶ Vedi anche quanto riferito alla nota 30.

Come gli strati più bassi dell'atmosfera terrestre, la cosiddetta troposfera, sono anche i più pesanti e soggetti ai più comuni fenomeni meteorologici (nubi, precipitazioni, moti turbolenti, ecc.) così i piani astrali a più bassa frequenza occuperebbero le regioni limitrofe alla superficie terrestre, o sarebbero addirittura addentrate negli strati della crosta terrestre.

Tav. XIV L'ITINERARIO AISTRALE



Il Pensiero, muovendo dal Polo magnetico della Terra, penetra nel grigiore del Letargo, quindi nel buio del Rimorso, per raggiungere il Risveglio; di qui sale nell'Evoluzione del Genio, del Sentimento, della Volontà, facendosi degno dell'Ascesa, donde si lancia, fuori del Piano fisico, nell'Infinito della Conoscenza e della Sapienza, oltre la quale si amplia l'inaccessibile Infinito del Superlativo Divino.

Estratto da "LA VITA"

di Gino Trespioli - Editore Sonzogno -1936

E come nell'involucro gassoso che circonda la Terra, con l'altezza diminuisce la densità dell'aria che si fa sempre più rarefatta e la colorazione del cielo si sposta verso il violetto, cioè verso la banda a maggior frequenza, così le regioni più elevate e luminose dell'astrale, cioè quelle che corrispondono alle più alte frequenze del corpo astrale, si identificherebbero con lo spazio celeste interplanetario.

L'esplorazione della controparte astrale del mondo fisico

In questi ultimi anni si è presa in seria considerazione la possibilità di accertare con esperimenti scientifici l'esistenza di un secondo corpo, destinato a sopravvivere alla morte del corpo fisico. Mi riferisco in particolare ai programmi di ricerca sulla proiezione astrale della Società per le Ricerche Psichiche di Londra, della analoga Società di New York, della Fondazione per le Ricerche Psichiche del Nord Carolina in collaborazione con i fisici dello Stanford Research Institute in California e della Divisione di Parapsicologia dell'Università della Virginia.

In Gran Bretagna Celia Green, dell'Institute of Psychophysical Research, ha riferito che circa il 20% del suo campione di 380 persone, ha risposto affermativamente quando è stato loro chiesto se avessero mai avuto un'esperienza extra-corporea.

Ad un'analogha domanda rivolta a 155 soggetti, il sociologo Hornell Hart della Duke University, ha ottenuto il 27% di risposte affermative. Herbert B. Greenhouse riferisce che lo psicologo Francis Banks scoprì che il 45% di un gruppo di assidui frequentatori delle funzioni religiose aveva sperimentato la proiezione astrale. Lo stesso autore sostiene che queste cifre potrebbero essere ancora più alte se molti soggetti non fossero così riluttanti a parlare delle proprie esperienze.

In tutte queste ricerche sono utilizzati come testimoni esseri umani, animali e strumenti scientifici allo scopo di registrare eventuali variazioni di energia nell'area visitata dai soggetti in stato di sdoppiamento.

I soggetti, che si proiettano a volontà fuori dal corpo, notano però che il controllo completo nell'ambiente del laboratorio è subordinato ad un completo equilibrio del corpo, della mente e dei sentimenti.

Se ciò non avviene, la visione può essere distorta o contenere elementi irreali. I risultati ottenuti hanno dimostrato che la vista astrale è assai più acuta di quella fisica, a tal punto che gli oggetti possono scomporsi nelle loro componenti elementari e, addirittura, in cariche elettriche.

Gli esploratori della dimensione astrale del piano fisico ci riferiscono inoltre che, anche gli oggetti puramente fisici, quando sono osservati con l'aiuto dei sensi animici, appaiono diversissimi da come noi li percepiamo normalmente. Per esempio, gli oggetti sono veduti da tutti i lati ad un tempo, con una visione circonferenziale e l'interno di un solido è altrettanto chiaramente visibile, in tutte le sue minute particelle, del suo esterno. Inoltre si annulla l'effetto, dovuto alla prospettiva, di vedere un oggetto lontano più piccolo di uno vicino. Sembra che la vista astrale, sufficientemente sviluppata, abbia il potere d'ingrandire a volontà anche la più minuta particella fisica, con un potere d'ingrandimento di gran lunga superiore a quello di qualunque microscopio finora costruito.

Alla vista astrale sarebbero anche percepibili i colori situati al di là dello spettro comune, come l'infrarosso e l'ultravioletto. Ai colori sono spesso associati dei suoni, come è il caso dei fiori. I fiori appaiono luminosi e, ad ogni fiore, corrisponde un alone luminoso di colore ben definito. Se poi passiamo una mano del nostro veicolo astrale su questo fascio di luce colorata, si sprigiona da esso un suono armonioso, la cui tonalità varia da fiore a fiore. Più in generale possiamo dire che in astrale ogni pianta è un centro di emissione luminosa e sonora.

Se ne deduce che i sensi astrali non sono così selettivi come quelli fisici. Si direbbe che in questa dimensione iperfisica vi sia la tendenza ad "una percezione globale della realtà".

Una delle proprietà della materia fisica è quella della impenetrabilità dei corpi, per la quale due corpi non possono occupare contemporaneamente una medesima porzione dello spazio. La sottile materia del corpo astrale si sottrae a questa che è una delle caratteristiche del mondo fisico, per cui le pareti di una camera, o i mobili in essa contenuti non costituiscono un ostacolo. È così che il corpo astrale può passare attraverso muri, porte, finestre, tavoli, corpi umani, generando in questi ultimi una sensazione di freddo, un brivido, il che fa pensare ad una presumibile sottrazione di energia. La materia astrale interpenetra, dunque, la materia fisica e quest'ultima si comporta nei confronti della prima un po' come una rete da pesca a larghe maglie, attraverso la quale passi un banco di piccoli pesci.

Un'altra prerogativa che colpisce il viaggiatore astrale è quella di potersi muovere a volontà lungo la coordinata spazio-temporale. In assenza di gravità, egli si può spostare volando da un punto ad un altro, superando in un tempo minimo anche enormi distanze. Quando non desidera camminare, egli può levitare e proiettare se stesso anche a grandissima distanza. Inoltre, se lo desidera, si può trovare a vivere vicende di un passato più o meno lontano, oppure a vivere in anticipo eventi situati nel futuro. Sembra tuttavia che questa duplice libertà di movimento sia in funzione del grado di attaccamento alla materia, o, se si preferisce, della sua quota evolutiva.

In base a quanto è stato fin qui detto, dobbiamo forse concludere che "la vita Astrale è quindi immensamente più facile?"

Lasciamo che risponda la Prof. Tullia Garotti, la quale, dotata com'è di eccezionali facoltà paranormali, si è dedicata per anni alla ricerca e alla investigazione dei mondi sottili con finalità terapeutiche. Il suo metodo d'indagine consiste essenzialmente nell'entrare in sintonia

con l'astrale dei suoi pazienti e investigarne il passato fino ad individuare la radice della disarmonia che si manifesta nelle attuali condizioni psico-fisiche, onde ristabilire l'equilibrio delle funzioni dei loro corpi sottili e, quindi, del fisico.

Nel suo interessante volume "Terapia Esoterica", così risponde alla domanda di cui sopra, che ella stessa si pone:

"Risponderei senza esitazione che la vita dell'astrale è immensamente più ricca e immensamente più libera della vita dell'uomo fisico, ma cominciamo ad assuefarci all'idea che tale facilità e libertà sono ottenibili dall'Astrale attraverso una coscienza più evoluta di quella necessaria all'uomo fisico, che si accontenta di strisciare sul suo pezzetto di suolo. È soltanto attraverso un più elevato piano di coscienza che l'Astrale ottiene questi ed altri enormi benefici."

In altre parole, questo passaggio dell'uomo alla dimensione astrale del mondo fisico avviene come se egli, superata la condizione di larva, uscisse dalla crisalide del suo guscio fisico, per entrare in una dimensione di ordine superiore, cioè in un mondo a quattro dimensioni.

Nell'ottava Uovo-Farfalla, l'individuo adulto, alato, appartiene al DO superiore:

Uovo	1 - 2 - 3 - 4 - 5	Crisalide	Farfalla
DO ₁	Larve		DO ₂

Esso, superato lo stadio di larva strisciante, entra nella terza dimensione e così passa dagli elementi inferiori Terra-Acqua a quelli superiori Aria-Fuoco. In effetti le sue caratteristiche anatomo-fisiologiche sono così diverse da quelle larvali che è come se avesse trascorso le condizioni fisiche di origine, per entrare in un mondo dotato di un grado di libertà in più. La Farfalla annuncia un nuovo piano di esistenza, un'ottava successiva di cui è visibile solo il primo livello (**Fig. 22**).

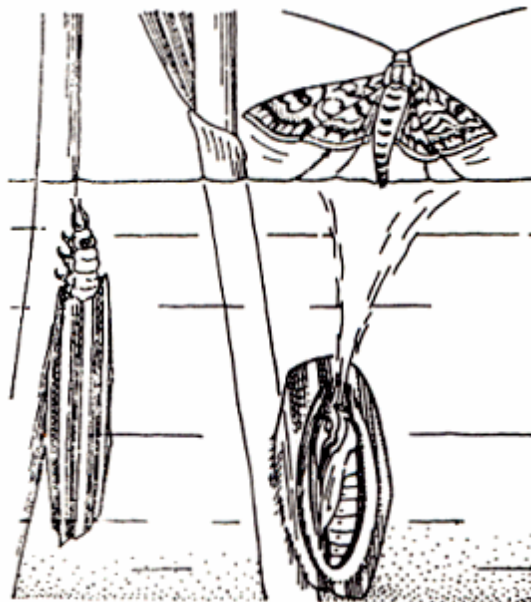


Fig. 22 - Nel ciclo vitale della *Hydrocampa nymphaeta*, lepidottero delle risaie, la larva e la crisalide conducono vita subacquea. L'adulto sfarfalla e guadagna l'atmosfera grazie ad una secrezione cerosa che lo rende idrorepellente.

Abbiamo voluto gettare uno sguardo oltre la soglia del nostro mondo fisico, abbiamo tentato di vibrare all'unisono col FA superiore dell'ottava che segue quella della vita fisica ed immette nello spazio iperfisico e lo abbiamo fatto per semplice estrapolazione di parametri noti, in base alla legge delle analogie e delle corrispondenze. Abbiamo così tentato di farci un'idea della realtà soprasensibile che l'Onda di Vita suscita quando la sua vibrazione risuona ad un'ottava più alta nelle regioni invisibili, ma pur reali, che ci circondano e ci interpenetrano e abbiamo

avuto la sensazione di navigare come entronauti nello spazio a noi interno, nel firmamento della nostra anima!

APPENDICE

SOMMARIO

Fig. 1 - Periodo siderale dei Pianeti interni e crescita dell'Embrione.

Fig. 2 - Spirali di accrescimento ponderale del feto umano.

Ottava di accrescimento ponderale del bambino.

Fig. 3 - Crescita ponderale del bambino nel primo anno di vita.

Fig. 4 - Spirale di accrescimento ponderale del bambino.

Ottave di evoluzione da Materia a Spirito.

Fig. 5 - Gruppo Armonico.

Tav. A - Esempi di applicazione della Legge Ciclica dell'Evoluzione.

Tav. B - Esempi di applicazione del Principio del "triplice transito" ad alcuni processi tecnologici.

Tav. C - Ottava di trasformazione Frumento → Pane.

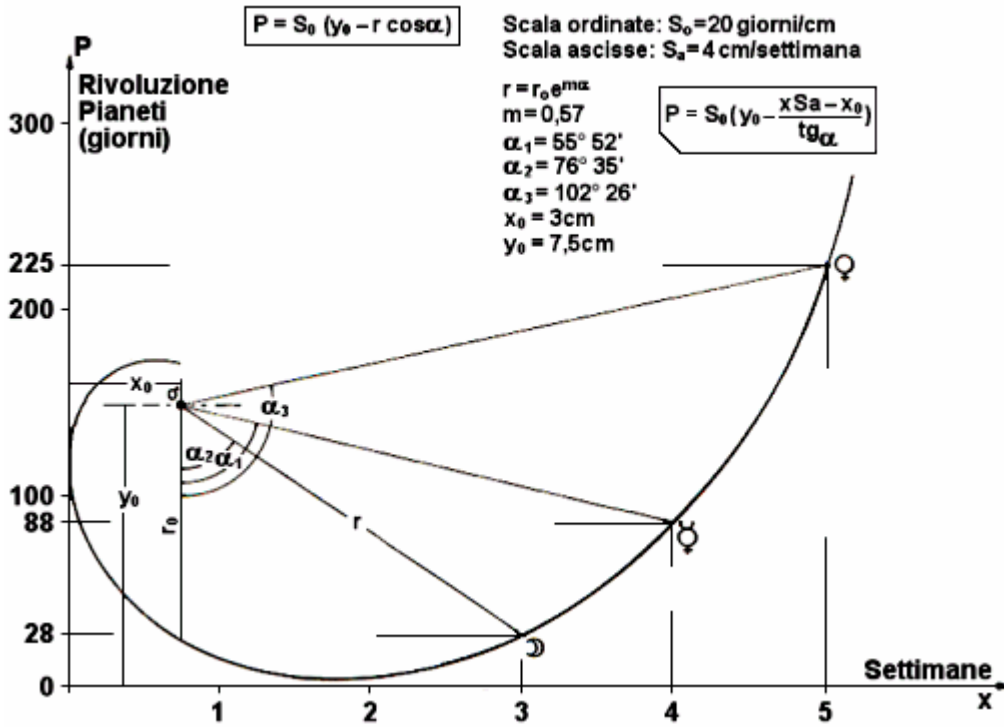


Fig. 1 - Periodo Siderale dei Pianeti Interni e crescita dell'Embrione (morfogenesi).

La curva rappresentata in figura è una spirale logaritmica, del cui polo sono indicate le coordinate cartesiane X_0 e y_0 . La sua equazione in coordinate polari è $r = r_0 e^{m\alpha}$ (raggio polare $r_0 = 6,3$ cm) dove: $e =$ base dei logaritmi naturali ($= 2,718$); $m = 0,57$ (costante).

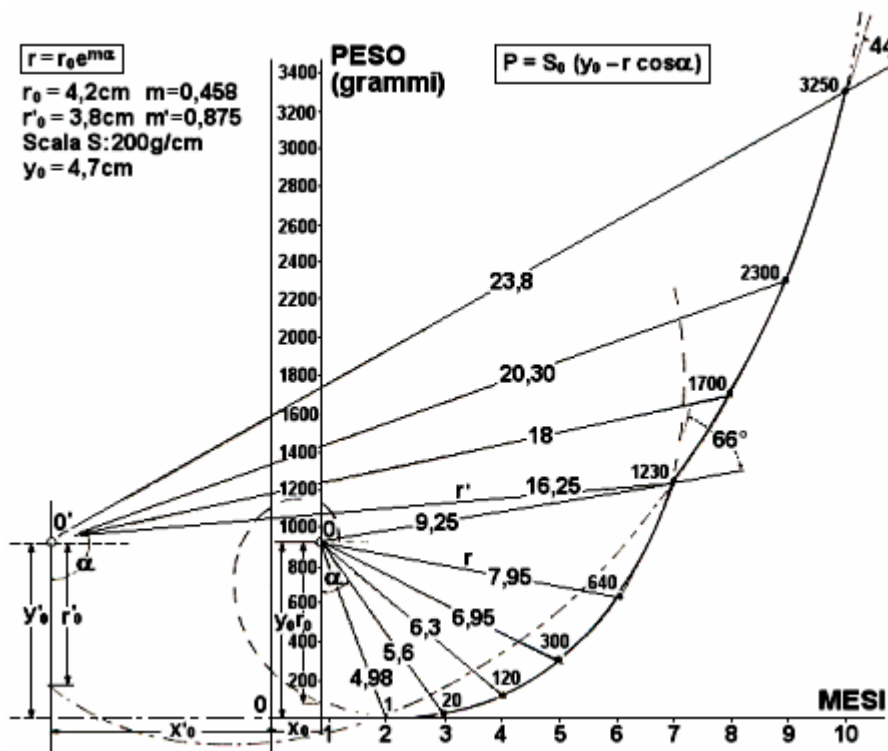


Fig. 2 - Spirali logaritmiche di accrescimento ponderale del feto umano.

La curva che esprime l'incremento del peso del feto in funzione del tempo di gestazione è un ramo di spirale logaritmica. Con l'aiuto del grafico, che ci fornisce l'angolo del raggio vettore per ogni mese, possiamo determinare il peso del feto (grammi) in funzione del tempo (mesi lunari) mediante le seguenti espressioni analitiche:

$$\text{fino al } 7^{\circ} \text{ mese:} \quad P = S_o \left(Y_o - \frac{m S_a - X_o}{\text{tg} \alpha} \right)$$

(prima spirale con polo in O)

$$\text{dal } 7^{\circ} \text{ mese al } 10^{\circ} \text{ mese:} \quad P = S_o \left(Y_o - \frac{m S_a + X'_o}{\text{tg} \alpha} \right)$$

(seconda spirale con polo in O')

S_o = scala ordinate

S_a = scala ascisse

m = mese lunare (28 giorni)

X_o = ascissa polo O

X'_o = ascissa polo O'

α = angolo tra raggio vettore e asse polare r_o

Y_o = ordinata asse O - O'

OTTAVE DI ACCRESCIMENTO PONDERALE DEL BAMBINO E DELL'ADOLESCENTE

	Età	Peso in kg	Peso "musicale"
DO ₁	1° mese	4,000	4,000
RE	2° mese	4,5 - 4,9	4,5x1,125
MI	3° mese	5,25 - 5,6	4,99x1,111
FA	4° mese	5,96 - 6,0	5,33x1,066
SOL	5° mese	6,5 - 6,9	5,99x1,125
LA	6° mese	7,0 - 7,4	6,65x1,11
SI	7° mese	7,45 - 7,9	7,499x1,125
DO ₂	8° mese	7,85 - 8,3	8,00x1,066

Nella tabella sopra indicata sono riportate le medie dei pesi del bambino nei primi otto mesi di vita. Si tenga presente che per le femmine si possono registrare differenze in meno di 300-400 gr.

Comunque, differenze di peso in più o in meno dell'ordine del 20% rientrano nella normalità.

All'ottavo mese il peso del bambino è doppio di quello registrato al primo mese. "Il peso quindi si comporta come una nota musicale che, in corrispondenza dell'ottava superiore, vibra ad una frequenza doppia."

Se assumiamo uguale a DO il peso al primo mese, possiamo ottenere una scala di pesi come se operassimo su frequenze musicali, con gli stessi intervalli previsti per la scala musicale diatonica (5 toni e 2 semitoni).

Con lo stesso procedimento possiamo costruire le due ottave consecutive che coprono l'arco di tempo compreso tra l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza, cioè dal secondo anno al sedicesimo anno di vita.

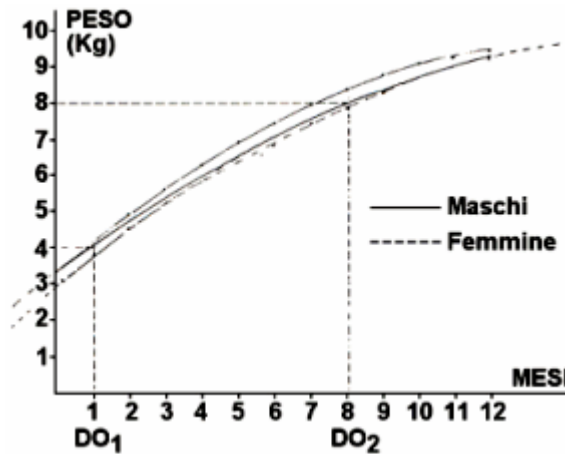


Fig. 3 - Crescita ponderale del bambino nel primo anno di vita.

All'ottavo mese il peso del bambino è doppio di quello registrato al primo mese. Il peso quindi si comporta come una nota musicale che, in corrispondenza dell'ottava superiore, vibra ad una frequenza doppia.

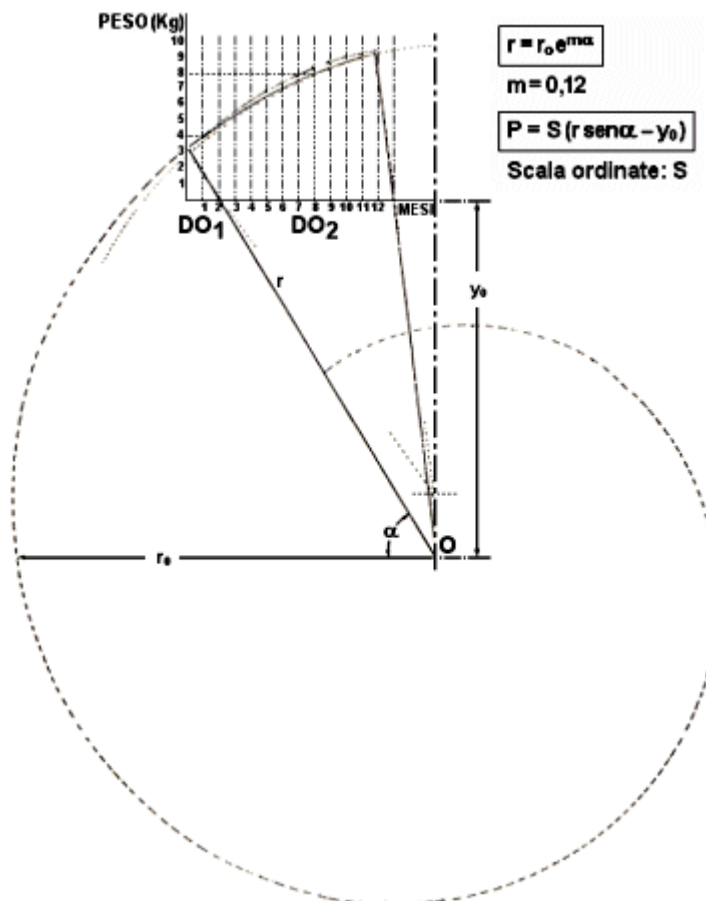
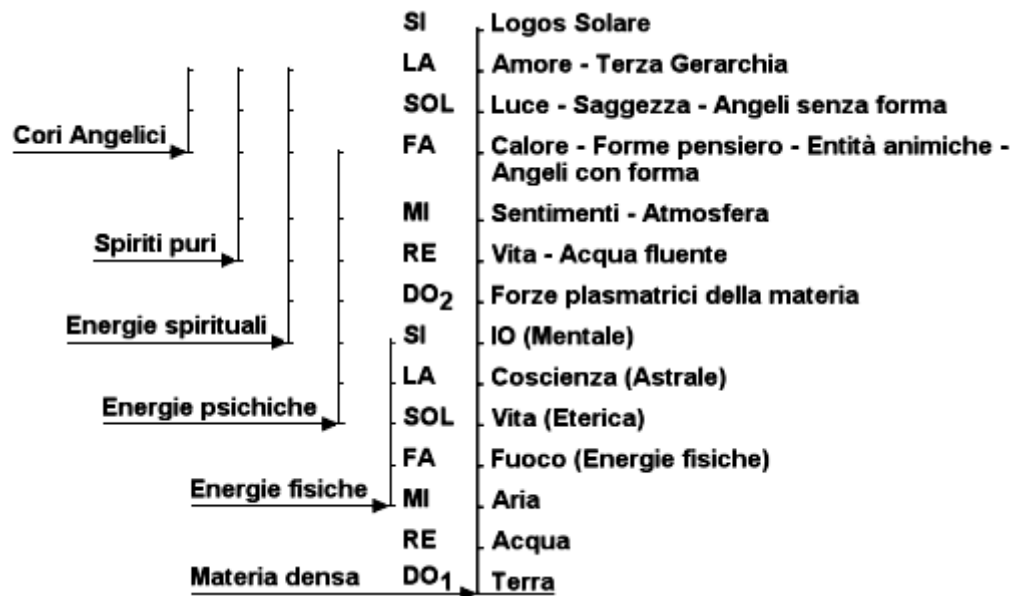


Fig. 4 - La curva di accrescimento ponderale del bambino nel primo anno di vita è un ramo di spirale logaritmica.

OTTAVE DI EVOLUZIONE DA MATERIA A SPIRITO



È notevole la corrispondenza tra il DO inferiore e il SI dell'ottava superiore, cioè tra i due estremi del diagramma. Al Logos Solare si contrappone la Terra, alla Mente Divina il Mondo, in evidente antitesi. Al fondo della scala la materia nella sua forma più densa, più pesante e inerte; alla sua sommità la Mente che crea.

I due livelli contrapposti sono simmetrici rispetto all'IO, rispetto all'Uomo. L'Uomo si trova così dislocato al centro, tra la Terra e il Cielo. E le forme di vita situate al di sopra e al di sotto di questo SI centrale si corrispondono in una sorta di polarità rispetto ad esso. All'IO corrisponde un Antipolo. A mano a mano che l'IO sale lungo la scala evolutiva, il suo Antipolo si muove da lontananze infinite e gli va incontro: le distanze diminuiscono e tendono ad annullarsi quando l'IO si approssima al Logos. (Vedi: "**Corrispondenza tra lo e Dio**" qui sotto):

L'IO dell'uomo, in esilio sulla Terra, andava alla ricerca del suo Antipolo smarrito negli abissi del Cielo.

Lo cercò dapprima sulla Terra, ma non lo trovò.

Allora cominciò a salire lungo la scala della Vita e ad ogni gradino si sentiva più leggero. Presto poté volare e andò ramingo da un Mondo all'altro.

Quando giunse vicino al Sole, l'IO scorse il suo Antipolo venirgli incontro da spazi infiniti. Ma quando fu ormai prossimo al disco del Sole si accorse che quel disco era come un grande specchio che rifletteva la sua immagine.

Guardò e in quel grande specchio vide un Angelo di Luce!

Corrispondenza tra lo e Dio

La posizione mediana dell'IO nello schema delle due ottave evolutive suggerisce l'idea di applicare a questo schema le proprietà dei gruppi armonici. Richiamiamo brevemente tali proprietà.

Quando, dati due punti fissi A e B su una retta, le ascisse, riferite al punto A come origine, di altri due punti C e D soddisfano alla relazione:

$$x' = \frac{ax}{2x - a}$$

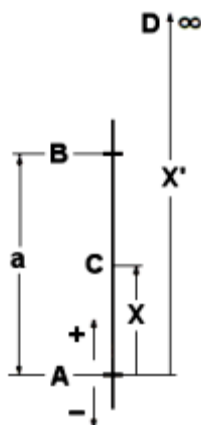


Fig. 5 - Gruppo Armonico

(nella quale: a = lunghezza fissa $A B$; x e x' rispettivamente le ascisse di C e D), si dice che i quattro punti A, B, C, D formano un "gruppo armonico" ed i punti C e D vengono chiamati "l'armonico" e il "coniugato" l'uno dell'altro. Sussistono le seguenti proprietà:

- 1) per $x = 0$ (C in A) si ha anche $x' = 0$ (D in A);
- 2) per $x = a$ (C in B) si ha anche $x' = a$ (D in B);
- 3) per $x = 1/2$ si ha $x' = \infty$

Facciamo un esempio:

$$A B = a = 14;$$

$$x = A C = 7$$

$$x' = \frac{14 \times 7}{2 \times 7 - 14} = \frac{98}{0} = \infty$$

Se il punto C si sposta verso B anche il punto D si avvicina a B ; se, al contrario, C si allontana da B , D passa al di sotto di A e assume ascissa negativa (**Fig. 5**).

Nel nostro schema evolutivo la distanza $A B$ ha un valore ben determinato, che si può assumere anche in modo convenzionale, ma che comunque è invariabile. Resta il fatto che la posizione dell'lo è al centro dello schema. In queste condizioni, applicando la relazione sopra riportata, si ha che il coniugato dell'lo è all'infinito.

Se l'lo evolve e si avvicina al SI dell'ottava superiore, anche il suo coniugato si sposta nella stessa direzione: si accorciano le distanze!

L'lo incontra il suo punto coniugato e s'immedesima con esso al SI superiore.

Se invece l'lo inverte il cammino e dalla sua posizione centrale si dirige verso l'origine della scala evolutiva, il suo punto coniugato passa al di sotto di detta origine e assume valori negativi.

Questa corrispondenza assume la denominazione di "polarità" e i due punti coniugati prendono il nome di "polo" e "antipolo".

Quanto abbiamo finora detto potrebbe essere così interpretato: se l'uomo si sposta dalla posizione assegnatagli dalla Legge Cosmica nella scala evolutiva della Vita e lo fa nel senso dell'evoluzione stessa, cioè s'innalza a gradini più alti della scala, allora il suo antipolo si muove dall'infinito e gli va incontro, fino ad identificarsi con esso al più alto gradino della scala, là dove l'Uomo diventa Dio: "Io e il Padre siamo una cosa sola". (Gv. 10,30).

Se egli si limita a restare nella sua posizione mediana naturale, il suo Dio resterà sempre un Infinito irraggiungibile.

Se, infine, decide di tornare indietro, di scendere lungo la scala evolutiva e involversi, anche il suo Dio cambia segno, diventa un "Dio" negativo il quale gli va incontro e, al livello più basso, polo e antipolo saranno un tutt'uno.

Da quanto sopra risulta anche che, una volta ammesso il principio della polarità tra Dio e l'uomo, queste due entità non possono essere considerate due entità indipendenti. C'è un legame tra l'uomo e Dio ed esso è del tipo di una corrispondenza armonica tra punti coniugati. L'uomo non è solo! Dio non è isolato nel suo infinito-eterno!

E il rapporto è tale che, come abbiamo visto, i due poli si cercano.

Se l'iniziativa parte da Dio, l'uomo può non accorgersene, ma ciò non vuol dire che egli non sia in qualche modo colpito e sollecitato a muoverglisi incontro. La mancata risposta al richiamo diventa un problema di fede. Ma che cos'è la "fede"?

Si potrebbe obiettare che chi non ha fede non ne ha alcuna colpa e, in questo caso, manca la risposta. È tutto un problema di formazione di opportuni sensi, quelli che ci consentono di percepire, di essere sensibili al richiamo. I cosiddetti sensi animici sono formati e affinati dalle sollecitazioni di carattere animico, perché è la funzione che crea l'organo. Come è la luce che forma l'occhio, così è il travaglio della anima che forma "le orecchie per intendere e gli occhi per vedere".

E allora vediamo che il richiamo non va a vuoto, anzi è proprio questa la sua funzione: quella di stimolare una risposta, dapprima inconscia, poi sempre più consapevole. Allora l'antipolo comincia a muoversi e da allora il fenomeno si esalta: l'Io abbandona la sua posizione statica ed inizia l'ascesa.

Il processo evolutivo, una volta intrapreso, non prosegue con velocità costante. Esso non appartiene alla categoria dei moti uniformi. Quando la calamita si muove incontro al pezzo di ferro, questo a sua volta si muove incontro ad essa con moto accelerato. Una volta fatta la scelta, questa imprime all'anima una spinta che non ha fine e non ha confini: per l'eternità e per l'infinito.

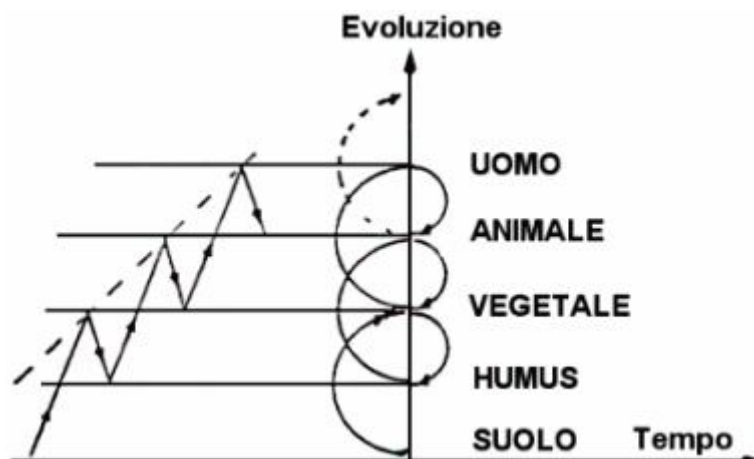
Se la scelta è involutiva le leggi sono le stesse, ma con una sostanziale differenza. Il polo diventa negativo ed esercita la sua attrazione sull'antipolo in modo che questo è portato a scendere sempre di più verso l'origine dell'ottava, cioè verso la materia solida (Terra).

Ciò vuol dire che una volta fatta la scelta per "il mondo", l'anima sarà sempre più invischiata in esso, anzi sarà esso ad andarle incontro con le sue lusinghe. Ed anche in questo caso le distanze si accorciano, ma con una differenza: il punto d'incontro non è all'infinito come nel primo caso, ma nel finito, in un finito che è anch'esso opera di Dio.

E questo finito, per il fatto stesso di essere finito, non può essere eterno.

Tav. A Esempi di applicazione della Legge Ciclica dell'Evoluzione

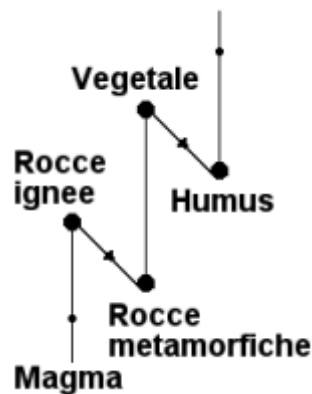
"Tutto ascende per continui ritorni" (Pietro Ubaldi)



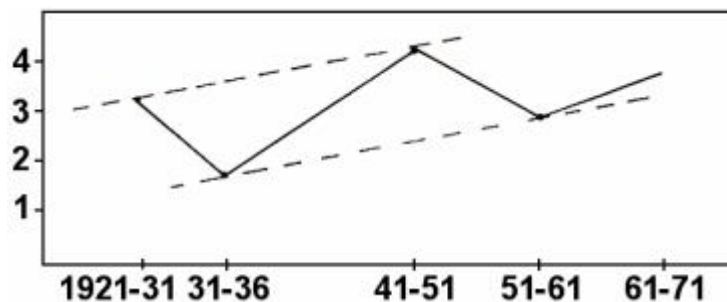
Suolo - Vegetale - Humus: il vegetale "mangia" il suolo e lo trasforma in humus. Insieme con gli agenti atmosferici la roccia viene trasformata dai vegetali (licheni, muschi, ecc.) in terreno fertile.

Humus - Animale - Vegetale: i minerali, elaborati dai vegetali nel ciclo precedente, passano nell'animale e da questo tornano al vegetale (CO_2 , deiezioni).

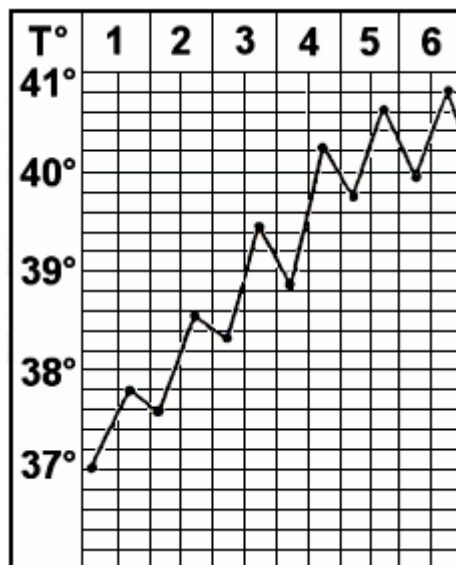
Vegetale - Uomo - Animale: i vegetali entrano nell'alimentazione umana direttamente o tramite l'animale. La coltivazione di specie vegetali commestibili ha permesso l'allevamento degli animali. I vegetali provvedono a rinnovare l'ossigeno necessario alla vita animale.



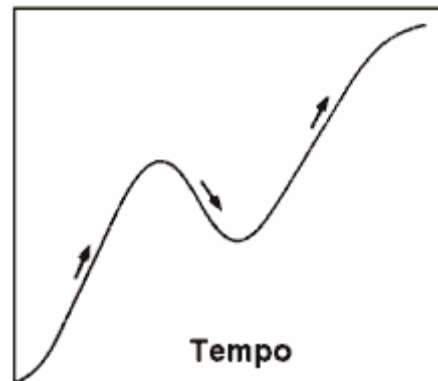
Dalla roccia primigenia al terreno coltivabile.



Curva differenziale demografica per l'Italia (milioni di unità) alla data dei censimenti 1921-71

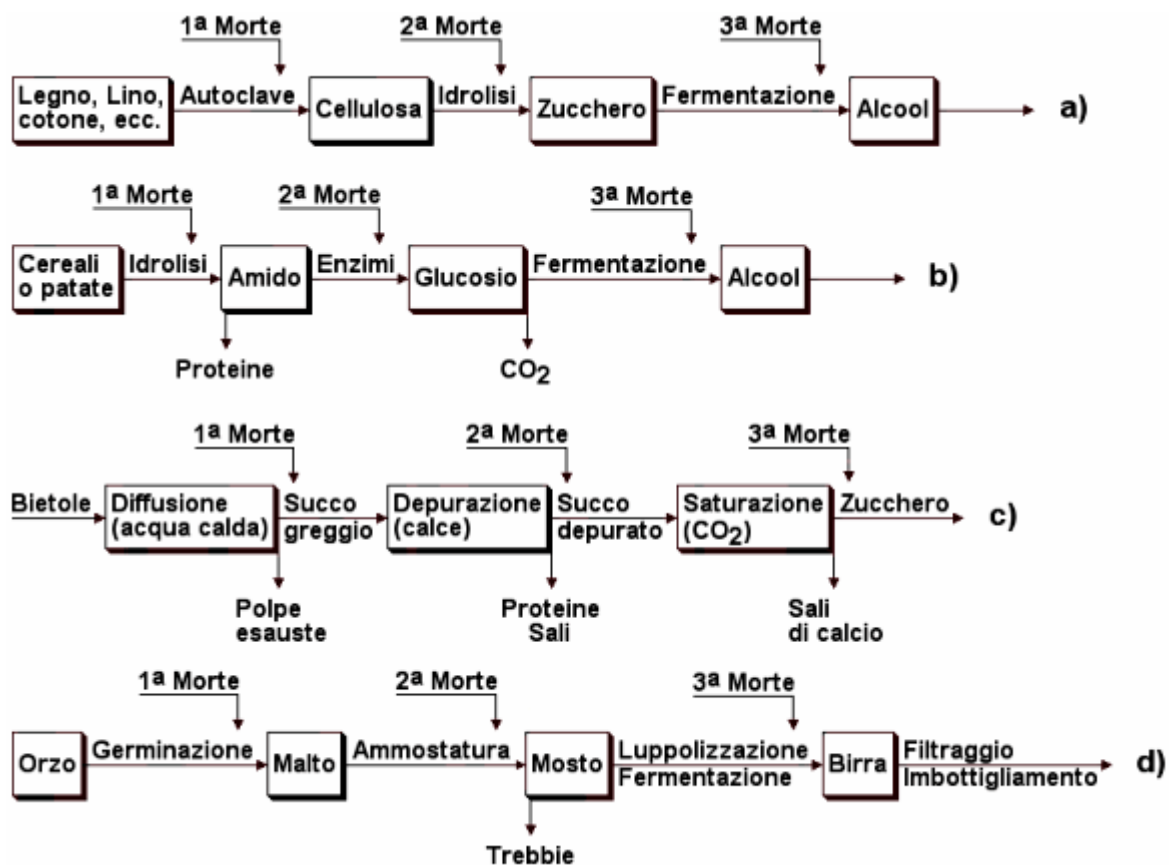


Curva termica nel tifo



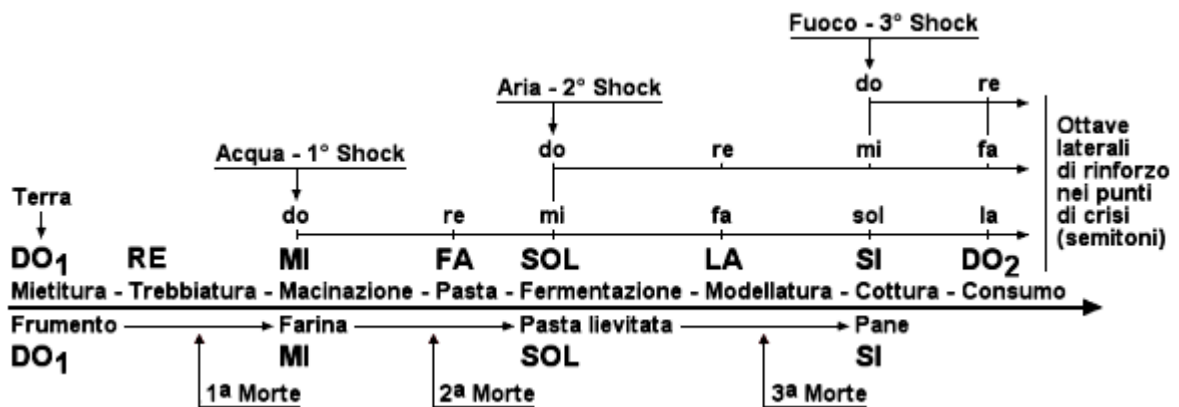
In un terreno di cultura di batteri, in cui siano presenti più idrati di carbonio, si notano due distinti cicli di accrescimento (diauxia), separati da una fase di decrescita.

Tav. B
Esempi di applicazione del principio del triplice transito
(morte-rinascita) ad alcuni processi tecnologici



- a) Produzione di alcool da materiali cellulosici;
- b) Produzione di alcool dall'amido (delle patate o dei cereali);
- c) Estrazione dello zucchero dalle barbabietole;
- d) Ciclo di produzione della birra.

Tav. C
Ottava di trasformazione Frumento → Pane



L'Ottava Frumento → Pane, come tutte le ottave, presenta due semitoni in corrispondenza dei rapporti FA/MI e DO₂/SI.

In questi due intervalli diminuisce l'incremento della frequenza e l'energia subisce un indebolimento (nella scala musicale naturale i due semitoni presentano un decremento di circa la metà). Perché l'ottava non degeneri, si rende necessario l'apporto di energia esterna, un impulso che rinforzi l'onda al 1° semitono: si ottiene mediante l'innesto di un'ottava laterale. Nel nostro caso le tre ottave laterali apportano energia rispettivamente dall'Acqua (per l'Impasto), dall'Aria (per la Lievitazione) e dal Fuoco (per la Cottura). Esse altro non sono che i "canali" attraverso i quali avviene lo scambio di materia e di energia tra il sistema in evoluzione e l'ambiente esterno.

I suoni consonanti che formano l'accordo maggiore DO MI SOL SI, con il Pane nel ruolo di settima dominante, corrispondono alle tappe più significative del processo, separate ciascuna da una "morte" che segue ad una trasformazione irreversibile. Il chicco di grano muore per diventare Farina. Questa muore per diventare Pasta in lievitazione, con una scoria gassosa (CO₂). La Pasta muore per diventare Pane, con perdita di gas e di vapore.

BIBLIOGRAFIA

- Arcidiacono G. - "Fantappiè e gli Universi" - Edizione Il Fuoco, Roma, 1986.
- Arcidiacono G.S.V. - "Creazione, Evoluzione, Principio Antropico" - Edizione Il Fuoco, Roma, 1984.
- Baker Douglas - "L'aura umana" - Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia, 1990.
- Baker Douglas - "Il terzo occhio" - Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia, 1990.
- Baker Douglas - "La proiezione astrale" - Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia, 1989.
- Biancotti Angiolo - "Romanzo senza parole" - Fratelli Bocca Editori, Milano, 1949.
- Borgia Anthony - "More About Lite in the World Unseen-Psychic" - Press, London, 1988.
- Brown Peter - "L'energia dei cristalli" - Basaia, Roma, 1989.
- Cecchini Gino - "Il Cielo" - UTET, Torino, 1969.
- Charon J.E. - "Morte, ecco la tua sconfitta" - Mediterranee, Roma, 1982.
- D'Alba E. - "Il risveglio della Divinità nell'Uomo" - Ed. Fermenti, Roma, 1988.
- Del Boca Bernardino - "La dimensione umana" - Bresci Editori, Torino, 1971.
- Del Boca Bernardino - "La quarta dimensione" - Bresci Editori, Torino, 1977.
- Del Boca Bernardino - "La dimensione della conoscenza" - Bresci Editori, Torino, 1993.
- De la Warr G. - "Radiazioni Misteriose" - MEB Torino, 1978.
- De Saint-Martin Louis-Claude - "La simbologia dei numeri" - Atanor, Roma, 1976.
- Fantappiè L. - "Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico" - Ed. Humanitas Nova, 1944.
- Garotti T. - "Il Tempo non ha confini" - Atanor, Roma, 1976.
- Garotti T. - "Terapia Esoterica" - Atanor, Roma, 1993.
- Guitton Jean - "Dio e la Scienza" - Bompiani, 1991.
- Gurdijeff G.I. - "Vedute sul Mondo Reale" - Edizioni L'Ottava, 1985.
- Greenhouse B. Herbert - "Il corpo astrale" - Ed. Armenia, Milano, 1976.
- Hauschka Rudolf - "Ernährungslehre" - Ed. V. Klostermann, Frankfurt am Main, 1977.
- Hauschka Rudolf - "Substanzlehre" - Klostermann, Frankfurt am Main, 1978.
- Iaccarino Antonio - "L'Uomo Mentale" - Atanor, Roma, 1992.
- Jonas Hans - "Lo Gnosticismo" - SEI, Torino, 1991.
- Kenneth Walker - "L'insegnamento di Gurdijeff" - Astrolabio, 1976.
- Langman J. - "Embriologia medica" - Piccin, 1980.
- Leadbeater C.W. - "Il lato nascosto delle cose" - ALAYA, Milano, 1949.
- Leadbeater C.W. - "L'uomo visibile e l'uomo invisibile" - SIRIO, Trieste, 1959.
- Leadbeater C.W. - "Il Piano Astrale" - SIRIO, Trieste, 1975.
- Mead George R.S. - "Gnosticismo e Iniziazione" - Bastogi, Foggia, 1982.
- Meurois-Givaudan Anne e Daniel - "Le vesti di luce" - Amrita, 1988.
- Meurois-Givaudan Anne e Daniel - "Racconti di un viaggiatore astrale" - Amrita, Torino, 1989.
- Monroe Robert A. - "I miei viaggi fuori dal corpo" - MEB, Torino, 1974.
- Mulford Prentice - "I doni dello spirito" - Bocca, Milano, 1936.
- Mulford Prentice - "Le forze che dormono in noi" - Bocca, Milano, 1949.
- Oth Renè - "La scienza a caccia di Dio" - Rusconi, Milano, 1984.
- Ouspensky P.D. - "L'evoluzione interiore dell'uomo" - Mediterranee, Roma, 1972.
- Ouspensky P.D. - "La Quarta Via" - Ubaldini, Roma, 1974.
- Ouspensky P.D. - "Frammenti di un insegnamento sconosciuto" - Astrolabio, Roma, 1976.
- Pirova Mario - "Industrie agrarie e alimentari" - Del Bianco, Udine, 1977.
- Playfair G.L. Hills - "Gli influssi del Cosmo sulla Vita terrestre" - MEB, Torino, 1981.
- Plez Ugo - "Le scienze perdute" - MEB, Torino, 1974.
- Pozzi G. - "Guida agli insetti" - Fabbri Edit., Milano, 1977.
- Purce Jill - "La Spirale Mistica" - RED Edizioni, Corno, 1988.
- Random M. - "La science face aux confins de la connaissance" - Editions du Felin, Paris, 1987.
- Reghini Arturo - "I numeri sacri" - Atanor, Roma, 1978.
- Reyner J.H. - "Diario di un moderno alchimista" - MEB, Torino, 1976.
- Richelieu Peter - "A Soul's Journey" - The Aquarian Press, London, 1989.
- Saetti Andrea - "Le forze sottili e la loro azione" - Mediterranee, Roma, 1971.
- Scanziani P. - "Entronauti" - Elvetica, Chiasso, 1969.
- Schena Sterza Dario - "Fenomenologie anomale e nuova fisica" - Di Renzo, Roma, 1992.
- Steiner Rudolf - "I gradi della conoscenza superiore" - Bocca, 1949.
- Steiner Rudolf - "L'uomo, sintesi armonica delle attività creatrici universali" - Editrice Antroposofica, Milano, 1968.
- Steiner Rudolf - "Il ponte fra la spiritualità cosmica e l'elemento fisico umano" - 1979.
- Steiner Rudolf - "L'Universo, la Terra e l'Uomo" - 1983.

- Steiner Rudolf - "Il Cristianesimo come fatto mistico" - 1978.
Steiner Rudolf - "La Scienza dello Spirito" - Basaia, Roma, 1983.
Tompkins P.-Bird C. - "La vita segreta delle piante" - Sugarco, Milano, 1973.
Ubaldi Pietro - "La Grande Sintesi" - Mediterranee, Roma, 1980.
Ubaldi Pietro - "La nuova civiltà del terzo millennio" - Ergo, 1949.
Ubaldi Pietro - "Cristo e la Sua Legge" - Mediterranee, Roma, 1976.
Watson L. - "Supernatura" - Rizzoli, Milano, 1974.
Watson L. - "La marea della vita" - Armenia, Milano, 1980.
Watson L. - "Le forze occulte dell'Universo" - Armenia, 1983.
Weihs J. Thomas - "Embriogenesi - Lo sviluppo embrionale nel mito e nella scienza" - Filadelfia Editore, Milano 1986.
Zarattini Filiberto - "Alchimia spirituale e medicina dell'era nuova" - Soc. Coop. Teosofica, Trieste, 1979.

FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 5** - "Enciclopedia delle Scienze" - Astronomia e Geofisica, pag. 98.
Fig. 6 - C. Longo, G. Longo - "Dalla cellula alla comunità dei viventi" - Minerva Italica, Bergamo, 1973.
Fig. 7 e 9 - "Embriologia Medica", Piccin, 1980.
Fig. 8 - Wehis T.J. - "Embriogenesi" - Filadelfia, Milano, 1991.
Fig. 10 - "Enciclopedia delle Scienze" - De Agostini, Astronomia e Geofisica, pag. 41.
Fig. 12 - "Grande Enciclopedia" De Agostini, Novara, 1978, vol. V, pag. 37.
Fig. 13 - Bernardino del Boca - "La Dimensione Umana" - Bresci, Torino, 1971.
Fig. 22 - Gabriele Pozzi - "Guida agli insetti" - Fabbri Editori, Milano, 1977.
Tav. I - Giovanni Cau - "Architettura e vita della materia" - Ediz. Lattes, Torino, 1936.
Tav. IV - Fig. 1 e Fig. 2: "Enciclopedia delle Scienze" - De Agostini - Zoologia, Vol. II, pagg. 202 e 208.
Tav. IV - Fig. 3 - di T. Durante, G. Moreno, E. Totaro Alaj - "Introduzione alle Scienze Sperimentali" - Le Monnier, 1980, pag. 199.
Tav. IV - Fig. 6 - "Enciclopedia delle Scienze" - De Agostini - Astronomia e Geofisica, pag. 98.
Tav. VI, VII, VIII, IX X - C.W. Leadbeater - "L'uomo visibile e l'uomo invisibile" - Editrice libraria SIRIO, Trieste, 1959.
Tav. XII - A. Gustarelli - "Il Poema Sacro" - Signorelli, Milano, 1933.
Tav. XIII - Gino Trespioli - "La Vita" - Sonzogno, Milano, 1936.

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. I - Esempi di forme bipiramidali e romboedriche di sistemi cristallini.

Tav. II - Il moto di precessione degli equinozi.

Tav. III - Il moto di precessione della linea dei nodi lunari si compone con quello di precessione degli equinozi.

Tav. IV - Esempi di spirali in natura.

Tav. V - Corrispondenza tra i pianeti e le varie parti del corpo umano.

Tav. VI - Aura astrale di un uomo in preda ad un violento accesso d'ira.

Tav. VII - Aura astrale di persona soggetta a forte depressione.

Tav. VIII - Aura mentale di una persona evoluta.

Tav. IX - Aura astrale della persona di cui alla Tav. precedente.

Tav. X - Aura astrale dell'uomo medio comune.

Tav. XI - Processi di estrazione.

Tav. XII - Materia fisica e materia astrale.

Tav. XIII - La Divina Commedia.

Tav. XIV - L'itinerario astrale.

APPENDICE

Tav. A - Esempi di applicazione della Legge Ciclica dell'Evoluzione.

Tav. B - Esempi di applicazione del Principio del "triplice transito" ad alcuni processi tecnologici.

Tav. C - Ottava di trasformazione Frumento → Pane.

INDICE SISTEMATICO

Presentazione	3
Al lettore	4

PARTE I Il Settenario ovvero

La Legge del Sette e le sue applicazioni

Il Settenario	6
Il Settenario è una scala di valori opposti e complementari	7
Forma ridotta del Settenario e suo significato simbolico	8
I numeri figurati e il Settenario del ciclo vitale	12
Processi creativi	14
Universo apparente e universo reale	15
Utilità e modalità d'impiego del Settenario	16
Dal Seme al Frutto	17
Estrazione dell'olio dalle olive	19

PARTE II Il Microcosmo Uomo L'Uomo - La Vita - Il Cosmo

Il Settenario delle funzioni vitali del corpo umano	22
Le funzioni vitali del corpo umano si corrispondono secondo una costante cosmica	23
L'anno platonico	24
La triarticolazione dell'essere umano	25
L'uomo quale microcosmo	26
"Fa parte della tua salute, o uomo, seguire il cammino del Sole"	27
Corrispondenza tra ovocellula e feto	28
L'Uomo racchiude in sé l'intero Universo	30
Cervello e autocoscienza	33
Una "coincidenza significativa"	34
I nodi lunari e il loro simbolismo	35
La Spirale Cosmica della Vita	37
Le conoscenze iniziatiche degli antichi uomini	39
L'organogenesi e la scala ascendente dei mondi	42
Risonanza planetaria	45
L'astrobiologia e il controllo delle nascite	50
Il respiro del Macrocosmo	51
Il Microcosmo-Uomo e la sua intima costituzione	54
L'invisibile energia radiante degli organismi viventi	56
Il ponte tra funzione organica e percezione sensoriale	56
Il corpo vitale è un aggregato di ioni?	57
Il sistema endocrino e i centri vitali del corpo eterico	59
I corpi di luce	60

PARTE III L'Uomo e l'Invisibile

Il Grande Viaggio dell'Anima	69
"Diventerò stella..."	71
La Legge delle "tre morti"	72
Processo di deoliazione e catarsi spirituale	73
Dall'atomo al sistema solare: verso l'immortalità	75
La catena del cibo e la Legge Suprema del Sacrificio	77
Sul Mangiare e il Bere	78
Una lucerna si accende ad ogni nascita	78

L'Uomo quale medio proporzionale tra natura e divinità	79
Dalla Cellula alla Galassia	80
Sulla soglia del Mondo Astrale	81
Materia fisica e materia astrale	84
Ubicazione del piano astrale	86
L'esplorazione della controparte astrale del mondo fisico	89
Appendice	93
Bibliografia	103
Fonti delle Illustrazioni	105
Indice delle Tavole	106

QUESTA PUBBLICAZIONE È GRATUITA

Edizione esclusiva per Internet a cura di Edicolaweb

Per comunicare con l'autore, Ing. Carlo Splendore
E-mail: splendorec@libero.it
Tel.: 06 - 65746251
Via Dante De Blasi, 15/b - 00151 ROMA - ITALY

